

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'addiz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Rimborso arretrati L. 6.000 - Direzione e Amministrazione: Via Dante 11
Tedeschi: Roma - Ann. Teleg. 31878 31879 31880 31881 (Italia)
I abbonamenti sono di diritto - Spedite le abbonamenti postali
C. C. postale N. 2747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Finestrino
L. 5. - Commerciale L. 4. - Martedì L. 5. - Cronaca L. 10 (minimo
20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più - Rivalori
esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 19-14 tel. 26-963
UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

Nostri contrattacchi in Marmarica e sul fronte greco

Altri sei "Gloster", abbattuti nell'Africa settentrionale dalla nostra Aviazione che opera ininterrottamente sul terreno della battaglia - Gravi perdite inflitte ai greci nel settore dell'Osum - Cinque aerei inglesi distrutti al suolo in A. O. - Il sommergibile "Argo", che silurò nell'Atlantico un caccia canadese, ha affondato un piroscafo da 12 mila tonnellate

Fatale illusione della Gran Bretagna

La battaglia della Marmarica continua con accanimento. Gli inglesi hanno concentrato contro le nostre truppe tutte le loro disponibilità belliche, uomini, armi, carri d'assalto; tutto quello che avevano potuto produrre negli ultimi due anni, da quando avevano incominciato il loro armamento su vasta scala, e che non avevano perduto a Dunkerque. E' loro la lanciata all'assalto. Con tutte le energie nate dalla forza della speranza. Da cinque giorni la battaglia infuria; e sebbene l'oppressario si abbia gettato il meglio dei propri uomini e delle proprie armi, i risultati ottenuti non hanno che un'importanza locale. Il corrispondente della Reuter annuncia che « si tratta di una furiosa lotta che si estende per centinaia di chilometri dal mare, attraverso il deserto, sino nel profondo sud » e aggiunge che le operazioni « si svolgono con unità corazzate abbinate al deserto, dietro le quali si trova una magnifica armata di australiani, neo-zelandesi, indiani e truppe scelte inglesi a lunga ferma ».

L'Italia sostiene dunque da sola l'urto di tutte le forze dell'impero inglese: solo parte della Marina e dell'Aviazione, e una minima quota dell'Esercito, sono rimaste a presidio dell'isola madre. Questo ci dà la precisa misura di ciò che oggi è in gioco sulle coste della Marmarica: non le sorti della guerra, ma quelle dell'Impero inglese, che sono entrate in una fase decisiva. Lo spostamento del fronte verso ovest o verso est, le fasi della lotta non hanno alcun significato; ciò che occorre all'Inghilterra è di impedire ai nostri di passare nel Mediterraneo, per avere non solo la mano libera nella difesa della Madre Patria, ma anche per ricostruire l'unità dell'Impero, spezzata dalla nostra incontestabile posizione tra Gibilterra e il Canale di Suez; e, ricostituita la unità dell'Impero, polere raccogliere tutte le forze in difesa del territorio metropolitano.

Questo particolare, che le forze dell'impero si concentrano contro l'Italia, nel Mediterraneo, è forse più significativo di quello che al primo momento potrebbe sembrare. Si sa che l'alto comando britannico aveva suddiviso i compiti bellici delle varie parti dell'impero in questo senso, che il Canada avrebbe inviato truppe e mezzi, ma soprattutto aviazione, in Francia e in Belgio (allora si pensava ancora alla lunga attesa dietro la Linea Maginot) mentre il Sud-Africa, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'India, si sarebbero concentrate alla difesa del Canale di Suez, cioè della spina dorsale dell'impero. Dietro a questo piano, non stanno solamente considerazioni di carattere strategico, ma anche gravi motivi politici e psicologici: cioè la esatta percezione che il Sud-Africa non si sarebbe mai impegnato fuori del Continente nero, e che l'Australia e la Nuova Zelanda hanno interessi limitati esclusivamente all'Oceano Indiano e al Pacifico. Il loro grande problema è quello di non vedere il Giappone arrivare a Singapore. E Singapore si difende dall'Inghilterra.

Crollata la situazione in Francia, portata l'offensiva aerea e navale contro l'Inghilterra, per i Domini sorge un problema di un brutale agguato: si scinde nella loro coscienza la sorte dell'Inghilterra da quella dell'impero; l'Inghilterra passa in seconda linea di fronte agli interessi dei Domini. E' inutile per essi andare a combattere sulle coste dell'Atlantico, e salvare le isole britanniche dall'assedio aereo, dal diobeco, dalla minaccia di una invasione. Debbono, innanzitutto, assicurarsi la sopravvivenza della comunità imperiale. E questa si salva in Egitto. Perciò la violenza e la totale partecipazione delle forze dell'impero alla battaglia della Marmarica. Dall'esito di questa lotta dipende la sopravvivenza di quella: adesione morale dei Domini alla Madre Patria, che per tanti sintomi, già da molti anni, appare ottremodo riluttante, e che da oggi i suoi ultimi guizzi.

Di fronte a questa profonda crisi dell'impero inglese, che cerca nella furiosa battaglia della Marmarica di ristabilire i suoi legami vitali, assumono un aspetto assurdo e umoristico gli sforzi della propaganda britannica per mostrare una Italia abbattuta militarmente e spiritualmente dai risultati ottenuti dagli inglesi e dai greci contro l'offensiva. Mentre l'Italia non ha impegnato in Grecia e in Africa che una minima parte del suo

potenziale bellico, e conduce la guerra su tutti i fronti ottenendo, nel totale delle operazioni di terra, di mare e dell'aria, un logoramento sempre più intenso delle forze avversarie, gli inglesi sono costretti a giocare tutto per tutto con questa offensiva che darà fondo alla riserva di uomini e di materiale così faticosamente raccolta. Si è completamente rovesciata la situazione che gli inglesi avevano prospettato al principio del conflitto, nell'autunno dello scorso anno. Allora essi dicevano di potere condurre senza nessuno sforzo una guerra lunghissima, alla fine della quale le Potenze dell'Asse avrebbero dovuto deporre le armi, esauste per la mancanza di rifornimenti.

L'Inghilterra, in questa ottimismo prevalente, aveva dieci, venti anni di tempo per vincere; la Germania e l'Italia dovevano invece ottenere la vittoria immediata, fulminea; strappare il successo con una guerra breve, corrispondente alla scarsità delle loro risorse.

E' successo esattamente il contrario: è l'Inghilterra che non riesce fare fronte alla doppia offensiva aerea e navale, contro la Madre Patria e vede nel Mediterraneo scossa la compagine dell'impero. E' essa costretta a tentare la battaglia decisiva, a costo di qualsiasi perdita. E' il fatto essenziale, fatale, che gli inglesi, per quante forze abbiano raccolte in Marmarica, per quanto il primo urto abbia dato loro quella automatica avanzata che ha ogni offensiva, della presenza e della passata guerra, questa decisione non la potranno mai ottenere. Finito lo slancio iniziale, che l'eroica combattività delle nostre truppe saprà portare ben presto all'esaurimento, i soldati au-

straliani e neo-zelandesi saranno nuovamente inchiodati nelle loro posizioni, e ricominceranno a riflettere sul loro dubbio di coscienza, chiedendosi se essi hanno veramente questo grande interesse di dissanguarsi per un impero che ha il corpo sconsigliato e sta perdendo la testa. E' la crisi, che con questa battaglia si voleva superare, sarà ancora aggravata.

Queste cose non le inventiamo noi: sono nella viva coscienza degli stessi inglesi. I giornali di Londra, mentre da un lato cercano di inebriare il lettore con notizie di vittoria sperdute, in cui la realtà è moltiplicata per dieci, dall'altra ammoniscono che non è il caso di abbandonarsi a un eccessivo ottimismo, perché sarebbe falso immaginare che gli italiani possano essere rapidamente costretti alla ritirata, come scrive il Times. E l'agenzia Exchange Telegraph, dopo aver parlato di vittorie di portata storica, riassume la portata pratica di esse con queste parole: « le truppe britanniche hanno finora occupato soltanto le posizioni tattiche avanzate, perché le operazioni della unità blindate si urtano contro la resistenza tenace degli italiani ».

La battaglia della Marmarica ricorda dunque, nella sua impostazione, nel suo svolgimento e, anche, nei risultati che ha finora raggiunto, le grandi offensive della guerra del '14-'18, offensive della quali si sapeva a priori che non avrebbero dato nessun risultato immediato, ma prodotto effetti che si sarebbero valutati dopo molto tempo, e in concatenazione con mille altri eventi. Il guaio per gli inglesi è invece di essere partiti contro Sidi el-Barrani nella illusione di poter trovare la decisione della guerra.

Sul fronte greco, attacchi nemici sferrati in diversi settori sono stati decisamente stroncati dalle nostre truppe che hanno vigorosamente contrattaccato. Specialmente nel settore di Osum il nemico ha subito perdite sensibili. Nei combattimenti di questi giorni si è particolarmente distinta la Divisione alpina "Tridentina". La nostra Aviazione con ondate successive di bombardieri e "picchiattelli" ha efficacemente colpito concentramenti di truppe e colonne in marcia.

Nel corso della notte: nostri aerei da bombardamento, nonostante le avverse condizioni atmosferiche hanno con effetti visibili colpito l'aeroporto di Micabba (Malta).

La sera del 13 aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Grotone lanciando alcune bombe che hanno recato qualche danno ad una casa ed incendiato due baracche. Si lamentano due feriti leggeri.

Il Bollettino N. 190

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica che il 14 dicembre il seguente Bollettino N. 190: Nella zona di frontiera cirenaica sono continuati i combattimenti per tutta la giornata di ieri e nel pomeriggio alcuni contrattacchi effettuati dalle nostre truppe hanno rallentato la pressione nemica. Nostre formazioni aeree hanno volato ininterrottamente sul campo di battaglia. La nostra caccia ha abbattuto in combattimento sei "Gloster"; tutti i nostri aerei sono rientrati, alcuni con morti e feriti a bordo.

In Africa Orientale, al confine sudanese, attività di pattuglie e di artiglieria. Nostri aerei hanno spezzato un'autoblinda immobilizzandola, mitragliato e bombardato salmerie.

Una formazione da bombardamento e da caccia ha effettuato un'azione a volo radente sul campo di aviazione di Ghor Regeb, incendiando al suolo cinque aerei decentrati nella boscaglia. Durante l'azione il Comandante della formazione per averla all'apparecchio fu costretto ad atterrare in territorio nemico; un suo gregario, con audace abilità, riusciva ad atterrare vicino, prendendolo a bordo e riportandolo incolume alla base.

Sul fronte greco, attacchi nemici sferrati in diversi settori sono stati decisamente stroncati dalle nostre truppe che hanno vigorosamente contrattaccato. Specialmente nel settore di Osum il nemico ha subito perdite sensibili. Nei combattimenti di questi giorni si è particolarmente distinta la Divisione alpina "Tridentina". La nostra Aviazione con ondate successive di bombardieri e "picchiattelli" ha efficacemente colpito concentramenti di truppe e colonne in marcia.

Nel corso della notte: nostri aerei da bombardamento, nonostante le avverse condizioni atmosferiche hanno con effetti visibili colpito l'aeroporto di Micabba (Malta).

La sera del 13 aerei nemici hanno compiuto un'incursione su Grotone lanciando alcune bombe che hanno recato qualche danno ad una casa ed incendiato due baracche. Si lamentano due feriti leggeri.

Il sommergibile "Argo", comandato dal tenente di vascello Alberto Crepas, che, come già citato nel Bollettino N. 180, ha silurato il 1° dicembre in Atlantico il cacciatorpediniere canadese "Sequoyay", ha attaccato il 5 dicembre un convoglio nemico, scortato, silurando un piroscafo di 12 mila tonnellate che è affondato capovolgendosi.

LE FORZE ARMATE DELL'ITALIA

Ritievi elvetici

Berna, 14 dicembre
La Gazzetta di Losanna occupandosi della lotta sulla frontiera cirenaica, scrive: « Gli italiani non hanno detto la loro ultima parola. La lotta che comincia nell'Africa del nord può essere posta nella storia come una delle più importanti battaglie di tutti i tempi. E' l'urto di due imperi: l'Italia difende le sue nuove posizioni mediterranee ed africane; l'Inghilterra la sua dominazione mondiale ».

In una lettera dall'Italia e con il titolo « La vita a Roma » il Journal de Genève scrive fra l'altro: « Il viaggio che arriva a Roma sarà piuttosto sorpreso di trovare una città piena di vita e di lavoro anche il suo ritmo senza preoccuparsi della guerra. L'aspetto della città è quasi normale ed il grigiore delle uniformi non predomina nell'elemento maschile. Mentre in Svizzera tutte le classi sono state richiamate, l'Italia ha sotto le armi solo due classi ed altre 80 sono disponibili ».

Il giornale rileva infine il sereno atteggiamento della vita in Italia, ove le opere e le normali attività produttive continuano, come pure tutte quelle manifestazioni che assicurano normale occupazione al popolo lavoratore.

Il Duce riceve l'Ammiraglio Cavagnari

Roma, 14 dicembre
Il Duce ha ricevuto in visita di dover l'Ammiraglio di Armata Domenico Cavagnari e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio, rievocando gli argomenti quanto gli aveva espresso nella sua lettera.

La Commissione per l'Alimentazione si è riunita nella Sede Littoria

Roma, 14 dicembre
Ha avuto luogo ieri, presso la Sede Littoria, la prima riunione della Commissione Interministeriale per l'Alimentazione istituita dal Segretario del P.N.F. per ordine del Duce. Erano presenti i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, degli Scambi e Valute, il Sottosegretario di Stato per l'Interno e i Vice-segretari del P.N.F. Messasoma e Pascioli.

La Commissione, secondo le direttive del Duce, ha preso in esame i problemi annoverati dal momento.

La Commissione Interministeriale per l'Alimentazione si riunirà di norma ogni settimana.

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

L'idrovia padana dal Lago Maggiore all'Adriatico

La Pianura Padana, percorsa dalla più grande arteria fluviale della Penisola, è destinata a contribuire decisamente alla nostra autarchia del trasporto, in una regione dove agricoltura e industria avranno, in una perfetta rete navigabile, una potente alleata.

Questo è a grandi linee il significato di un piano per la navigazione nella Pianura Padana, che la Corporazione delle Comunicazioni Interne esaminerà domani. Una Commissione, incaricata dalla Corporazione, alcuni mesi or sono, di studiare il problema della navigazione in tutta la Penisola, ha scelto giustamente il sistema Lagni - Milano - Po - Adriatico come quello che, perfezionato e portato a compimento, potrà dare all'Italia un strumento economico di grande importanza anche internazionale. La linea navigabile dall'Adriatico al Lago Maggiore spezzerà l'accerchiamento commerciale ai nostri danni, per cui la Francia avrebbe voluto collegare il Mediterraneo con l'Europa Centrale e il Mare del Nord, mediante la canalizzazione del Rodano ora interrotta dalla guerra. Il Lago Maggiore è la testa di ponte delle grandi linee ferroviarie internazionali del Sempione e del Gottardo, e quando i battelli giungeranno direttamente dal Mare Nostro a Locarno, sarà assicurata la nostra collaborazione economica non solo con la Svizzera, ma, attraverso la linea navigabile del Reno, con l'Alleanza Germanica e le relative necessità di importazioni e di esportazioni. Senza dubbio l'Italia, dovrà restare il ponte di congiunzione fra il Mediterraneo e l'Europa, e raccogliere tutto il traffico proveniente dall'Oriente e dall'Africa.

Non da oggi il Regime ha avvertito la grandiosità del problema, dando un imponente contributo di opere e di mezzi allo sfruttamento delle idrovie facenti capo al Po. E' specialmente nella parte bassa di questo fiume fra Ferrara ed il mare, la portata e l'attrezzatura del sistema navigabile sono alla altezza delle più moderne necessità. Compimento di quest'opera, cui il Regime ha rivolto tutta la sua forza realizzatrice, è il collegamento tra Ferrara e Ravenna, che sarà di un'utilità senza pari per le zone agricole dell'Emilia e Romagna che verranno attraversate. E poiché oggi prevale il concetto di costruire vie navigabili che consentano un impiego multiplo delle acque stesse specie per usi agricoli, si affaccia l'opportunità di utilizzare il grande canale di irrigazione emiliano-romagnolo, già deciso dal Regime, anche come via di navigazione, abbando la soluzione dei due problemi. Una delle regioni agricole più progredite del Paese avrà in tal modo la possibilità di aumentare per l'accreciuta disponibilità di acqua, il volume unitario delle produzioni, e di inserirsi soprattutto più rapidamente nella grande programma della nostra autarchia industriale.

La meta che si vuol raggiungere consiste nel rendere il percorso dal Mare ai Lagni Prealpini accessibile ai battelli da 500 tonnellate. Molto è già iniziato: risalendo il Po da Ferrara la sistemazione del fiume è in corso, fra la foce del Mincio e la foce dell'Adda, e potrà essere completata, entro dieci anni, cogli ordinari mezzi di bilancio nella misura di venti milioni all'anno. Restano: il canale Po-Milano, per il quale si prevedono 300 milioni di lire complessivamente e sei anni per i lavori; l'idrovia Milano-Lago Maggiore che potrà richiedere una decina d'anni e circa 450 milioni; e, infine, quella Po-Lago di Como.

A buon punto è invece il collegamento del Garda con l'Adriatico, attraverso il Mincio e l'idrovia artificiale Tartaro-Canal Bianco la quale, in corso di costruzione, fa onore al Regime che l'ha concepita e voluta.

Quel che resta da fare è dunque evidente: il nuovo piano, preparato dalla Corporazione, non può avere altro scopo che di accelerare il compimento dei canali e delle idrovie attualmente in corso o soltanto in progetto. Ma non basta: si tratta di dotare la rete navigabile di un'attrezzatura tecnica adeguata alle esigenze più moderne: lunghi percorsi, come quello del 540 chilometri che separano Venezia dal Lago Maggiore, richiedono per un traffico intenso moderni sistemi di trazione, mezzi di trasporto e servizi razionali, regolarità nella na-

BUONA CACCIA DEI "FALCHI", NEL SUDAN

Cinque bombardieri incendiati nella boscaglia

(Da uno dei nostri inviati)

Addis Abeba, 14 dicembre

Il giorno 10, nel pomeriggio, un nostro aereo da ricognizione tornava alla propria base dopo aver raccolto numerosi interessanti ritratti fotografici della zona a nord-ovest di Cassala. Una particolare attenzione veniva richiamata sulle fotografie della località di Ghor Regeb, a circa cento chilometri da Cassala. Si riconoscevano infatti nella fotografia una squadriglia di cinque apparecchi inglesi da bombardamento occultati in mezzo alla boscaglia con camuffamenti mimetici. Il controllo con precedenti fotografie della stessa località indicava che quella cosa di nuovo era avvenuto nella zona. Il successivo volo di ricognizione aveva confermato che questo qualcosa di nuovo era rappresentato dall'arrivo a dall'occupazione di cinque bombardieri inglesi. Indagando questo campo segreto del nemico, veniva immediatamente decisa e quindi attuata la sua distruzione.

In fatti, i cinque nostri apparecchi da caccia piombavano il giorno seguente sopra la località di Ghor Regeb, che segna l'estremo margine della boscaglia, là dove comincia la desolata pianata desertica. Il nemico era colto di sorpresa. I nostri "Falchi" si gettavano in picchiata sul campo, mitragliando con pallottoliere incendiarie gli apparecchi inglesi, nessuno dei quali aveva potuto alzarsi.

La reazione contraria violenta non impedì ai nostri caccia di gettarsi nuovamente a volo radente sopra i cinque apparecchi nemici, per continuare e terminare l'opera distruttrice. Tutti i cinque aerei inglesi erano distrutti e incendiati; alcuni di essi esplosevano, avendo già a bordo il loro carico di bombe. I nostri cacciatori si allontanavano quando sopra il campo cinghiale alte colonne di fumo indicavano che gli aerei nemici erano stati distrutti.

Durante il volo di ritorno il comandante della nostra squadriglia si accorgeva che una raffica di mitragliatrice contraria aveva forato i serbatoi carburante. Era impossibile raggiungere la nostra base. Bisognava atterrare in territorio nemico. Così il comandante era costretto a fare, slac-

candosi dalla formazione. Ma dalla formazione poco dopo un altro apparecchio si staccava. Il pilota aveva visto il comandante atterrare su territorio nemico. Intuito che qualche danno era toccato all'apparecchio, compiva alcune evoluzioni su una breve radura dove il comandante aveva atterrato. Quindi, con un colpo di cannone, atterrava su una volta, su quello spazio di terreno dove si trovava il caccia ferito. Il pilota prendeva a bordo del suo apparecchio il proprio comandante, ritornando quindi alla base, dove salvato l'aereo era accolto festosamente dai camerati.

Ma la giornata non era finita. Bisognava distruggere il nostro apparecchio da caccia rimasto in territorio nemico. L'incendio dell'aeroplano era compiuto poco dopo da nostri bombardieri.

ROCCO MORABITO

E' uscito "Radio-fante", giornale per le truppe in Albania

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco-albanese, 14 dicembre

E' uscito il primo numero di Radio-fante. Il soldato in marcia sulle strade alpine, il soldato in linea tra il fango e la neve, il soldato ferito e ricoverato all'ospedale da campo si è visto arrivare il suo giornale. Lo ha riconosciuto subito dal titolo. Radio-fante! E negli occhi gli ridiva la gioia di chi ritrova un caro amico brontolante e masticatore.

Durante la grande guerra si spargeva improvvisa incontrollabile una notizia che giungeva anche nelle trincee: « Sai? Domani notte ci danno il cambio ».

« Chi te l'ha detto? »

« E' da dire il fante ».

La notizia era sempre vera: il fante sapeva tutto. E tra qualche giorno ci sarà l'offensiva. Era vero. « Stasera si aspetta un attacco nemico ». Il nemico infatti attaccava. Come lo sapevo il fante? Per vie misteriose, per il tramite di piazze e di conducenti, di telefonisti, di « pais » e per il fante istintivo intelligente dei nostri soldati, anche di quelli più umili e ignoranti.

« Come lo sai? Chi te l'ha detto? »

« Lo sanno tutti: Radio-fante! ».

La parola che spiega duramente la fonte di tutte le voci che corrono tra i fanti è ora stampata in rosso sulla testata di un giornale fatto apposta per i soldati. Una nuova pubblicazione si aggiunge a quelle numerosissime e spesso assai curiose compilate tra i combattenti. Come quelle che l'hanno preceduta: rispecchia tra un sorriso e uno « sfotto » tra una canzone e uno schizzo arguto l'anima del soldato italiano.

« E' da dire il fante » - dice un trafiletto di presentazione - è il giornale dei soldati che combattono in Albania la grande battaglia che spezzerà le reni alla Grecia. La parola paterina di Sodio, chiamandolo anche noi così come lo chiamano i nostri fanti si rivolge ai combattenti: « Ho voluto che Radio-fante fosse il titolo del vostro giornale perché esso deve rappresentare la vostra voce ed avere compreso la vostra personalità ».

E' subito dopo con schizzi, caricature, racconti brevi e vivaci, scritti e disegni da leggere e da guardare rapidamente anche nelle baracche di legno, attorno ai fuochi di bivacco, mentre si scuotono il rancio, fra una marcia e un combattimento.

Le « Canzoni settimanali » inquadrate fra i bollettini che consacrano l'eroismo delle Divisioni impegnate sulla linea di battaglia, è dedicata alla Divisione « Ferrara ».

ETTORE DOGLIO

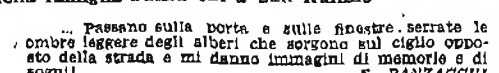


Presso le basi del Mare del Nord, in una foresta, il Corpo Aeronautico Italiano, che partecipa all'offensiva contro l'Inghilterra, ha i suoi depositi. L'azione è prevista per la notte: si lavora alacremente per preparare le bombe e trasportarle fino agli apparecchi.

***L'arte di Enrico Panzacchi
sarà domani solennemente onorata***

maestri scioiastici; pochi abbandoni d'impulsi; con fraseggiare retorico. In queste pagine sembra che Verdi abbia voluto imporre al pubblico un'imposta del limite: un insolito riserbo; che, nel dubbio di non fare della musica abbastanza sacra, nel presentimento di cadere troppo nel profano, sia calata tutta nella «maniera», nelle stile oratorio. Ma quando Verdi — insofferente alla misura, di obblighi formalisti, al contesto liturgico sacro — si accende di un'altra, più piena, di una spinta di musica e il suo estro diventa quasi una affermazione violenta di volontà, una espressione irresistibile di dominio, ecco che saltano fuori le pagine grandi. E allora è musica incandescente: è fuoco; è incendio; tutto intorno un enorme bagliore; una tempesta di genio.

Dissero allora, hanno ripetuto poi o



BOLOGNA

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI UN POETA

La celebrazione di Panzacchi

Domani Riccardo Bacchelli commemorerà lo scrittore "petroniano nel più alto senso della parola". - La traslazione delle Spoglie mortali - Inaugurazione di una lapide

Domani, lunedì, a cura del Comune, si svolgerà l'annuale celebrazione del centenario della nascita di Enrico Panzacchi.

La celebrazione del centenario dello scrittore e poeta bolognese è stata assegnata alla R. Accademia delle Belle Arti, l'unico e nobile Istituto che da lui ebbe i suoi inizi e che ha sempre avuto, direttore ed uomo di gusto.

Nella sede dove ad oggi regna la memoria dello Studio dell'arte bolognese, sarà un altro concitato illustre, lo scrittore Riccardo Bacchelli, che, riannovera, alle ore 11, la vita e l'opera di Enrico Panzacchi, presentando le maggiori autorità e personalità cittadine della Bolognese letteraria e artistica.

Prima però, a ore 9.30, Autorità e invitati faranno una visita al Sarcofago, nel quale, la stessa mattina, saranno traslati i resti del Panzacchi, mentre alle 10.30 presenzieranno alla traslazione delle spoglie mortali nella casa, in via Saragozza 1, dove visse Colui che fu definito da Alfredo Testoni «Petroniano nel più alto senso della parola».

Nel pomeriggio, alle ore 16, Autorità e invitati partiranno per Ozzano, dove sarà compiuta una visita alla casa natale di Enrico Panzacchi.

Sicuro interesse dei bolognesi di tutta la cittadinanza, tanto attaccata alle proprie gloriose tradizioni culturali, come alla memoria degli uomini insigni a cui Bologna diede i natali, offre i mezzi per affermare le virtù dell'ingegno e del cuore. Il Comune, con la celebrazione di domani, intende rendere un doveroso tributo a una delle figure più significative del suo Studio e a un poeta dell'ultimo Ottocento, il cui ricordo, come quello di un uomo dei nostri giorni, si fonde con la cultura contemporanea.

La laurea in Lettere

"honoris causa", a Bacchelli

In occasione della laurea a Bologna di Riccardo Bacchelli, per commemorare Enrico Panzacchi, la Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università, in una sua recente adunanza, aveva espresso il voto di conferire all'insigne scrittore la Laurea "honoris causa" in Lettere e Filosofia.

Com'è noto, Riccardo Bacchelli non è soltanto novelliere e romanziere, ma anche autore del saggio storico: "La caduta di G. Giolitti", e altri suoi saggi, come "L'educazione del fascismo", "La battaglia di Montebello", e altri scritti letterari nei quali egli dimostra di conoscere direttamente gli intendimenti e i metodi della filosofia e della critica. Questi lavori valgono più che una laurea.

Riccardo Bacchelli, già iscritto alla Facoltà di Lettere del nostro Ateneo dal 1914, aveva dovuto abbandonare gli studi universitari per ragioni di salute, che lo portarono a una lunga e dolorosa malattia, che lo condurrà alla morte, a soli 42 anni.

RICCHEZZE DELLA NOSTRA TERRA

Domani sarà inaugurato

un convegno per la piscicoltura

L'organizzazione economica dei produttori dell'agricoltura non arresta il suo cammino verso le mete fissate: ogni problema viene risolto con la più alta competenza e la più alta diligenza, studiati ed avviati a rapida soluzione, gli agricoltori, sempre in prima linea in questa nostra Italia eminentemente rurale, non devono mai considerare terminata la propria giornata.

E' noto come la piscicoltura abbia assunto nella regione emiliana, ed anche nella nostra Provincia, proporzioni assai importanti. I magnifici pesci che ora sorrono in molte lagune del territorio bolognese non hanno nulla da invidiare a quelli da più lungo tempo impiantati nella delta del Po, e della vicina Romagna, ed il Convegno Nazionale per la Piscicoltura viene tenuto a Bologna non solo per la sua posizione geografica particolarmente adatta, ma anche perché si riconosce che Bologna è in linea per la fruttuosa come per tutti gli altri principali prodotti agricoli.

Il Convegno passerà in rassegna tutti i casi della produzione, dalla difesa filossera della pianta, al frutto alla difesa economica del prodotto. Saranno relatori tutte le più note illustrazioni della nostra scienza biologica, agronomica, entomologica, ed i produttori della nostra Provincia, che daranno la loro voce di maestri insiguiti quanto di più recente e di più perfetto è stato conoscere su questo frutto che accoppia alla più appetitosa fragranza, una insuperabile ricchezza nella economia della Nazione.

Il Convegno si inizierà alle ore 9 di domani, lunedì, nella sala del Consorzio Provinciale fra i Produttori dell'Agricoltura in Strada Maggiore, 28.

Oggi riunione in grigio-verde

al Dopulavoro Lavoratori del Commercio

Oggi, alle ore 16.15, avrà luogo l'annuale riunione del Dopulavoro Lavoratori del Commercio, dedicata alle Forze Armate.

Presenzieranno il sindaco in grigio-verde, il Prefetto, il Podestà, il Presidente della Provincia, il Presidente del Consorzio Provinciale, il Presidente del Dopulavoro Provinciale.

A più di trecento soldati del nostro Presidio verrà offerto un trattamento che li unirà per qualche ora di cameratesca ospitalità a lavoratori e lavoratori del settore Commerciale. Ai nostri valorosi combattenti verrà offerto un rinfresco servito da allievi del corso E.N.F.A.L.C. per personale di sala, e giovani lavoratori e allievi delle scuole di addestramento professionale che si svolgono nei locali del Dopulavoro stesso.

I dolci e le bibande offerte ai nostri soldati — le materie prime sono state messe a disposizione dall'Unione Commercianti del concorso di note ditte cittadine — verranno confezionati dagli

allievi cuochi e pasticceri dei corsi dell'E.N.F.A.L.C.

Il camerata Borsatti, Segretario del Dopulavoro, il Presidente del Consorzio Provinciale, e il Direttore del Consorzio Provinciale, hanno curato la preparazione della significativa cerimonia.

Da domani il Dopulavoro sarà normalmente aperto a tutti i lavoratori del Commercio e ai loro familiari.

Albo della gloria



Soldato Pietro Tomassini da S. Lazzaro di Savena, caduto sul fronte greco per la grandezza della Patria

Premio assegnato dal Duce

per un parto gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, a mezzo del Prefetto, la somma di 600 lire al coniuge Ferruzzi di Baricella per la nascita di gemelli.

La Lotteria dei Ciechi

La lotteria organizzata dall'Unione Italiana Ciechi, che pone un paio d'occhi su ogni cittadino, gentilmente concesso, offre dalle più alte autorità della Nazione, avrà il suo epilogo la sera del 31 dicembre.

In tale data l'estrazione avrà luogo nel salone del Dopulavoro Ferroviario (Piazza Calderini, 4), gentilmente concesso dal dirigente, fra un giro e l'altro di una commedia che la Filodrammatica del Ferroviario porta in scena a beneficio dell'Associazione dei Ciechi.

Attività della G. I. T.

Così, Allievi Vice-Capitolo della G. I. T. del Comando Provinciale della G. I. T. in ottanta, si sono riuniti nella sede del Comando Generale della G. I. T. per discutere, sotto la presidenza del Vice-Comandante, le attività svolte dal Gruppo durante l'anno.

Il Vice-Comandante, che ha presenziato, ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Il Vice-Comandante ha parlato della importanza del Gruppo, che ha svolto un'attività molto fruttuosa, e ha parlato della necessità di continuare a lavorare con la stessa intensità.

Luigi Federzoni

ospite del "Resto del Carlino"

Luigi Federzoni, venuto espressamente nella nostra città per presenziare, quale Presidente della Reale Accademia d'Italia e capo onorario delle forze letterarie petroniane, la doppia celebrazione di Enrico Panzacchi che Bologna celebra domani, per la nascita del Poeta nel centenario della sua nascita, è stato ieri sera ospite festeggiatissimo della famiglia del Resto del Carlino.

L'Eccellenza Federzoni, che non può certo dimenticare di essere stato, un tempo, redattore capo del Carlino, sotto il pseudonimo di Giulio De Fanti, collaboratore del nostro Giornale, ha vissuto, in questa sua camerata, sotto la nuova sede di quel Quotidiano, una delle tante parti della sua fervida vita di scrittore, giornalista e di scrittore, momenti di una nostalgia e di un affettuoso pensiero.

Ricevuto dal Presidente del Consiglio d'Amministrazione Cons. Naz. Aurelio Manaresi e dal Direttore del Giornale, Dr. Giovanni Testoni, l'ospite illustre è salutato da noi tutti, particolarmente lieti di interrompere il febbrile lavoro per i rendimenti omaggio — ha manifestato il proprio grande compiacimento di ritrovarsi in una famiglia, ancora una volta, in famiglia, nella sede cioè di quel Giornale a cui sono legati tanti cari ricordi della sua giovinezza, tutta pervasa dalla più nobilitante delle arti e dell'attività.

La gioia di Luigi Federzoni, che nella parola ed evidente nel volto dell'ospite, era anche nostra, perché, anziché nuove vecchie, sentiamo tutti profondamente la più affettuosa devotenza verso questo magnifico figlio di Bologna, che tempo onore e così bene rappresenta in Italia la città di Petronio e di Imerio.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Reporto Arriti d'Italia — Tutti gli iscritti sono convocati in sede lunedì 16 alle ore 18, per presenziare alle consegne fra il Comandante (mobilitato) ed il Comandante reggente. Abito civile.

Sfroncare

ogni accaparramento

Le precise norme impartite dalle superiori Autorità in materia annonaria non hanno bisogno di illustrazione: come è stato stabilito, il consumo di alcuni prodotti alimentari di prima necessità — escluso il pane — è sottoposto a razionamento, e, se non è possibile il verificarsi di accaparramenti, l'interesse di tutti il popolo italiano la distribuzione dei diversi generi deve avvenire con piena regolarità, in modo cioè da non presentare eccessi di carenze in alcuni luoghi e carenze in altri. Ne deriva che l'accaparramento di qualsiasi natura, e soprattutto di quelle sottoposte a razionamento, deve essere assolutamente vietato, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Chi accaparra generi, per rivendervi poi a prezzi triplicati o quadruplicati, commette reato di accaparramento, e, se non è possibile, deve essere severamente punito.

Sosta fra i gloriosi soldati

feriti in combattimento

Una visita all'Ospedale San Leonardo di cui ha portato accanto ai valorosi feriti di guerra, ospiti della nostra città. Feriti gravi in questo Ospedale non ce ne sono: qui hanno trovato rifugio i feriti provenienti dalla nave ospedale «California», già smistati in altre città, e sono coloro che potevano compiere un lungo viaggio senza alcun inconveniente. Una prospezione per Bologna. Quando, visitando l'Ospedale, i feriti, le maggiori parti degli Ufficiali e dei soldati feriti sono in piedi: si aggirano attorno ai lettini, scambiano qualche parola con camerati, provvedono alle tante piccole cure, e alla loro attesa: servono alle famiglie aiutati in ciò dalle Suore e dalle Crocerossine, leggono la posta di casa, sfogliano qualche libro o rivista, si cimentano in piccole conversazioni alla «dama» e, i più sapienti, agli scacchi.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Familiari e amici possono visitare i soldati nei pomeriggi di giovedì e domenica; per i congiunti degli Ufficiali la visita è ammessa tutti i pomeriggi. E' questa, sempre, un'occasione di visita, che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale, e che, se non altro, dà un'idea della vita che si svolge in questo Ospedale.

Progetti destinati a fallire - Netta opposizione del generale Wood ad un'alleanza con Londra

anche la posizione della nave a un sommergibile, il quale affondò col siluro la nave già colpita dalle bombe. Questa divisione di lavoro consente ai sommergibili di operare molto lontano nell'Oceano, mentre gli apparecchi da bombardamento in quota e gli « Stukas » pensano a colpire le navi vicine alle coste. E s'intensifica intanto la costruzione dei sottomarini. (U. P.).

“ IL GRANDE PERICOLO „

La Gran Bretagna trema sotto lo spettro della fame

S. Sebastiano, 14 dicembre

Sotto il significativo titolo "Il grande pericolo" il News Chronicle scrive tra l'altro: «La Germania ripone ora tutte le sue speranze sul controllo a mezzo dei suoi sottomarini e bombardieri. La gravità del pericolo è in Inghilterra veramente riconosciuta. Il salasso subito dal nostro tonnellaggio è così grande da non potere più consentire di andare avanti in questo modo. Churchill ha comunicato ieri che la difesa costiera della R.A.F. è stata notevolmente rafforzata. I suoi apparecchi avranno un'azione decisiva nella difesa del commercio marittimo. Essi naturalmente non potranno avere altro compito che quello di individuare

La Gran Bretagna trema sotto lo spettro della fame

S. Sebastiano, 14 dicembre

Sotto il significativo titolo "Il grande pericolo" il News Chronicle scrive tra l'altro: «La Germania ripone ora tutte le sue speranze sul controllo a mezzo dei suoi sottomarini e bombardieri. La gravità del pericolo è in Inghilterra veramente riconosciuta. Il salasso subito dal nostro tonnellaggio è così grande da non potere più consentire di andare avanti in questo modo. Churchill ha comunicato ieri che la difesa costiera della R.A.F. è stata notevolmente rafforzata. I suoi apparecchi avranno un'azione decisiva nella difesa del commercio marittimo. Essi naturalmente non potranno avere altro compito che quello di individuare

La Gran Bretagna trema sotto lo spettro della fame

S. Sebastiano, 14 dicembre

Sotto il significativo titolo "Il grande pericolo" il News Chronicle scrive tra l'altro: «La Germania ripone ora tutte le sue speranze sul controllo a mezzo dei suoi sottomarini e bombardieri. La gravità del pericolo è in Inghilterra veramente riconosciuta. Il salasso subito dal nostro tonnellaggio è così grande da non potere più consentire di andare avanti in questo modo. Churchill ha comunicato ieri che la difesa costiera della R.A.F. è stata notevolmente rafforzata. I suoi apparecchi avranno un'azione decisiva nella difesa del commercio marittimo. Essi naturalmente non potranno avere altro compito che quello di individuare

Un classico esempio di collaborazione fra aviazione e sommergibilisti si verificò nel caso dell'Empress of Britain. L'aeroplano che avvistò il grande transatlantico non soltanto chiamò l'aviazione da bombardamento, ma segnalò

attesa famiglia. La buona domestica entra a 13 anni al servizio della famiglia di un connazionale e resta presso i figli di questi anche dopo la sua morte. Ed è stato con vero rimpianto che i padroni hanno accompagnato al cimitero la fedele domestica che è morta all'età di 85 anni.

ci qui, canerati germanici e italiani, a testimoniare quanto, sia stata una simile illusione. Se infine il colpo è diretto contro il morale del popolo italiano, si prenda nota che ogni voce dall'esterno di dubbio o di assenzione non fa che temprare la compattezza u-

Belgrado, 14 dicembre
Il Presidente del Senato e Ministro
dell'Istruzione pubblica, mons. Antonio
Korosez, è deceduto improvvisamente
stamane alle ore 7, in seguito a crisi
cardiaca.

Garotti, contro Allegretti, ha mostrato ancora le doti di sana tecnica, di calma, di occhio, che fanno onore a lui e al suo maestro Mariotti. Bia-

mette in evidenza alle famiglie dei
dolenti che possono servirsi, libera-
mente dalla suddetta Ditta, fornita di
attrezzamento completo e moderno.
Dispone competenti incaricati in tut-
te le ore per le necessità mediche.

zioni richieste per l'esenzione, non è
papa evidente, dovranno esperire con
particolare tatto a riguardo e preferibil-
mente per mezzo degli organi comuni-
e degli enti provinciali per il turismo.

LA PATTUGLIA DI TESTA SI E' INFITTITA

Poi, finalmente si scatenava, severa, robusta, inevitabile la risposta di Andreolo e C. Ne usciva il gol della ripresa; ma, quando si aspettava il secondo, gli attaccanti bolognesi prendevano a cincischiare e si smarrivano per via, non nel condurre l'azione che in questo la loro abilità c'è stata e si è vista sempre, sibbene nel concluder-

Ma due interni bene centrati, furibondi, non è apparso una nota stonata, perché ha lavorato con giudizio, ha impegnato a fondo i difensori opposti: e ha reso minaccioso. Ancora di più avrebbe fatto se le ali avessero maggiormente appoggiato il picco su di lui, fornendogli quei palloni ai quali spesso volte egli sa imprimere la direzione in falsetto... Ma stavati zitti!

Galanizzati dal subito successo, nero-azzurri ritornavano all'attacco ed al 12' scaturiva il secondo gol, facilitato questa volta da una imprevista uscita di Ferrari. Infatti, Candiani, avuto il pallone scendeva verso la porta bolognese: il portiere gli si faceva incontro, ma Candiani colpiva di testa

AMBROSIANA-BOLOGNA: A pugni te-
lontano respinto da Salvi tempestivano
to ospite.

est: via! E il tiro di Biavati viaggia
mente scattato incontro all'indesidera-
(Foto Bordin)

Il Presidente del C.O.N.I. e la delegazione tedesca ospite di Roma.

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
 Pressi per ogni riga (larghezza di una colonna) 10 lire
 L. 2. Commerciali L. 4. Pubblicità L. 5. Cronaca L. 10 (esclusa
 20 lire). Piccoli Avvisi, vedi tariffa in tutte le varie rubriche
 Pagamenti anticipati - Tassa sulla pubblicità in più - Rivalori
 esclusivamente a BOLOGNA - Via Indipendenza 12-14 tel. 26-963
 UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA S. A.

Forza e fede

La fiera affermazione del Segretario del Partito, nel telegramma al Duce, che le Camicie Nere e il Popolo Italiano, sono incommensurabilmente decisi a fronteggiare qualsiasi evento, è stata accolta da tutti gli Italiani come l'espressione del loro più intimo animo, e come la naturale sdegnosa reazione per le assurde invenzioni della propaganda greca e britannica. Atene, infatti, ieri annunciava che l'Italia si presterebbe a chiedere un'armistizio con la Grecia; denunciando, forse, con ciò, la stanchezza delle truppe operanti contro di noi e l'esaurimento dello sbalzo iniziale della loro offensiva. Londra, più catastrofica, scopre addirittura nel contegno del popolo, e persino della stampa italiana, sospetti, divergenze e incertezze sull'avvenire, e sogna che a Genova, a Torino, a Bologna (si, anche a Bologna) e in qualche città del Mezzogiorno d'Italia, la folla avrebbe dimostrato nelle strade per protestare contro l'evacuazione di Sidj-el-Barrani.

Che l'Inghilterra aveva incominciato la guerra contando su tutti i più stravaganti aiuti, è cosa arcinota. Non solo innumerevoli alleati avrebbero dovuto fornire soldati e armi alla Gran Bretagna, non solo la fame e la carestia, il logorio del tempo, tutte le fosche conseguenze del blocco navale avrebbero dovuto paralizzare l'Italia e la Germania, ma la pressione morale e i disagi materiali della guerra dei nervi avrebbero dovuto scardinare la compagine interna delle due Nazioni dell'Asse, scavarne un abisso fra il popolo e il regime. Gli aviatori della R.A.F., prima di dedicarsi allo sport di bombardare case di abitazione, chiese e cimiteri nei primi tre mesi della guerra, gettarono quasi giornalmente la loro pioggia di cartelloni sulle città tedesche, cartelloni che invitavano il popolo germanico a sfidarsi con Hitler per godere i benefici della pace britannica già apprezzata nei venti anni di vera durata l'impostazione di Versailles.

All'Italia fu risparmiata l'inghiera di una simile propaganda. Qualche amaro cartellino fu gettato nei primi giorni di guerra su Roma, Milano, Torino, ma questa ridicola arma fu subito spuntata dalla pubblicazione in tutti i giornali delle grammaticate insulsi-gini piovute dal cielo. La verità è che gli stessi inglesi sanno quanto sia vana ogni illusione su un declino della fede fascista nel popolo italiano, e avevano rinunciato in partenza ad una sì sbagliata speculazione.

Solo in queste ultime settimane — ma assai più per uso interno che per effetto di ottenere anche un minimo risultato in Italia — hanno ridato fuoco alle fiacche battaglie dell'antifascismo professionale. La sola offensiva riuscita su Sidj-el-Barrani, non basterebbe a rialzare il morale del popolo inglese. Questa manovra militare — in cui sono impegnati mezzi di una rara impetuosità, le forze «del più vasto e più potente impero del mondo», come si esprime l'americo Mac Cormick, riconoscendo la portata storica della guerra italiana — deve avere risultati concreti, deve avvalorare la fine di questa guerra spaventosa, della quale il popolo inglese soffre come nessun popolo ha mai sofferto. Non si possono mettere in movimento le riserve — le riserve di tre continenti, come ha fatto in questi giorni il generale Wavell in Egitto, solo per conquistare qualche chilometro quadrato di deserto. E poiché, è evidente, la battaglia della Marmarica lascia intatto il potenziale bellico dell'Italia, occorre prospettare al popolo inglese un'altra possibilità di soluzione decisiva del conflitto. Ed ecco l'invenzione più pittoresca e più facile: dimostrazioni, disordini, nelle città italiane.

Da Forlì Adelfi Serana, Segretario del Partito, ha inviato il nemico alla sua menzogna: le assurde speranze del nemico per quanto concerne la resistenza del popolo italiano sono e più ancora saranno assorbiti dalla sua pancia. Nel clima duro della guerra e nel susseguirsi delle sue pendenze, l'anima nazionale si volge al Duce con strenua fedeltà e si protende verso lo scopo supremo: vincere. Una immaginaria inconsistenza del Fascismo è la sola speranza che abbiano gli inglesi per sfidare la sconfitta. Ma la temeraria compattezza delle falangi rivoluzionarie, che nella lotta e nel sacrificio hanno imparato dal loro Duce a virilmente volere la grandezza della Patria, è la certezza più bella della nostra vittoria.

LA GRANDE BATTAGLIA DELLA MARMARICA

L'Aviazione infligge gravi perdite alle formazioni corazzate inglesi

Ogni attacco sul fronte greco respinto

Il Bollettino N. 192

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 dicembre il seguente Bollettino N. 192:

In Cirenaica, nella zona di frontiera, è continuata la pressione di forze nemiche bombardate dalla nostra Aviazione, che ha inflitto molte perdite alle formazioni corazzate.

Sul fronte greco, nuovi attacchi nemici sono stati respinti. Negli aspri combattimenti, sensibili sono state le perdite del nemico e nostre.

In Africa Orientale, una incursione aerea del nemico su Assab ha causato danni ad alcune costruzioni della città.

Difficoltà nei rifornimenti inglesi sul fronte del Nord Africa

I cannoni italiani dominano le posizioni greche a Pogradec

Berlino, 16 dicembre

Il D.N.B. ha da Berlino: A proposito delle operazioni militari dell'Africa settentrionale la Radio del Centro comunica che l'invio dei rifornimenti dalle basi inglesi ai reparti avanzati, e specialmente il trasporto di munizioni, diventa sempre più difficile. Da attendersi però un rallentamento dell'azione britannica. La resistenza degli italiani aumenta continuamente.

Quanto alla situazione sul fronte greco, la stessa agenzia riceve da Belgrado: Il fronte greco è in uno stato di Pogradec l'artiglieria italiana è numericamente superiore a quella avversaria. I nostri cannoni dominano le posizioni dei nemici, che permettono agli italiani di porre Pogradec e gli altri villaggi circostanti sotto il fuoco continuo dei loro cannoni.

In questi ultimi dieci giorni i greci hanno disperatamente tentato di avanzare verso nord, ma tutti i loro tentativi sono stati respinti. L'aviazione italiana bombardava quotidianamente l'unica strada di rifornimento dei greci, tra Korcia e Pogradec.

Secondo notizie provenienti dalla Grecia, gli italiani contrattaccano costantemente nella valle di Slumbea e in quella di Devoli. Importanti scontri si sono svolti in questo settore del fronte, dove gli inglesi avrebbero ricevuto notevoli rinforzi.

Nel corso di lunedì nel settore nord non vi sarebbe stata alcuna operazione di notevole portata. Anche l'artiglieria avrebbe eseguito tiro meno frequente in confronto di quelli dei giorni precedenti. Soltanto l'arma aerea sarebbe stata molto attiva ed ha bombardato le posizioni greche della vallata dello Skumbi.

La Medaglia d'Oro alla memoria del colonnello Rodolfo Psaro

Roma, 16 dicembre

L'8 corrente è caduto eroicamente in Albania alla testa dei suoi battaglioni «Peltre» e «Cadore» il Colonnello Rodolfo Psaro, comandante del 1.° Reggimento Alpini.

Intelligente e colto ufficiale di S. M. alpino di razza, decorato al valore, mente aperta ai più puri ideali, era una magnifica figura di comandante di reggimento. Lasciò un vuoto nel cuore dei suoi alpini che lo apprezzavano e lo amavano.

Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'oro al V. M. con la seguente motivazione: «Con i suoi ottimismo e «Cadore» sostenne valorosamente e vittoriosamente l'urto di preponderanti forze nemiche. Nella immediata azione di contrattacco fu infierito e guidato con perizia e audacia per stroncare la bandiera nemica, cadde colpito mortalmente alla testa dei suoi magnifici alpini. Suo fu il sacrificio di soldato e di eroico comandante, esempio fulgidissimo di ardentissimo, di sprezzo del pericolo e di obbedienza alla santa legge della Patria».

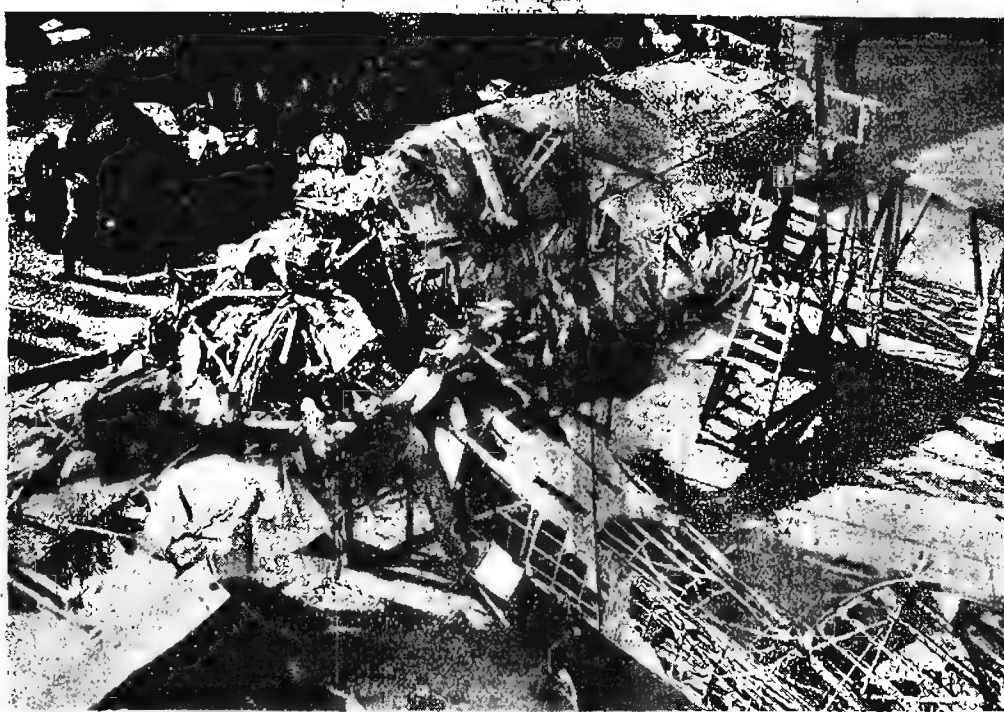
Albania, Città Gallina - dicembre 1940-XIX.

I funerali a Napoli dei marinai caduti durante l'incursione del 14

Napoli, 16 dicembre

Con austera solennità si sono svolti ieri i funerali dei marinai caduti durante l'incursione aerea della notte del 14. Le salme dei gloriosi marinai, avvolte nel tricolore, all'uscita dall'Ospedale della Marina sono state salutate con gli onori militari. Il corteo era preceduto da numerose corone di fiori, tra cui quelle dell'Altezza Reale Umberto di Savoia, del Sottosegretario di Stato alla Marina, della Federazione Fascista, del Comune, aveva alla testa il gruppo delle autorità e delle gerarchie, ed ha percorso tra due ali di folla reverente, la via Riviera.

Le formazioni, quando il corteo si è sciolto, hanno reso gli onori al passaggio dei corpi, alcuni dei quali hanno raggiunto la stazione di piazza Garibaldi, di dove le bare saranno fatte proseguire per i rispettivi paesi d'origine dei Caduti.



Apparecchio inglese abbattuto entro le linee su uno dei nostri fronti di guerra

Ardimenti e glorie dell'Arma Azzurra su tutti i fronti di combattimento

L'attività delle nostre forze aeree non subisce sosta, ad una delle più impegnative condizioni atmosferiche nel settore greco-albanese e della furia dei ghilli imperveranti nelle incalcolate regioni africane. I bollettini di questi giorni documentano, in forma eloquente, questa poliedrica attività ed attestano, quanta e quale parte assolve la nostra Aviazione nelle vicende dell'aspra lotta che le nostre magnifiche truppe sostengono nei due tormentati settori nei quali oggi si combatte.

Le condizioni atmosferiche, anche proibitive, hanno perduto il loro significato, normalmente paralizzante, per l'attività delle nostre quadriglie in il-lirico, dove gli inglesi avrebbero ricevuto notevoli rinforzi.

Per le nostre forze aeree, che, senza concedersi riposo, tengono ognora efficienti e sempre pronte le macchine per nuove missioni e per nuovi ardimenti.

Le retrovie avversarie al fronte greco vengono colpite, l'attacco da formazione di tre dimensioni; da un continuo martellamento logorante che si riversa su colonne in marcia, su paroli su depositi campeggiati su battaglie in marcia e in posizione, ovunque portando lo scompiglio, ovunque ingaggiando combattimenti con la caccia avversaria alla quale viene imposto il nostro stile, fatto di ardimento e pure calcolata, frenata aggressiva. Ricostruzioni continue vengono svolte sulle coste e sui porti, la cui attività è strettamente legata all'andamento delle operazioni; e ricognizioni meteorologiche vengono eseguite su determinati obiettivi; ed alle varie quote, quando si tratta di raccogliere elementi per spedizioni di una certa consistenza di rete su obiettivi situati molto all'interno del territorio nemico.

Il nostro stile, fatto di ardimento e pure calcolata, frenata aggressiva. Ricostruzioni continue vengono svolte sulle coste e sui porti, la cui attività è strettamente legata all'andamento delle operazioni; e ricognizioni meteorologiche vengono eseguite su determinati obiettivi; ed alle varie quote, quando si tratta di raccogliere elementi per spedizioni di una certa consistenza di rete su obiettivi situati molto all'interno del territorio nemico.

Il nostro stile, fatto di ardimento e pure calcolata, frenata aggressiva. Ricostruzioni continue vengono svolte sulle coste e sui porti, la cui attività è strettamente legata all'andamento delle operazioni; e ricognizioni meteorologiche vengono eseguite su determinati obiettivi; ed alle varie quote, quando si tratta di raccogliere elementi per spedizioni di una certa consistenza di rete su obiettivi situati molto all'interno del territorio nemico.

L'avversario in nella parte del settore, stanno combattendo in questi giorni una dura battaglia e la combattano con un ardore inesausto e con una dedizione che rassemble le vette del misticismo. Fanti tra i fanti, di essi sanno mirabilmente interpretare le necessità e si prodigano senza risparmio, per appiattare loro tutto l'appoggio, diretto e indiretto, capace di potenziarne il mirabile spirito combattivo.

Questa prevalenza di perdite nonche in apparecchi da caccia, notoriamente ideati, costruiti e armati essenzialmente per la lotta aerea, permette di farsi un giudizio obiettivo, da che parte stia la superiorità di metodo, di stile o di mordente nei tormentati cieli della Marmarica.

Si aggrava che gli scontri per la massima parte avvengono in territorio controllato dal nemico, che in tal modo, combattendo in casa propria, dispone in proprio favore anche dell'appoggio della propria formidabile difesa contrerea. Anche questa circostanza denota da parte nostra uno spirito di aggressività e va sottolineato: Nel settore etiopico la nostra attività si svolge nel campo esplorativo delle retrovie, nel Sudan e nel Kenya, in numerose offensive contro nuclei motorizzati qua e là in movimento e contro alcuni campi d'aviazione.

Il lettore ricorderà l'episodio magnifico di quel bombardiere, che arruolando le ali verso l'apparato del proprio Comandante, costretto a presidiare terra in territorio nemico, perché colpito al serbatoio d'olio, Preside a bordo, lo riportò sano e salvo alle nostre linee. Episodio eroico, che, se attesta della saldezza dei vincoli esistenti tra comandante e gregari, dei nostri reparti di volo, testimonia anche dello spirito di abnegazione: col quale i nostri piloti sanno affrontare le situazioni più imprevedibili con la massima disinvolture.

Concludendo queste affrettate note, possiamo dire che le nostre forze aeree stanno combattendo in questi giorni una dura battaglia e la combattano con un ardore inesausto e con una dedizione che rassemble le vette del misticismo.

Questa prevalenza di perdite nonche in apparecchi da caccia, notoriamente ideati, costruiti e armati essenzialmente per la lotta aerea, permette di farsi un giudizio obiettivo, da che parte stia la superiorità di metodo, di stile o di mordente nei tormentati cieli della Marmarica.

Si aggrava che gli scontri per la massima parte avvengono in territorio controllato dal nemico, che in tal modo, combattendo in casa propria, dispone in proprio favore anche dell'appoggio della propria formidabile difesa contrerea. Anche questa circostanza denota da parte nostra uno spirito di aggressività e va sottolineato: Nel settore etiopico la nostra attività si svolge nel campo esplorativo delle retrovie, nel Sudan e nel Kenya, in numerose offensive contro nuclei motorizzati qua e là in movimento e contro alcuni campi d'aviazione.

Il lettore ricorderà l'episodio magnifico di quel bombardiere, che arruolando le ali verso l'apparato del proprio Comandante, costretto a presidiare terra in territorio nemico, perché colpito al serbatoio d'olio, Preside a bordo, lo riportò sano e salvo alle nostre linee. Episodio eroico, che, se attesta della saldezza dei vincoli esistenti tra comandante e gregari, dei nostri reparti di volo, testimonia anche dello spirito di abnegazione: col quale i nostri piloti sanno affrontare le situazioni più imprevedibili con la massima disinvolture.

Radio-Londra annuncia un bombardamento di Malta

Amsterdam, 16 dicembre
 Radio-Londra annuncia che durante la notte scorsa aeroplani nemici hanno bombardato l'isola di Malta. I danni sono rilevanti. (D.N.B.)

CERTIZZA DI VITTORIA

Vibrante messaggio al Duce di dirigenti e maestranze di Como

Al Duce è pervenuto da Como il seguente telegramma:
 «Nel vostro nome, Duce, è stato oggi nella città di Velle, ufficialmente aperto lo stabilimento «Una Radia» che allinea via nella trincea del lavoro oltre duecento operai.
 Il cuore dei dirigenti, dei tecnici, degli impiegati e delle maestranze ha vibrato intonatamente di un'unica certezza: la certezza che le migliaia di operai che usciranno mensilmente dall'opificio faranno udire presto al popolo italiano e alle genti dell'impero dei Voi fondate la voce possente del Duce, annunciante la vittoria — Presidente «Una Radia» Ammon: Prefetto Tranchesi, Federale Ferraris».

I servizi per l'alimentazione concentrati nel Ministero dell'Agricoltura

Esemplari sanzioni contro gli accaparratori

ROMA, 16 dicembre

Per disposizioni del Duce, con provvedimento in corso, su proposta della Commissione Interministeriale istituita dal Segretario del P.N.F. i servizi per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile, dalla produzione al consumo, vengono concentrati al Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Le risorse alimentari del Paese sono sufficienti alle necessità, perciò nessuna giustificazione hanno i fenomeni di accaparramento. Verranno emanate norme precise per la disciplina e il controllo nella distribuzione al consumo dei generi sottoposti a razionamento. I trasgressori saranno deferiti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, o nei casi più gravi saranno passibili della pena di morte.

Il Duce riceve Von Tschammer und Osten

Roma, 16 dicembre

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato von Tschammer und Osten, capo dello sport del Reich, presidente dell'Associazione tedesca italiana, intrattenendolo a cordiale colloquio.

Nel pomeriggio, von Tschammer und Osten si è recato alla sede Litorale, ove è stato ricevuto dal Segretario del Partito, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Successivamente, il gerarca si è recato allo Stadio del P.N.F., ove si è incontrato col Presidente del C.O.N.I. per un ulteriore scambio di idee sui problemi dell'organizzazione sportiva internazionale.

Sono state esaminate nel dettaglio le situazioni di alcune federazioni internazionali, decidendo in merito la comune linea di condotta, che sarà adottata dai dirigenti sportivi dell'Asse.

I due gerarchi hanno poi inviato, a mezzo della stampa giapponese, il seguente messaggio agli sportivi della grande Nazione amica dell'Estremo Oriente: «Interpreti dei sentimenti comuni a tutti gli sportivi di Germania e d'Italia, inviamo ai camerati del Giappone il nostro più cordiale saluto, sicuri che da Roma, Berlino o Tokio sorgerà un avvenire più sano per lo sport mondiale, in un nuovo spirito di giustizia, di cavalleria e di realtà».

Von Tschammer und Osten è partito stasera, alle ore 17, per la Germania, salutato, alla partenza, dal Ministro Povolini, dall'Ambasciatore von Moltke, dal capo del Gabinetto e dal Direttore generale della propaganda del Ministero della Cultura Popolare, dal Presidente e dai dirigenti del C.O.N.I. e da vari funzionari dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

Pure su questo terreno la nostra battaglia non ha sosta. Come abbiamo rinunciato a immediati e vistosi spicciamenti di forze militari per non distogliere la massa dei nostri rurali dal lavoro delle semine (a stato questo il primo combattimento e la nostra prima vittoria vittoriosa), così l'8 Settembre scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge, che intende accrescere rapidamente la produzione foraggera accordando buoni contributi in moneta e altre forme di sostegno e d'incoraggiamento per la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali e per la diffusione degli erbai.

E' poi di ieri la costituzione di una Commissione interministeriale per l'alimentazione presso la Segreteria del P.N.F., dove ha già tenuto la prima riunione settimanale, e la riforma radicale dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'Agricoltura, che ha riassetto sei vecchie direzioni generali, di cui la parte quella recente dell'alimentazione, ed ha istituito in luogo delle numerose commissioni un Consiglio Superiore dell'Agricoltura, diviso in cinque sezioni. Il Ministro Tschammer, dandole notizia agli ispettori compartimentali e provinciali agrari con quell'alta competenza e quella passione che chi ha avuto l'onore di essergli collega nell'insegnamento universitario è in grado di conoscere a fondo, ha impartito le direttive generali e particolari per il potenziamento di tutti i rami dell'Agricoltura, in modo da assicurare l'autarchia alimentare e offrire un sempre più largo e ricco contributo alla nostra esportazione di prodotti agricoli soprattutto verso il mercato tedesco in conformità ai recenti accordi del Ministro Terzi riguardo al prodotto ipofitico esuberanti.

Eccellenti misure, ispirate alla persuasione che le guerre non si vincono coi colpi di scena più o meno fortunati, ma con l'accorta previgilanza stimolatrice e coordinatrice delle fidenti energie del popolo.

FELICE VINCI

Autarchia alimentare

L'assetto economico dell'Europa continentale, sotto un'egemonia che sta per essere annientata, aveva molti punti deboli e facilmente vulnerabili: soprattutto le guerre vi cagionavano un grande aumento del consumo dei principali cereali e una non meno grande deficienza nelle disponibilità di essi. Il Fascismo e poi il Nazionalsocialismo hanno inteso la gravità di questo ostacolo all'emancipazione politica del cinquantotto milioni di abitanti che, in nome di un beffardo liberalismo democratico, si erano sconsigliati a questo modo "lavorato di servizi", e sin dal loro sorgere hanno agitato silenziosamente il problema dell'autarchia alimentare e provveduto con severi criteri di disciplina e con tutti quei mezzi, che i crescenti progressi della tecnica consentivano di attuare.

La nostra battaglia del grano ha dato in tutti i campi della cerealicoltura risultati cospicui, che non sono stati rivelati soltanto dalle stime del raccolto, ma hanno anche subito il controllo delle registrazioni doganali italiane e straniere.

Sia il fatto che, con una popolazione crescente ogni anno di circa il nove per mille ed avente abitudini alimentari poco variabili, il frumento (con la farina ridotta a frumento) importato nel nostro Paese ammonta a circa ventimila milioni di quintali nella media degli anni 1925-28, a circa quindici milioni nella media degli anni 1929-32, a soli cinque milioni nella media degli anni 1933-36 ed è risalita appena a nove milioni di quintali nella media del biennio 1937-38.

Se, per l'insieme dei sei principali cereali, cioè per il frumento, la segale, l'orzo, l'avena, il riso e il granturco, calcoliamo il totale valore importato in quegli anni usando come prezzi quelli ufficialmente accertati per il 1925, otteniamo quasi cinque miliardi di lire nella media degli anni 1925-28, tre miliardi e mezzo nella media degli anni 1929-32, poco più di un miliardo nella media degli anni 1933-36 e quasi due miliardi di lire nella media del biennio 1937-38, dopo le sanzioni.

E' il caso di chiedersi quanto più dolorosi sarebbero oggi i sacrifici della nostra popolazione, se avessimo ancora bisogno d'importare dall'estero parecchie decine di milioni di quintali di frumento, più di un milione di quintali di avena, circa cinque milioni di quintali di granturco ecc. per saldare il disavanzo del nostro cereale!

Il 15 Novembre scorso il Ministro Ricci, esponente alla Corporazione dei cereali lo stato delle nostre disponibilità, ha posto in rilievo l'assoluta necessità di disciplinare il consumo in conseguenza delle accresciute esigenze alimentari derivanti dallo stato di guerra. Egli ha voluto significare che c'è ancora del cammino da percorrere. Ed infatti lo accresciuto esigenze alimentari di guerra sono sempre in relazione all'assetto di dipendenza, a cui ho dianzi accennato: sono in gran parte dovute alla necessaria diminuzione del consumo di carne bovina.

C'è un netto rapporto di sostituzione tra il consumo dei cereali e quello delle carni, e chi abbia qualche familiarità con questa materia non potrà ignorare che in tutte le collettività, dove si consuma poco carne per abitante, si consuma molto pane e viceversa; soprattutto perché queste due categorie di alimenti contengono proporzioni notevoli di proteine, che sentiamo forte il bisogno di ingerire in quanto sono il materiale di costruzione delle cellule e dei tessuti (riguardo al grasso e agli idrati di carbonio, il contenuto è profondamente diverso). Orbene, anche per l'approvvigionamento delle carni bovine dipendiamo dall'estero ed ancora oggi, nonostante i progressi conseguiti anche rispetto a qualche surrogato, non abbiamo ancora foraggi sufficienti al bisogno, il quale è stato per giunta aumentato dall'immane carenza alimentare carne di un gran numero di mobilitati e combattenti, che prima in tutto o in parte ne facevano a meno.

Pure su questo terreno la nostra battaglia non ha sosta. Come abbiamo rinunciato a immediati e vistosi spicciamenti di forze militari per non distogliere la massa dei nostri rurali dal lavoro delle semine (a stato questo il primo combattimento e la nostra prima vittoria vittoriosa), così l'8 Settembre scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge, che intende accrescere rapidamente la produzione foraggera accordando buoni contributi in moneta e altre forme di sostegno e d'incoraggiamento per la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali e per la diffusione degli erbai.

FELICE VINCI



Il Segretario del Partito e le Gerarchie all'uscita dal cimitero di San Cassiano in Fennino, ove hanno reso omaggio alle tombe dei Genitori del Duce.

Come cadde da eroe

il tea col **Aurelio Tirabassi**

tervenire, escludendo pressoché totalmente l'impiego del lavoro e utilizzando largamente i materiali locali. Il Ministro ha comunicato che la questione finanziaria è stata per i primi due anni risolta dal Duce, che ha destinato un notevole appoggio sul programma dei 4 miliardi che, in aggiunta al finanziamento ordinario, consente di rafforzare l'azione degli istituti e specialmente di quelli delle provincie più alta natalità, in cui attività richiede una diretta assistenza. Per poter giustificare l'intervento dello Stato — per necessario — ha aggiunto il Ministro — che l'attività degli istituti si indirizzava esclusivamente alla costruzione di alloggi per le categorie dei più modesti lavoratori. Disposizioni tassative saranno pertanto date dagli Istituti affinché si uniformino a tale indirizzo.

All'inizio dei lavori, il Ministro ha svolto anzitutto il pensiero alla memoria di Luigi Razza, che ebbe a presiedere l'attuazione della riforma della edilizia popolare, voluta dal Duce, e quindi un saluto ai suoi predecessori: Uboldi, Gigli e Serenia, che tanto in questi anni hanno dato alla nuova organizzazione. Il Ministro ha quindi posto il rilievo come sia intenzionalmente deludente e che, pur nell'attuale periodo in cui le superiori esigenze impongono il rafforzamento di talune attività, sia stata invece intensificata quella per l'edilizia popolare: così strettamente connessa a quella dei lavoratori.

Ribadita, poi, la necessità che nell'organizzazione degli istituti debbono guardarsi rigorosamente le direttive su-

Il Consiglio ha proceduto indi a una prima ripartizione dei finanziamenti per il programma ordinario, che ha approvato le direttive date dal Ministro agli istituti per l'asprestamento dei progetti che si eseguiranno con le disponibilità provenienti dallo speciale provvedimento deliberato nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

I finanziamenti oggi concessi ai fondi ordinari: ammontano a complessivi lire 268 milioni, ivi compresi quello per l'Istituto di Milano, già autorizzato con legge speciale, analogamente a quanto è stato disposto per Roma. Dei finanziamenti stessi lire 2 milioni e 400 mila sono destinate, d'intesa col Ministero degli Interni, alla costruzione di un nuovo edificio per le varie disposizioni degli enti comunali di assistenza, e lire 42 milioni 250 mila per alloggi da destinare a favore dell'industria, d'intesa con la

Fra gli ostacoli di natura umana, uno fra i più caratteristici è il morbo del tenore di timore geloso maschile, che si risolve nella sottrazione di una cospira-
zione parte di braccia alla compagna-
naturale e si trasforma automaticamente
in un pesante fattore negativo che
contribuisce a comprimere fino ai li-
velli più bassi il tenore di vita della
popolazione lavoratrice siciliana.

Il contributo dello Stato che assiste i finanziamenti in parola, è costituito da 36 annualità, di lire 7 milioni 40 mila 525 ciascuna.

Roma, 16 dicembre

Si è così la prima fascista italiana, la prima fascista nazionale, la prima fascista del mondo, a essere eletta deputata. E' stata anche esaminata la condotta del suo predecessore, il deputato socialista di Montecitorio, il sindaco nazionale fascista di Montecitorio. E' stata anche esaminata la condotta del suo predecessore, il deputato socialista di Montecitorio, il sindaco nazionale fascista di Montecitorio. E' stata anche esaminata la condotta del suo predecessore, il deputato socialista di Montecitorio, il sindaco nazionale fascista di Montecitorio.

Roma, 16 dicembre
Sotto la presidenza del Ministro De

Sotto la presidenza del Ministro Bottai ed alla presenza del Sottosegretario Del Giudice, sono continuati i lavori del convegno per le biblioteche di classe.

Dopo larga discussione sui principali problemi didattici e tecnici, trattati da professori, il Ministro si è dichiarato lieto dei risultati raggiunti e ha tracciato le direttive sugli sviluppi e sulla funzione delle biblioteche di classe, riformate secondo le preferenze degli alunni, e opportunamente disciplinate dall'azione dell'insegnante di lingua.

Giacca i rapporti tra scuola e biblioteca il Ministro ha rilevato la necessità di una legge generale che abbracci nelle loro complessità tali rapporti in armonia con l'esperienza della Carta della Scuola.

Roma, 16 dicembre
Salto la presidenza del Regno A...

Sotto la presidenza del **Nazione** Accademico, si è riunito il **Comitato permanente dell'Istituto internazionale di Agricoltura**. Erano presenti i delegati di ogni cultura.

Il **Comitato permanente** ha trattato vari argomenti, parecchi dei quali relativi al programma che l'importante centro agricolo mondiale dovrà svolgere in vista della grande opera di ricostruzione economica che seguirà alla guerra.

Roma, 18 dicembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha richiamato l'attenzione dei Provveditori agli Studi sulle norme del decreto 7 marzo 1940 che stabilisce l'obbligo della vaccinazione antidifterica, a partire dall'inizio del corrente anno scolastico per i bambini delle scuole materne e elementari e, in genere, per i bambini

noncessa l'uti protoga' a tale obbligo.
Tutto il mese di febbraio prossimo.

provveditori prenderanno pertanto nei comuni col medico provinciale perché tutti gli alunni delle scuole materne ed elementari della provincia siano sottoposti a vaccinazione antidifterica.

L'invio dei pacchi postali

Col giorno 7 del corrente mese, è stato ammesso l'invio dei pacchi postali, nell'interesse dei militari e dei marinai.

che si appoggiano agli uffici civili del
Libia o a quegli uffici di P.M. il cui
numero è seguito dalle lettere. Oppu-
re T. I pacchi dovranno esser con-
fezionati con involucro di tessuto e non
di carta, e debbono contenere esclusi-
vamente indumenti, medicinali e pic-

confezionati come è prescritto, ver-

ranno rifiutati dagli uffici postali
se accettati saranno restituiti agli u
fici di impostazione.

Il 13 novembre cadeva sul fronte greco il Tenente colonnello dei Bersaglieri Aurelio Tirabassi. Un ufficiale, che combatte accanto a lui, il Tenente Raffaele Speranza, rievoca con estrema semplicità l'eroico sacrificio.

Quale Comandante della 4.a Compagnia mitraglieri del 1.º Battaglione Bersaglieri ho partecipato — scrive il Ten. Speranza — all'azione svolta dal Battaglione che ha avuto inizio il giorno 14 novembre nella selletta di Q. 1804 e nord di Koriza.

Il Battaglione era sistemato in difesa del Ponte di Berati. Alle ore 22.20 del giorno 13 novembre ricevette ordine di portarsi all'alba del giorno 14 a 10 chilometri da Berati per svolgere azione di tamponamento. Dato il brevissimo tempo intercorrente fra l'ordine ricevuto e l'inizio dell'azione da svolgere (il Battaglione iniziò il movimento di marcia alle 05.00 del 14), il fronte di circa 14 km. in terreno montuoso e boscoso (il tempo occorrente per riunire il Battaglione a circa 8 ore - distanza da Berati: 40 chilometri - km. 18, tempo occorrente per raggiungere il fronte di combattimento: 2 ore di marcia) - poteva arrivare all'alba sulla posizione, solo il Tenente-colonnello Tirabassi, la 2.ª Compagnia comandata dal fu Tenente di complemento Danilo Miglione, rinforzata da un plotone di mitraglieri comandato dal Tenente di complemento Amerigo Sileca, ed il sottosistema.

L'intensissimo e micidialissimo fuoco di mitragliatrici e di mortali nemici, la nettissima inferiorità numerica dei nostri bersaglieri ebbero quale contrappeso, l'esempio eroico del Tenente-colonnello Tirabassi che, primo fra tutti, imbracciato il moschetto, in piedi, incurante del pericolo grave cui si espose, rammentava col suo slancio gli uomini che seppero così ripiegare. A colpi di moschetto e a mano, un primo assalto, l'averne.

A riportare il Tenente-colonnello Tirabassi in posizione tutti riparatane non valse il gesto affettuoso, dovuto, di uno dei bersaglieri che, tirandolo violentemente, cercava di fargli assumere la posizione di « a terra ». Si risolse, così ancora una volta compiere il gesto di un attardamento, una « specie » di mitragliatrice lo colpiva al capo, fulminandolo.

del ministro thailandese Pongpan Montri

Roma, 18 dicembre
Questa sera, il ministro dell'Educazione Nazionale e capo delle organizzazioni giovanili di Tallandia P. Pamon Montri è partito, diretto a Berlino. L'ospite, durante il suo soggiorno nell'Urbe, è stato anche ricevuto da varie alte personalità politiche italiane. Nel pomeriggio aveva visitato l'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente.

Roma, 16 dicembre
Oggi ricorre il secondo anniversario

Maggiotto, che riposa sul suggestivo cimelio militare a Homs in Libia fra i bersagliatori da lui tanto amati. Prode condottiero, luminosa figura di soldato, il nostro eroe è anche un patriota. La Patria è al dovere, scrivendo pagine di eroismo o di valore che non si dimenticano. In lui si rispecchieranno le più belle virtù della nostra gente: obbligo e del dovere considerato la vita come una missione. Animo generoso di adamantina lealtà, non ebbe altra aspirazione che di servire la Patria con la sua capacità militare e civile, esempio a tutti nell'operare, nel combattere, nell'offrirsì interamente al dovere.

Genova, 16 dicembre
La notte del 14 è morta nella sua

abblazione il Senatore Felice Cogliolo, all'età di 82 anni. Felice Cogliolo aveva espresso il desiderio che la notizia della sua morte venisse data solamente quarant'ore dopo la sua sepoltura.

Felice Cogliolo era nato a Genova nel 1859. D'ingegner precelesso, a 21 anni egli era già nominato professore ordinario di diritto romano civile alla Università di Cambrino. Dalla quale passò poi a quella di Modena ed infine a quella di Genova, cui diede, per un quarantennio di illuminato e vivo in-

no l'incarico di compilare il progetto della legge del 1923 (che fu la prima

Fra i primi a dare la propria adesione al Partito Nazionale Fascista. Pilegge aeronautica emanata in Europa) e rappresentato sempre l'Italia alle conferenze internazionali in questo settore. Fu pure presidente della Commissione reale degli avvocati, presidente dei Sindacati degli intellettuali, consultore al Comune di Genova, membro del Consiglio provinciale dell'economia corporativa e membro della Commissione per la riforma dei codici.

CRONACA GIUDIZIARIA

**Stamane si avrà la sentenza
al processo dei ladri ribelli**
(Corte di Assise di Bologna)

deluso Attilio Pezzoli dal reato di furti, non essendo stata provata la sua

responsabilità. L'Avv. Bianchi, per Armando Pezoli, chiedeva l'assoluzione dall'accusa di tentato omicidio, non per insufficienza di prove come alla richiesta del P. G., ma per non avere commesso il fatto, e quanto all'accusa di furti domandava che fosse ritenuta la continuazione del furto stesso. Da

esperita in istruttoria ha stabilito che la ferita riportata dallo Zamboni è

stata prodotta da un proiettile della misura non oltre i sette millimetri, mentre si sa che le rivoltelle d'ordinanza di cui sono armati i carabinieri sono di nove millimetri. Ci avrebbe chiedono l'assoluzione dello Zamboni dal reato di tentato omicidio.

La Corte dopo essersi trattenuta lun-

per dare chiarimenti in merito alla perizia stessa.

Presidente, Comm. Fanelli. P. M.
Cav. Uff. Masciulli. Cancelliere Cav.
Savignol

SOLTANTO
I PREGI
DEL CAFFÈ

Il caffè coloniale aveva molti pregi, ma
anche qualche inconveniente.
La "Miscela Speciale Edera" frutto della
secolare esperienza della S.A. Luigi Ros-
sa la prima fabbrica italiana di surrogati,
contiene soltanto i pregi del caffè colo-
niale ed oltre quindi una soddisfazione
più completa e più sana.
L'indovinata composizione, l'impiego di
materie prime sceltissime, una perfetta
tecnica di fabbricazione garantiscono la
purezza e la bontà di questo prodotto
squisitamente autarchico.

MISCELA
SPECIALE
Edera
VALE IL CAFFÈ
S.A. LUIGI ROSSA - VERCELLI
CASE FONDATA NEL 1856

DIRETTORE: S.A. LUIGI ROSSA - VERCELLI

STITICHEZZA

esue
conseguenze
usate le pillole
depurative lassative

Frerichs - Maldifassi

Astuccio 30 pillole L. 4,50 busto L. 5,50

LAB. FARM. E. CATTANEO & FIGLIO
in tutte le farmacie

Tutte le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.

Via l'Indipendenza, 12 p. t.

dalle ore 8,30 alle ore 12,30
e dalle ore 14 alle ore 18
giorni feriali - Telef. 26-903

La celebrazione di Enrico Panzacchi nel centenario della sua nascita

zia fatta una specialità ben definita e più continuata.

Esaminati alcuni punti nei quali i Panzacchi, studiando grandi figure, se non in tutto il complesso della sintesi critica, ha pur felici osservazioni. Su Leonardo e Raffaello, su Alinari e Goethe, i Suochelli traggono « il senso simpatico e appropriato » che gli ebbe della biografia degli artisti. Con questo senso e con la sua guida, coll'idea « è stato composto quel « fiore delle vite e delle leggende » d'artisti italiani, che l'Anipologia intitolata « Il



Staccardo Bacchi]] commemora all'Aecad



mia di Bello Airò Enrico Panzacchi
 (Nostro servizio fotografico)

...costituendo davvero il permio
...riunione. Dal centro formato dal
...li disposti in quadrato nella sala.
...amista docdenné in uniforme dal
...la ha girato ininterrottamente dal
...avolo all'altro, dando prova di bel-
...rontezza e lucidità di analisi del
...o: una breve sosta davanti ad ogni
...chiera, quell'istante, cioè, appena
...ciente per abbracciare d'un colpo
...tuazione... strategica e dare quindi
...plica il tratto di ogni singolo av-

Arredate la vostra casa
con stoffe, tappeti, tendaggi BOR-
GHI. U. Bassi 15. Il più grande as-
sortimento in tutta la qualità e stile.

Salus
Il più importante deposito della Regione di
LIQUORI, SPUMANI, VINI
CASSETTE REGALO
BOLOGNA VIA S. STEFANO 7
Telefono 21768

Per le prossime feste

tutte le cassette premio d'ogni mese, oggetti artistici originali da regalo: Pasticcerie ZANARINI!

Arredate la vostra casa

con stoffe, tappeti, tendaggi, POR-

continuata.
minuti alcuni punti nei quali i
occhi, studiando l'opera, se
in tutto il complesso della
contenuto e Raffaello, su Alinari e
e, il Bachelli, tratterebbe al gene-
ralmente e appropriato a chi
della biografia degli artisti. Con
senso e con la sua guida, egli
stato composto quel «*Fore di*
e delle leggende a di
che a l'antropologia mitologica «*Il*

... damista dodicenne... in uniforme da
... ha girato ininterrottamente da
... un tavolo all'altro, dando prova di bel-
... prontezza e lucidità di analisi del
... gioco: una breve sosta davanti ad ogni
... scacchiera, quell'istante, cioè, appena
... sufficiente per abbracciare d'un colpo
... la situazione... strategica e dare quindi
... a replica al tratto di ogni singolo av-

Per le prossime feste
tutte le cassette premio d'ogni
marca, oggetti artistici e originali
da regalo: **Pasticceria ZANARINI!**

Arredate la vostra casa
con stoffe, tappeti, tendaggi. **BOR-**
GHI, U. Bassi 15. Il più grande as-
sortimento in tutte le qualità e stili.

Orlandis, il noto cantante della RAI, prenderà parte al 7.º Mercatone musicale, organizzato dal Dopelavoro, a Nannini, nel Teatro del Gruppo.

La presenza del popolare cantante, ancor più interessante il già annunciato programma di arte varia.

Lo spettacolo avrà inizio alle 20,30, prezzi popolari.

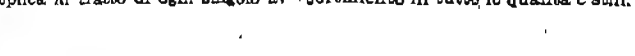
posito della Regione di

LIQUORI, SPUMANI, VINI

CASSETTE REGALO

BOLOGNA VIA S. STEFANO 7
Telefono 21758

RIMINI VIA IV NOVEMBRE 2
Telefono 354



ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA TEDESCA CONTRO L'INGHILTERRA

Attacchi notturni su Londra e su centri del Midland e del Nord

Due sommergibili hanno affondato dall'inizio della guerra 359 mila tonnellate di naviglio nemico

Berlino, 16 dicembre

Il Comando Supremo comunica:

Nella notte dal 14 al 15 numerosi notturni apparecchi hanno attaccato Londra ed altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale e orientale. Un certo numero di bombe incendiarie è stato lanciato. Durante il giorno la nostra aviazione causa le cattive condizioni atmosferiche, ha effettuato solo voli di ricognizione.

La notte scorsa apparecchi britannici hanno gettato sul territorio tedesco un certo numero di bombe incendiarie e dirompenti. Piccoli incendi sviluppati nei sottotetti di alcune case di Berlino, sono stati presto domati. Alcune case fra cui una scuola, sono state danneggiate. E' stato rilevato che un binario delle ferrovie periferiche, in altre località della Germania si lamentano solo lievi danni a fabbricati. Ad Herford una chiesa è stata colpita da una bomba. Un incendio sviluppatosi in una fabbrica della Germania centrale è stato spento ancora al suo inizio. L'attività della fabbrica non è stata disturbata. Fra la popolazione civile si lamentano 4 morti e 12 feriti.

Un apparecchio nemico è stato abbattuto dalla nostra caccia nel sud della frontiera tedesca. Da parte nostra nessuna perdita di apparecchi. Il Comando Supremo comunica poi il seguente bollettino straordinario:

Il Capitano Kretschmer di ritorno dalla sua ultima crociera annuncia di avere affondato naviglio britannico per un totale di 359 mila tonnellate.

Albione si contenta di poco

Dai successi... di propaganda in Africa all'impiego di 300 mila disoccupati nel rimuovere le macerie delle città coventrizzate

Berlino, 16 dicembre

Mentre i bombardieri di Goering continuano a rovesciare tonnellate di bombe sul suolo vitale della produzione inglese e i sommergibili di Raeder fanno strage di navi mercantili, la propaganda londinese si limita a registrare qualche attacco notturno contro una città dell'Inghilterra settentrionale, e a vantare qualche successo nella zona di Londra. E si sforza, invece di spremere dai sempre più leonini comunicati dal Cairo ciò che, a suo giudizio, dovrebbe tenere vivo il fuoco di quella città. Lo sforzo non è lieve, tanto più da un paio di giorni si porta di ghiaccio e di pioggia che diminuiscono la visibilità e quindi ostacolano le operazioni. Però ci si arrangia alla meglio dando in pasto al pubblico fantasmi, resoconti di invasi speciali e soprattutto una ricostruzione della « epica battaglia » di Sid el-Barrani. Ben inteso non si parla di perdite; tutt'al più si ammette che « il nemico oppone tenacissima resistenza ».

Gioco d'azzardo

In fondo — si osserva ironicamente in questi circoli — Churchill ha ragione. Giocatore di azzardo di riconosciuta fama, egli ha saputo scegliere la migliore di cui disponeva ed è riuscito, nessuno gli lo contesta, a riportare un momentaneo successo di prestigio. Ed ora? E dopo? Evidentemente si fa assegnamento o almeno si specula sulla vittoria della Gran Bretagna. Ma la realtà è che Churchill ha giocato in Egitto l'ultima carta, riuscendo a ridestare una apparente illusione. E' chiaro che l'Inghilterra ha impegnato tutte le forze disponibili e che si è rischiato il tutto per tutto.

Ma è altrettanto chiaro che per conseguenza la probabilità di impedire la immediata ritirata dell'Inghilterra non è che un'illusione. Fin da questo momento ridotte in misura forse fatale, le forze del popolo non sono da meno. La storia insegna anzi che i contraccolpi sfortunati hanno sempre avuto come effetto di moltiplicare le energie e di potenziare al massimo la volontà di resistenza. Le legioni dell'Italia fascista riprenderanno la marcia e sapranno ricacciare il nemico sulle sue posizioni e infine sbaragliarlo.

Un lapsus rivelatore

Del resto la verità è sfuggita persino alla penna di un periodico londinese non certo disaffezionato al sovversivo. Il Reynolds News ha scritto testualmente: « Sid el-Barrani è il più grande successo di propaganda di questa guerra ».

La verità è — osserva il collaboratore diplomatico del Deutscher Dienst — che nessun episodio tipo Sid el-Barrani potrà spostare di un millimetro la posizione militare dell'Asse. La superiorità schiacciante della Germania e dell'Italia è fuori di ogni discussione e i fatti come per passò o si moltiplicheranno, di riconfermarlo. Quanto è accaduto potrà tutt'al più prolungare (di poco) l'agonia della Gran Bretagna.

Notevoli pure un commento della Deutsche Allgemeine Zeitung, « Ora — scrive fra l'altro il giornale berlinese — gli inglesi vorrebbero conoscere le nostre intenzioni e i nostri progetti. Noi ci guarderemo bene dal soddisfarli in qualche modo, la loro curiosità si vedrebbe saziata anche perché mai non ci sono stati interventi in Grecia. Qui possiamo accontentarci e la risposta è molto semplice e soprattutto logica: perché cerchiamo perfettamente il potenziale di guerra del nostro Alleato, conosciamo il valore, la costanza e la

to. Egli è il primo dei Comandanti di sommergibili che ha superato la cifra di 250 mila tonnellate di naviglio colato a picco. Tra le navi affondate si registrano tre incrociatori ausiliari ed il cacciatorpediniere britannico « Darling ».

Il Führer su proposta del Comandante della Marina da guerra tedesca, Ammiraglio Raeder ha conferito la Croce di Ferro al Capitano di corvetta Schneuze. Il Capitano di corvetta Schneuze, comandante ed eittomattimo ha affondato venti navi stazianti complessivamente 109.317 tonnellate in breve tempo.

Una città bombardata per ore intere

Nuova York, 16 dicembre

L'Associated Press informa da Londra che vasti attacchi sono stati effettuati dall'aviazione tedesca sull'Inghilterra nel corso della scorsa notte nel cielo di una città situata nel Midland Orientale. Violenti combattimenti hanno avuto luogo. Grandi incendi si sono sviluppati nella zona industriale di quella città in seguito al bombardamento tedesco. La città è stata bombardata nel corso di diverse ore malgrado l'intenso fuoco della D.C.A. In altre città del Midland si segnalano pure violente esplosioni.

L'United Press ha da Londra che apparecchi tedeschi hanno attaccato in formazione serrata una città dell'Inghilterra Settentrionale dove è stato sfondato lo sbarramento della D.C.A. e dove per tanto si è avuta una pioggia incessante di bombe. Questa incursione è stata favorita dalle eccellenti condizioni atmosferiche.

teraccia dei suoi soldati, la disciplina a la del suo popolo. Gli italiani hanno sottovalutato anche il potenziale di guerra del Reich, così come ora mostrano di sottovalutare quello italiano. Noi siamo invece convinti che gli italiani riusciranno a liberare il Mediterraneo dalla dominazione britannica.

A proposito della situazione della Gran Bretagna è interessante una informazione del corrispondente londinese del Dagens Nyheter. Il Ministro dei Lavori inglese, Bevin, ha trovato un sistema molto saggio e abile per combattere la disoccupazione. Oltre trecentomila minatori disoccupati saranno impiegati nei lavori di sgombero a Londra, a Bristol e negli altri centri bombardati dall'aviazione germanica. Altri 60 mila disoccupati saranno obbligati a prestare servizio nell'Esercito e nella Marina. Gli interessati non hanno accolto con molto entusiasmo questo provvedimento, e infatti si è profittato di un comitato di propaganda per inscenare una dimostrazione di protesta. Bevin, che come è noto è anche Segretario generale dei Sindacati, è stato sonoramente sfilacciato.

TAULERO ZULBERTI

Vivo fermento tra i lavoratori inglesi

Incidenti a Glasgow - Il laburista Bevin accusa la Russia

Roma, 16 dicembre

In alcuni ambienti politici e sindacali americani sono state accolte con vivo interesse le notizie da fonte inglese che parlano di un vivace fermento tra una riunione dei delegati delle Trade Unions che ha avuto luogo a Glasgow e provocati dall'intervento di numerosi elementi comunisti che hanno clamorosamente manifestato la propria ostilità contro l'adesione del partito inglese alle Trade Unions alla politica del Governo.

Tali incidenti assieme ai vari scioperi che ancora agitano la Gran Bretagna sono considerati un indice significativo della diversità di atteggiamenti che ancora divide la massa dei lavoratori inglesi nei riguardi della politica del Governo nel quadro della guerra. Equamente significativo è considerato il discorso tenuto subito dopo dal Ministro dei Lavori Bevin durante il pranzo ufficiale seguito alla movimentata riunione nel quale, prendendo lo spunto da tali incidenti si è scagliato violentemente contro i molti comunisti britannici che ostentano la fiamma del socialismo e che sarebbero la strumento di politica estranea al Paese.

Il Ministro Bevin nella sua violenza verbale non ha risparmiato neppure la Russia che senz'altro accusa di manovrare i comunisti inglesi al fine della sua politica estera. Il Ministro Bevin, che considera la Russia come uno dei più accessi esponenti laburisti di sinistra. La sua presa di posizione odierna dimostra la delusione profonda che agita il seno di molti laburisti per non aver voluto l'U.R.S.S. prestarsi ai piani britannici nel quadro della guerra.

Secondo una notizia del Sunday Express in parecchie grandi officine inglesi si sono verificate interruzioni di lavoro; questo è stato comunicato anche ufficialmente. Le ragioni di tale interruzione di lavoro non sono soltanto dovute alle cattive condizioni dei rifugi antiaerei, ma specialmente per proteste contro il continuo aumento dei prezzi. Grandi disordini si sono verificati nei pressi di Londra tra i ferrovieri impiegati e le compagnie ferroviarie non sono stati ancora interamente appianati e fra le masse serpeggia l'idea di uno sciopero. I dirigenti delle industrie si sforzano con difficoltà di evitare uno sciopero in un momento così delicato della guerra. Le richieste di aumento di salario da parte dei lavoratori delle ferrovie vengono rifiutate per aumentare i prezzi. Così si parla già di un prossimo aumento delle tariffe ferroviarie che dal primo dicembre sono già state aumentate dei dieci per cento.

L'unione dell'Albania all'Italia

cementata dalla lotta contro il nemico comune

Bucarest, 16 dicembre

L'Albanese dott. Petre Jandura pubblica un interessante articolo sul « Curcul » nel quale viene esaminato l'avvenire dell'Albania e il ruolo dell'Italia. « Il popolo albanese — afferma l'autore dell'articolo — senza eccezione di origine etnica ha molto sofferto nel corso dei secoli, sotto la dominazione ottomana, e specialmente sotto quella greca, la quale per i suoi metodi, ha cercato di trasformare il popolo albanese, come gli altri popoli della penisola balcanica, in uno strumento per i suoi interessi nel sud-est europeo. »

« Poi, mediante il veleno che veniva diffuso da Atene, la Grecia ha cercato di far sì che l'Albania divenisse un asilo della cultura ellenica, non già in maniera scientifica, ma in modo falso e pericoloso, sfruttando il sentimento popolare di buona fede e di giustizia, attraverso la trasformazione della Chiesa ortodossa in un organismo di propaganda della bugia e della viltà. »

« Il Popolo albanese ha dovuto lottare contro la nefanda propaganda greca, che ha avvelenato la popolazione, e specialmente quella cristiana delle zone montane, contro la cultura ellenica e la Grecia. E ciò fino a quando è giunto il giorno della liberazione e del ritrovamento da parte del Popolo albanese della vera strada del progresso, cioè, il giorno in cui si è realizzata, cioè, l'unione dell'Albanese, una libertà del Popolo albanese non si può pensare, infatti, se non dal giorno in cui la gente italiana ha reso la sua alla protettiva anche sull'Albania, perché pur avendo raggiunto l'indipendenza fin dal 1912, questa non ha potuto essere consacrata, se non dopo ventisei anni, e cioè il 12 aprile 1939. »

« Da questa data si inizia per l'Albania una vera era di rinascita e di piena libertà, ed il genio albanese ha avuto la possibilità di farsi conoscere. Fino a tale data l'Albania era rimasta avvolta nelle tenebre. »

« Il Popolo italiano ha indicato al Popolo albanese il suo vero cammino, ed il Popolo albanese ha saputo seguirlo. Questo cammino non potrà essere altro che a fianco dell'Italia, e la sola per il raggiungimento di questa meta non è stata soltanto del Popolo albanese, ma anche del Popolo fascista, che ha aperto la sua anima colobile e sincera agli albanesi. Oggi il Popolo italiano lotta anche per difendere l'indipendenza dell'Albania, ed il Popolo albanese ha la sua parte da legare a quella dell'Italia. La Provvidenza — conclude l'articolo — ha voluto che l'Italia sia al fianco della Albania la quale è sua volta, non può vivere senza l'Italia. »

« Oggi queste due Nazioni formano e formeranno sempre, una struttura organica di valori vitali nello svolgimento della loro vita politica, culturale ed economica. »

In relazione alla notizia che un velivolo greco costretto ad un atterraggio di fortuna nel deserto libico, si era abbattuto a bordo un carico di manifesti incitanti il popolo albanese alla rivolta, è di particolare interesse l'articolo del giornale romeno Curentul comente le relazioni greco-albanesi. Il giornale mette in evidenza l'illusione della campagna propagandistica ellenica tendente a far sorgere dissidi tra il popolo albanese e l'Italia. « Si deve tener presente — scrive il giornale — che la Grecia ha sempre fatto tutto il possibile per sottovalutare gli albanesi e ridurli in stato di schiavitù. La nostra politica di collaborazione con l'Italia, è nota e anche Segretario generale dei Sindacati, è stato sonoramente sfilacciato. »

La Francia brancola alla ricerca di un assetto

Laval agli arresti

Ginevra, 16 dicembre

Si apprende da Vichy che il Maresciallo Petain ha presieduto un Consiglio in cui si è discusso sulla sua intenzione di costituire un'Assemblea consultiva, poiché non esiste ancora una Costituzione definitiva. Petain intenderebbe assicurarsi la collaborazione di personalità competenti nei vari campi dell'amministrazione statale che potrebbero, col loro consiglio, facilitare l'opera del Capo dello Stato e dividere sulle loro responsabilità. Prossimamente verrà annunciato ufficialmente il testo del decreto, che nomina questa Assemblea.

La Transoceanica informa da Vichy che l'ex Ministro degli Esteri, Pierre Laval, è agli arresti nella sua proprietà di Chateau de Vichy. Gli ingressi alla proprietà sono severamente guardati e nessuno è permesso far visita all'ex Ministro.

Incusioni aeree tailandesi sull'Indocina francese

Probabili trattative nippo-francesi

Tokio, 16 dicembre

L'agenzia « Domei » di Ceylon da Hanoi che il Governatore generale Annamite francese Vice Ammiraglio Decoux è partito in aereo da Hanoi alla volta di Saigon il 15 dicembre. La settimana scorsa, l'importanza si annette a questo viaggio non solo in considerazione della recente incursione nella Indocina francese, ma anche per la prossima visita a Saigon del generale Rajshiro Sumita. Preside di una commissione giapponese d'ispezione, visita che verrebbe a coincidere con quella del Governatore francese.

Secondo notizie da Hanoi la situazione tra il Tai e l'Indocina francese continua ad essere estremamente critica.

Nella giornata di ieri vi sono state non meno di otto incursioni dell'aviazione giapponese nel territorio francese. complessivamente un centinaio di bombe di vario calibro su stazioni ferroviarie dell'Indocina nei pressi del confine. I danni materiali sono considerati sensibili dai francesi, le vittime tra la popolazione, invece, sono praticamente trascurabili.

Una relazione al Duce

sull'attività e gli sviluppi della « Dante Alighieri »,

Roma, 16 dicembre

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente della « Dante Alighieri » con. naz. Felice Felicioni il quale gli ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'Associazione durante il 1940-XVIII. Le forze sociali della « Dante Alighieri », in continuo aumento, sono: soci perpetui: numero 14 mila; soci ordinari presso i Comitati del Regno: no 46 mila; soci ordinari presso i Comitati all'Estero: no 28 mila; soci studenti: no 280 mila; aderenti scolastici: no 710 mila. Tra i Comitati dell'estero, hanno incrementato la loro attività soprattutto quelli operanti in Germania, organizzando 498 corsi di lingua con 18 mila iscritti ed oltre 500 manifestazioni culturali ed artistiche. Presso i Comitati di Dresda, Monaco, Lipsia, Berna, Zurigo, Ginevra, Vienna

e Lugano, si va celebrando il quarantesimo anno della morte di Giuseppe Verdi in collaborazione con la Direzione generale degli Italiani all'estero. Il Presidente della « Dante » ha inoltre riferito sul brillante successo della « Giornata degli Italiani nel mondo », celebrata nello scorso maggio.

Il Duce ha impartito le direttive per la celebrazione della seconda « Giornata degli Italiani nel mondo », che, come è stabilito dal Calendario del Regime, si svolgerà il 18 maggio dell'anno XIX.

Il cons. naz. Felicioni ha poi fatto omaggio al Duce, a nome del Comitato viennese e degli allievi di quel corso di lingua italiana, di una artistica edizione del « Faust » di Wolfgang Goethe, e gli ha consegnato la seconda serie della collana di studi « Civiltà Italiana nel Mondo ». Il Presidente della « Dante » ha inoltre riferito sulle varie pubblicazioni ed iniziative realizzate dall'Associazione per documentare e divulgare nel popolo italiano i motivi ideali e storici della guerra.

LA CRISI ALIMENTARE INGLESE

Chimerici progetti per l'incremento dell'agricoltura

resi vani dalla mancanza di sementi e concime

Idee assennate di Bernard Shaw e tristi confessioni di un esperto

X, 16 dicembre

Non è necessario ripetere le notizie date giornalmente dalle diverse agenzie per farsi un'idea dello stato disastroso in cui si trova l'agricoltura inglese. Trascurare per troppi anni, vilipesa, quello spirito liberista e individualistico che ha governato la produzione agricola britannica al punto di rendere l'isola totalmente dipendente dalle importazioni, essa attraversa in questo momento il periodo di crisi più acuta per gli immediati effetti del contrattacco. Spiega di guerra le sue condizioni è un problema altrettanto arduo come quello di salvare l'industria.

Troppo tardi si vorrebbe ricorrere ai saggi principi del sistema autarchico, sistema che, d'altronde, non si può improvvisare con un semplice decreto e tanto meno in un momento così grave.

Tornare ai campi

E' tuttavia interessante gettare un'occhiata su questo problema esaminato dal punto di vista inglese. In una lettera al presidente dell'unione agricoltori del Primo Ministro britannico dice, infatti, « che superfluo che lo si ripeta che la produzione agricola in Inghilterra costituisce, in questa ora di supremazia crisi, uno dei fattori vitali del nostro potere di resistenza, onde superare il formidabile nemico che ci sta di fronte. La voce del dovere deve essere sentita dagli agricoltori come è sentita dall'industria. »

D'accordo. Ma, praticamente, come uscire da questa crisi? Qui, naturalmente, le opinioni sono divergenti e si sbizzarriscono in una ridda di progetti e di calcoli. Basta sfogliare i giornali inglesi per avere, ad ogni passo, una saggia e realistica predomina nelle diverse proposte destinate a salvare di punto in bianco il delicatissimo problema della produzione del suolo.

Fra i tanti altri anche Bernard Shaw interviene, ma con disegni di una lettera al Times nella quale consiglia ai coltivatori inglesi di organizzarsi secondo l'esempio collettivista offerto dall'agricoltura russa.

« Non lasciamo — egli scrive — un campo incolto, ma lo dividiamo in unità di coltivazione, dove, ai contadini senza preoccuparsi affatto se hanno le qualità adatte per far rendere il loro podere. Si pretende che ogni agricoltore sia capace da solo non soltanto di arare, seminare e raccogliere, ma di disegnarne, costruire, e di curare il suo podere. Un contadino, un contabile, uno statistico, un uomo d'affari esperto nel comprare e nel vendere nonché un esperto in una dozzina di altri argomenti. E tutto ciò mentre la sua attività per arare, seminare e raccogliere è occupata da un altro. Basta enumerare questo stato di cose per comprenderne la assurdità. »

Il che, tradotto in altre parole, corrisponde ad una aperta condanna di quella mentalità liberistica e democratica che abbandonava non solo l'agricoltura, ma ogni attività nazionale a mercanti e direttori di Stato, e illuminava l'opinione da parte dello Stato. Bernard Shaw non aveva bisogno certo di andare a cercare un modello così lontano nell'agricoltura russa; gli sarebbe bastato di esaminare quanto si è fatto e si fa per l'agricoltura in Italia.

Ma vediamo il seguito del suo suggerimento. « Chi ci dice che abbiamo bisogno di agricoltori — è una cooperazione tra persone esperte dalle varie attività connesse con la coltivazione della terra. Singhe non si affrettano il problema di una organizzazione sul tipo collettivista tutti i comitati per l'agricoltura che andavano creando in Inghilterra non faranno altro che rivelare la loro inutilità continuando a inviare migliaia di bollettini e di istruzioni di carattere idillico ai contadini i quali non hanno né il tempo né la voglia di leggere. »

Progetti inattuabili

Suggerimento assennato certo, ma la cui attuazione è più che mai problematica per non dire impossibile nell'attuale stato di cose. La situazione della coltivazione inglese deve essere effettivamente molto grave se un grande esperto di agricoltura come lo Stapledon ha dovuto riconoscere, in un articolo sul Times, che Bernard Shaw ha in sostanza detto quanto ogni coltivatore di coscienza le debba vergogna. « Il contadino inglese può essere costretto a non attardarsi — egli scrive — una enorme quantità di energie a scopi incredibilmente trascurabili, poiché non è da sperarsi che si possa produrre sul terreno inglese quanto di necessità si prima non ci decidiamo a coltivare su migliaia di acri e su piccoli lotti con sistemi collettivisti e autarchici. »

Ma subito dopo lo Stapledon fa osservare che un simile progetto è praticamente inattuabile in quanto, a questo momento, l'Inghilterra non ha sufficienti concimi né abbastanza sementi, e finisce melanconicamente ad dichiarare che l'Inghilterra non può in pochi mesi cancellare la disastrosa conseguenza di decenni. Lì abbandonano in cui sono stati lasciati i campi inglesi. Resta nulla da fare: l'agricoltura

Bombe inglesi su Basilea

Berna, 16 dicembre

Bomba, che si ha ragione di ritenere inglese, sono state lanciate da aerei sulla città di Basilea. Mancano finora qualsiasi particolare su questa incursione.

Misure di controllo in Siria

contro lo spionaggio inglese

Beirut, 16 dicembre

L'Alto Commissariato francese in Siria, Generale Dienz, ha emesso un decreto secondo il quale i trasporti internazionali attraverso la Siria ed il Libano verranno sottoposti d'ora in poi ad un severo controllo da parte della polizia.

Lo scopo di questo provvedimento è di stroncare l'attività dello spionaggio inglese in Siria e di evitare qualsiasi possibilità di incidenti provocati dagli intrighi britannici.

La Giornata della Fede

Riti e adunate in tutta Italia

Roma, 16 dicembre

Mercoledì prossimo, 18 dicembre, ricorrendo il V. Anniversario della Giornata della fede, si svolgeranno — come è noto — in tutta Italia, austeri riti vocativi.

A Roma, alle ore 9, le Dilegenti centrali delle Organizzazioni femminili del P.N.F. deporranno una corona all'altare della Tomba del Milite Ignoto, sull'Altare della Patria, dove appunto, il 18 dicembre XIV, si svolse il rito della Fede.

Nelle sedi dei Gruppi Richiati e del Fasci di Combattimento, saranno raccolte le offerte di doni natalizi per i feriti in guerra e di corredi per le culle povere.

Le visitatrici fasciste si recheranno negli ospedali e nei luoghi di cura per distribuire generi di conforto ai feriti in guerra.

Nelle seguenti città saranno indette adunate di donne fasciste, massimali, operaie e lavoranti a domicilio, quali sarà illustrato, dalle cameriere, presso indicate, il significato della giornata del 18 dicembre. XIV, Milano, Giuseppe Franceschini; Torino, Rachele Ferrero; Del Lario, Genova, Laura Calvi; Cagliari, Venezia, Olga Medici; del Varesio, Bologna, Angiola Carosi; Mantova, Firenze, Anna Maria, Giusti; Dalla Rosa; Roma, Teresita Menzinger; Napoli, Laura Marani; Armani; Bari, Licia Abruzzese; Palermo, Wanda Gorjux Bruschi.

L'Istituto Nazionale di Cultura Fascista inizierà alla stessa ricorrenza, in tutta Italia, l'attività per l'anno XIX.

Importanti questioni all'esame

della Commissione geodetica italiana

Roma, 16 dicembre

La Commissione geodetica italiana si è riunita negli scorsi giorni a Torino, dove, per i 75 anni di vita, ha la prima riunione all'atto della sua costituzione.

Erano all'ordine del giorno importanti questioni scientifiche e tecniche riguardanti vari campi dell'attività geodetica: cartografia, topografia, nel territorio metropolitano e nell'impero. La Commissione ha in particolare competenza in esame compendiosi, i lavori effettuati nell'ambito della propria competenza dall'Istituto geodetico-militare, dall'Istituto idrografico della Marina, dalla Direzione generale del Catastro e da altri istituti universitari.

Giovanni Telesio

Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Si abbonano a questo giornale

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

per corrispondenza

in tutta Italia

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIALE, Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edit. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
P. E. L. E. T. E. C. O. Anno L. 140 Semestre L. 61 Trimestre L. 31
Numero arretr. L. 0.50: Direzione e Amm. Bolognese - Via degli U. 9
Telefoni: Dir. Amm. 33-610 33-619 33-618 26-334 (Interurb.)
I manoscritti non si restituiscono - Spedizioni in abbonamento postale
C. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Franchi per ann. di offerta (Borghetto di una colonna). Spazio 12x10
L. 9. Commerciale L. 6. Mortuari L. 5. Cronaca L. 10 (minimo
20mm). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alla quarta rubrica
Pagamento anticipato - Tassa sulla pubblicità in più - Rivolgere
esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

LA BATTAGLIA DELLA MARMARICA CONTINUA CON IMMUTATO ACCANIMENTO

Le forze britanniche gravemente logorate dall'Aviazione che si prodiga superando ogni ostacolo

Strenua resistenza delle nostre truppe -- Incrociatore nemico colpito due volte da aerosiluranti -- Aspri combattimenti sul fronte greco nel settore della XI Armata -- Granatieri e Lancieri di Milano all'ordine del giorno -- Due apparecchi nemici abbattuti

18 DICEMBRE XIV

La sfida all'Inghilterra prima tappa della vittoria

Il 18 dicembre la guerra d'Africa raggiunge il suo momento più intenso, più passionale. Tutte le donne d'Italia, guidate dall'Augusta Sovrana, donarono alla Patria la loro fede nuziale, il magico cerchietto d'oro, simbolo del loro destino e della loro felicità su questa terra; consacrarono alla Patria ciò che vi è di più puro e di più alto nella donna, la forza spirituale di sposa e di madre. Per quanto piccolo nella sua entità, il dono, nella totalità dell'offerta, toccò anche materialmente un valore importante e raggiunge un altissimo significato morale, poiché stava a dimostrare come l'intero popolo, con le sue donne e con la sua Regina alla testa, viveva in perfetta comunità quella solenne della Patria. Ora in cui si scaglierà deciso se l'Italia doveva rimanere per i secoli un povero, piccolo Paese, murato dentro il suo mare, come in una prigione, alla mercé dei potenti e dei prepotenti della terra; oppure se, conscia della sua forza, con nobile ardimento, con sprezzo per il rischio e per il pericolo, era capace di conquistare nel mondo un posto degno veramente del nome di Grande Potenza. Era la prima volta nella storia, dopo Napoleone, che un popolo osava sfidare la Gran Bretagna.

La stessa folla di Stati che a Genova aderiva alle sanzioni, dimostra il terrore che la Gran Bretagna ispirava. Le sanzioni furono per molti dei sanzionatori, un danno gravissimo. Essi tuttavia accettarono l'assurdità di questo danno non osando opporsi all'Inghilterra. L'Italia sola e fiera, si ribellava, raccoglieva la sfida, continuava imperturbata nella via che il Duce le aveva indicato.

La giornata della fede dimostrò di che tempra era il popolo italiano, di che compattezza lo spirito creato in Italia dalla Rivoluzione Fascista. La flotta nemica (anche se apparentemente neutrale), raccolta nel Mediterraneo, dove la sua base era nei nostri convogli, i nostri Gruppi di spedizione, sopportò giorno per giorno la beffa di Suez.

Essa aveva così conosciuto la misura della forza di volontà del popolo italiano, sapeva che per fermarlo sarebbe stato necessario combattere — e non si sentiva pronta ad affrontare la lotta. La strapotente Inghilterra dovette tollerare che l'Italia si conquistasse un Impero contro il suo esultante divieto — e con ciò il gigante dai piedi di creta crollava — vedeva crollare al mondo la dimostrazione che si poteva vivere ed agire anche fuori della politica inglese.

Dobbiamo sempre risalire alla nostra guerra d'Abissinia, e a questa giornata fra tutte, il 18 dicembre, la giornata della fede, poiché con la fede del popolo italiano nel suo Capo la guerra fu combattuta e fu vinta, se vogliamo intendere tutta la storia d'Europa dal '35 in poi. Non solo la Germania si liberò dai ceppi di Versailles, riconsegnò la sua unità nazionale, ricompose la sua unità nazionale, ricompose l'Impero in netta opposizione alle direttive che invano Londra tentò di imporre: non solo la Spagna resistette per tre anni nella guerra civile, fondata e in grado di resistere all'Inghilterra, ma quando contro la nuova Europa che si stava e si organizzava a Roma, a Berlino, a Madrid, l'Inghilterra tentò, dopo Monaco la manovra di accerchiamento, questa manovra fallì, perché quasi tutti gli Stati che fino al '35 si lasciavano muovere dal Governo di Londra come pedine inerti sopra una scacchiera, non temono più il gigante d'Oltre Manica e si sottraggono alla sua influenza. Scoppiò il conflitto, è ancora questo orrolo del prestigio britannico che fa fallire tutti i tentativi inglesi per trascinare nuove Nazioni nella guerra, e adesso in tutta l'Europa, come un formidabile strumento di pace, sono i nostri soldati meravigliati che combattono per la

conquista dell'Etiopia hanno liberato l'Europa dal terrorismo anglosassone.

Dopo cinque anni, il 18 dicembre trova nuovamente l'Italia impegnata in una lotta senza quartiere, una lotta che mette a dura prova la sua volontà, il suo coraggio, la sua fede nel destino e nel diritto di chiamarsi Grande Potenza. Ciò che oggi avviene è la naturale reazione del gigante ferito e colpito a morte, che tenta di salvare tutto: prestigio, potenza, ricchezza, missione storica, unità nazionale. Non esita nella scelta delle armi, tutto gli è buono, il carro armato come la calunnia, il soldato mercenario come la subbuglia, il sudanese armato e trascinato nella battaglia per forza, e la manovra più assurda, l'attacco di bombardieri alla resistenza del popolo italiano, annunziando la distruzione addirittura delle nostre Forze Armate, sul fronte egiziano e sul fronte greco. Oggi, con manovra a rovescio, fa parlare radio clandestine (installate in compiacenti Paesi neutrali), che per sei ore di seguito bombardano la popolazione italiana con la notizia che le nostre armi hanno riportato una strepitosa vittoria nella Marmarica, hanno conquistato Sidi el-Barrani, sono sulla strada di Marsa Matruh, hanno fatto sessanta, poi cento, poi cento cinquanta prigionieri (quasi il doppio delle forze inglesi che operano contro di noi in Egitto). Si spera in un crollo morale, infatti, per queste inverosimili vittorie, produrrà effetti irreparabili sul morale degli italiani quando essi sapranno la verità.

Ma quale è la verità? La verità è che le nostre forze in Africa stanno logorando le energie e le riserve del nemico faticosamente raccolte in Egitto durante oltre un anno di difficilissimi trasporti, da tutte le parti dell'Impero. La verità è che i nostri soldati prodigandosi con tutta la loro mirabile generosità, tagliano al nemico la strada e lo costringono a disarruarsi sul posto. La verità è che, cento chilometri più a est o più a ovest non importa, l'esercito di Wavell sarà costretto a fermarsi, e sarà un esercito esausto che dovrà far venire rifornimenti e complementi da decine di migliaia di miglia di distanza, attraverso mari e oceani che l'arma supacque dell'Asse rende ogni giorno meno praticabile, mentre le nostre basi di rifornimento sono a poche ore di navigazione dai campi di battaglia.

Questa è la verità. Ma la verità è soprattutto che il popolo italiano è sceso in questa, come nella passata guerra, con quella fede che ha educato in lui la consapevolezza della Rivoluzione. E questa fede, che ha inflitto all'Inghilterra la sua prima e più amara sconfitta, sarà anche l'arma della nostra ultima e più luminosa vittoria.

I riti odierni nel V annuale della Giornata della Fede
Roma, 17 dicembre
Domani, 18 dicembre, ricorrendo nel V Annuale della Giornata della fede, si svolgeranno — come è noto — in tutta Italia, questi riti rievocativi. Si riunirà a Roma il Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Il Bollettino N. 193

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 dicembre il seguente Bollettino N. 193:

La ottava giornata di battaglia della zona desertica del fronte cilenale si è svolta con un accanimento non inferiore a quello delle precedenti giornate. La nostra Aviazione, malgrado il tempo proibitivo, non ha rallentato la sua attività, in concorso alla resistenza delle truppe e, con le sue formazioni da caccia e da bombardamento ha fortemente logorato il nemico.

Sul mare, i nostri aerosiluranti hanno colpito con due siluri un incrociatore da 6 mila tonnellate che aveva bombardato Bardia.

Cinque nostri apparecchi non sono rientrati.

Sul fronte greco ormai nel settore della IX Armata, aspri combattimenti in quello dell'XI. Nei combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinti il Reggimento Granatieri e il Reggimento «Lancieri» di Milano.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, attività di pattuglie e di artiglieria.

Nella mattinata di ieri un aereo nemico che tentava di bombardare Dire Dava è stato abbattuto dalla nostra caccia levatasi in volo all'allarme.

Durante l'incursione nemica di cui al Bollettino N. 191, un nostro caccia ha abbattuto in fiamme un «Wellesley».

VOLENTA' E POTENZA PER LA VITTORIA

Il saluto dei mutilati ai combattenti

Fiero indirizzo al Duce, dei provveditori agli studi - Spese per l'Aeronautica e la Marina approvate per acclamazione dalle Commissioni della Camera

Roma, 17 dicembre

La Giunta dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra ha votato la seguente mozione:

I Mutilati, nel momento in cui l'Italia sostiene il maggior peso della guerra contro il nemico che ha chiamato a raccolta le sue forze da ogni parte del mondo, sentono maggiormente l'orgoglio di appartenere a un popolo che nelle prove più dure ha dato l'intera misura di sé e, mentre salutano con ammirazione pari alla gratitudine i soldati, ai quali in nessun caso la gloria, ricordano che per essere degni di loro è necessario guardare solo davanti a sé e ignorare tutto quanto non serve alla Vittoria che, già certa come il sangue versato, sarà grande come lo sforzo fatto per conseguirla.

La Giunta ha inoltre approvato il seguente indirizzo di saluto al Consiglio Nazionale dei Combattenti, convocato per il giorno della Fede:

I Mutilati, che prima della Vittoria si consideravano l'avanguardia di coloro che sarebbero ritornati, e nel giorno stesso dell'armistizio promossero la Associazione dei Combattenti, auspicando una nuova solidarietà di popolo fuori dei vecchi partiti condannati e fuori della guerra, salutano in questa solenne e decisiva assemblea di tutti i soldati, riuniti in Roma per fare un atto di fede nelle fortune congiunte dell'Italia e del Fascismo.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha convocato a rapporto, nella sede del ministero, i Provveditori agli Studi di tutta l'Italia, convocati a Roma per il Consiglio dedicato ai problemi del libro, delle biblioteche nei loro rapporti con la scuola. Al rapporto hanno partecipato il Sottosegretario del Ministero, il Provveditore agli Studi di Roma, e i Provveditori generali, gli ispettori generali, gli ispettori superiori e i capi divisione del Ministero.

Il Ministro, dopo aver toccato alcuni argomenti di carattere prettamente scolastico, quali i rapporti tra Scuola e G. L. L., le condizioni di lavoro, le nuove costruzioni di scuole e altri, su ognuno dei quali ha impartito precise direttive, si è intrattenuto sul tema maggiore e prevalente dell'ora, ossia della mobilitazione morale e spirituale della scuola nella guerra in corso. Sulla scorta delle informazioni che gli ha fornito il Provveditore gli mandando, secondo sue disposizioni, durante questi mesi di lotta, risultati che ovunque la scuola partecipa intensamente alle opere della guerra, sia con una partecipazione personale dei suoi uomini, sia, e questo è l'aspetto della sua azione sul quale il Ministro ha particolarmente insistito, col volgere tutto il suo insegnamento ad valorare quella patria fede e quell'indomita volontà patriottica di cui essa, la scuola, è per sua natura depositaria e interprete. Ogni avvenimento della guerra è per la scuola ispirazione e, per così dire, materia alla sua opera educativa; an-

che le circostanze le più difficili le danno l'occasione di approfondire la sua virtù formatrice del carattere, portandoli ad un sempre più profondo e militante sentimento della vita nazionale, della sua difesa, della sua gloria, della sua espansione nel sistema imperiale.

Sulle dichiarazioni del Ministro hanno interloquito, dando ragguagli, facendo proposte su questa e su quella possibile azione della scuola, i Provveditori di Torino, di Genova e di Bologna. Questi, a nome di tutti i loro camerati accademici, hanno pregato il Ministro di voler manifestare in modo particolare al Duce la volontà di combattimento e di vittoria che anima più che mai in quest'ora la scuola fascista. Il Ministro, accogliendo il loro voto, ha formulato e letto agli assistenti il seguente indirizzo al Duce:

I Provveditori agli Studi di tutta l'Italia, convocati a rapporto a Roma, mentre il nemico capitale del Regno, con supremo macabro sforzo, volge la sua formidabile macchina contro la nostra patria, e di vittoria che anima più che mai in quest'ora la scuola fascista. Il Ministro, accogliendo il loro voto, ha formulato e letto agli assistenti il seguente indirizzo al Duce:

Le Commissioni legislative del Bilancio e delle Forze Armate, presiedute dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, hanno tenuto una riunione comune, nella quale hanno approvato per acclamazione due disegni di legge che autorizzano i Ministri dell'Aeronautica e della Marina, ad assumere impegni per spese dipendenti dallo stato di guerra, relativi ai Consigli Nazionali Manni e Angelo Manaresi.

Le perdite di navi mercantili ammesse dall'Ammiraglio

100 mila tonnellate in una settimana

S. Sebastiano, 17 dicembre
Ecco il bollettino settimanale pubblicato dall'Ammiraglio Britannico sulle perdite della Marina mercantile in seguito alle azioni del nemico per la settimana chiusasi l'8 dicembre.

Le perdite subite si possono così stabilire: 19 navi mercantili britanniche complessivamente 38.740 tonnellate; 3 navi alleate per un totale di 12.037 tonnellate; una nave di 1513 tonnellate. La settimana non è stata affatto buona. Una buona parte di perdite è stata subita in una giornata particolarmente cattiva, della settimana.

L'arma inglese del "bluff", e la fermezza morale degli italiani

Berlino, 17 dicembre

In questi circoli politici si osserva, a proposito degli ultimi avvenimenti militari di Albania e dell'Africa settentrionale, come essi pensano sfruttati infinitamente dalla propaganda inglese e in particolare dalla Reuters per diffondere false notizie di ogni genere e proporzione. L'opinione di questi circoli è che ogni discussione in merito alla ingenuità propagandistica degli inglesi è inutile, perché essi corrispondono soprattutto al desiderio di migliorare la catastrofica situazione militare ed economica della Gran Bretagna. Si ritiene ancora come in tutti i casi l'Inghilterra non possa in nessuna maniera vincere militarmente la guerra né contro l'Asse, né con l'altra delle due Nazioni dell'Asse. L'Inghilterra sa benissimo che il momentaneo possesso di pochi chilometri quadrati di deserto non ha nessuna importanza sulla decisione del conflitto. Tuttavia gli inglesi stanno per ripetere ancora in questa guerra il grave errore di misurare i fatti con lo stesso metro usato nell'ultimo conflitto e cioè di giudicare che questi successi campali del momento possano dare nuova esca per la loro arma, grateria che è ancora quella del "bluff".

In questi circoli politici si osserva che la fermezza morale, tipica dello spirito italiano dovrebbe bastare per insegnare agli inglesi che non è sufficiente una battuta di arresto nel l'avanzata delle truppe oltre il confine per sgretolare la potenza di un popolo, quale il popolo fascista.

L'eroico pilota da caccia che salvò il suo comandante

Roma, 17 dicembre

Si apprende che l'ufficiale, il quale con grande perizia e sprezzo del pericolo riuscì come si è detto nel Bollettino N. 190, a riprendere il comandante della sua squadriglia costretto per aver avuto a atterrare in campo nemico, è il tenente dell'Arma Aerea Mario Visentini.

Il tenente pilota Mario Visentini è nato il 26 aprile 1913 a Parenzo. Fu nominato solitamente pilota di complemento nel settembre del 1937; nel novembre dello stesso anno andò volontario in Spagna dove meritò la promozione in corso permanente effettiva per merito di guerra e la medaglia d'argento al valor militare. È ferito di guerra ed è insignito di decorazioni. Si trova nell'Africa Orientale Italiana dall'aprile del 1940.

L'episodio nel quale ebbe modo di ripulire l'eroismo del tenente pilota Mario Visentini è quello che prende il nome dal campo di aviazione nemica di Gao Reghe. Alle ore 17 del giorno 12 nostri apparecchi piombavano su quel campo fortissimamente inteso da loro azione distruttrice che intendeva al suolo 5 apparecchi nemici. Durante la brillantissima azione, il comandante era costretto ad atterrare nel territorio nemico, presso Arona, avendo avuto l'apparecchio colpito. Il pilota, che si era proprio al momento di decollo, fu proprio all'istante di questo fatto atterrato e ferito. Il tenente Visentini, con mosse fulminee e intraprese sprezzo del pericolo, scendeva vicino all'apparecchio informato, e raccolto il comandante nel suo apparecchio, a un posto, riusciva a portarlo in salvo.

Radio-Londra bombarda Napoli

molto meglio che la R. A. F.

Roma, 17 dicembre
Sul recente bombardamento di Napoli, Radio-Londra ha diramato il comunicato che segue e che riportiamo, perché la cittadinanza napoletana possa constatare coi propri occhi l'assoluta veridicità dei Bollettini italiani e la non meno assoluta falsità della propaganda britannica. «Le ultime informazioni ufficiali dal Cairo rivelano che l'attacco compiuto dalla R.A.F. su Napoli ha avuto effetti assai più gravi di quelli annunciati dai bollettini ufficiali italiani. Infatti cinque bombe raggiunsero l'obiettivo rappresentato da un deposito di cacciatorpediniere ed incrociatori. Un intero carico di bombe è caduto violentissimo da una nave da battaglia; bombe caddero sulla catena del porto vicinissimo a due navi da battaglia; vi erano altri aerei, provocando incendi, durati a lungo. Quattro espositi furono notati fra gli incrociatori e cacciatorpediniere. Contemporaneamente bombe furono lanciate, causando incendi su aeroposti napoletani, sulla stazione ferroviaria e sui nodi ferroviari, migliori dove furono pure constatati, esplosioni ed incendi».

L'ora dell'eroismo

Non è certo questo il momento, mentre infuria ancora, dopo otto giorni dall'inizio, la grande battaglia della Marmarica, e mentre in Albania si susseguono gli attacchi e i contrattacchi, di fare lunghi discorsi sulle operazioni. I nostri Bollettini danno del resto l'esempio: con estrema concisione essi comunicano, col solito massimo rispetto della verità, soltanto quanto è essenziale. I particolari sui movimenti e sulle manovre, le descrizioni colorite degli episodi, le considerazioni e le previsioni tecniche non trovano posto in quest'ora, che è l'ora sacra, solenne dell'eroismo.

L'eroismo delle nostre truppe al terra e dell'aria, ecco il fatto predominante, che si impone all'attenzione del mondo e alla nostra appassionata ammirazione. Nella fascia litoranea marmarica fanti nazionali e libici, Camiele nere, artiglieri, carristi, genieri, autieri, aerei, si battono ed operano con inusitato valore, che il nemico riconosce, segnalando l'accanimento della nostra resistenza. Né è per questo l'estenuante fatica, né le avversità atmosferiche avviliscono la disperata tenacia delle difese e lo slancio dei contrattacchi. Ed è questo il fatto di maggior rilievo, non solo dal lato etico, bensì e soprattutto dal lato strettamente militare.

Il nemico ha sferrato all'alba del 9 dicembre una poderosa offensiva contro le nostre posizioni a sud di Sidi el-Barrani. Non diciamo di sorpresa, espressioni che non abbiamo usate e che crediamo non si debba usare. Il nostro Comando e i nostri soldati non possono essere stati sorpresi. La situazione generale, nello scacchiere mediterraneo, era andata mutando rapidamente e palesemente negli ultimi due mesi. Tutte le forze armate britanniche erano state aumentate.

Tale è la realtà della lotta alla data odierna. Nulla si può dire di più. Il bilancio della grandiosa battaglia, la maggiore che sia stata combattuta in terra d'Africa, nei due millenni da Zama ad oggi, si potrà fare quando, per virtù dell'eroismo dei nostri soldati, la pressione nemica sarà frenata. Si vedrà allora se e quali reati vantaggiosi avrà tratto il nemico dal suo sforzo — a parte gli effetti propagandistici, che però spesso svaniscono in un giorno, quando non si ritorcono contro chi se ne è vanto — si vedrà se le perdite e il logorio d'uomini e mezzi possono trovare compenso nelle distese desertiche ricupate.

Le perdite e il logorio non andranno valutate in cifre assolute, ma poste in relazione con la situazione generale della Gran Bretagna, stretta alla gola, a nord, nella stessa sua Isola, dalle forze dell'Asse e più nella tragica impossibilità di riparare in tempo ed interamente alle enormi rovine che la lotta le produce. Rimontare, dopo la lunga asprissima battaglia, la macchina da guerra creata in Egitto non sarà impresa facile e breve, ed avrà ripercussioni sull'economia generale britannica, assillata dai problemi del rifornimento e delle riserve. Lo ha dichiarato l'altro giorno il ministro degli approvvigionamenti, e si è detto, ha affermato — che abbiamo qualche riserva annoverata, ma essa è destinata ad essere inviata nel Medio Oriente, dove si combatte». Altrettanto potrebbero dire gli altri ministri, per le armi, le munizioni e i materiali.

È probabile che la realtà di domani dimostri l'esattezza del giudizio d'un giornale tedesco, il «Völkischer Beobachter», che concordava quasi del tutto col nostro pensiero: «I dirigenti della politica britannica avevano bisogno di un successo in Africa per rialzare il morale casalingo. A tale scopo è stato sferrato un attacco che, militarmente parlando, è senza successo. Occorre aggiungere che quel successo viene pagato ad altissimo prezzo, tale da incidere sull'efficienza bellica globale del nemico infinitamente più che non su quella dell'Asse».

CAMILLO CALEFFI

RIUNIONI CORPORATIVE

Il collegamento fluviale dell'Adriatico con il Nord-Europa

I progetti per la sistemazione del Po e per la rete dei canali navigabili dovranno essere sollecitamente realizzati

I problemi delle industrie ceramica e vetraria

Roma, 17 dicembre. Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario Cianelli e con la partecipazione del Sottosegretario Jannelli, si è riunita la Commissione Interministeriale per l'Adriatico, per esaminare alcune importanti questioni rientranti nella sfera di competenza.

Ha formato l'oggetto di studio il problema concernente la navigazione nella pianura padana, sulla quale il vicepresidente della Commissione, Sottosegretario Nazionale Pala ha fatto un'ampia relazione, impostando l'argomento nel quadro generale dell'utilizzazione delle vie d'acqua interne e mettendo in particolare rilievo l'economicità dei trasporti per via d'acqua nei confronti di tutte le altre vie di traffico. Egli ha poi rilevato come il collegamento dell'Adriatico con Milano e la Laguna sia di fondamentale importanza per l'economia nazionale, non soltanto ai fini delle comunicazioni, ma anche ai fini agricoli ed industriali, e per l'industria del Nord-Europa con il Mediterraneo.

La grande via padana

Dopo un'ampia discussione sul problema, alla quale hanno partecipato i camerati Trevisani, Scarpini, Fiaccadori, Napoli, Valocchi, De Castro, Bernocchi, Crispo, D'Angelo, Pirelli e Giordano, che è stata riassunta dal Sottosegretario Cianelli, la Commissione ha approvato la seguente mozione:

La Commissione delle Comunicazioni Internazionali, che ha per oggetto i problemi di collegamento della navigazione interna in Italia, rileva che esso acquista una particolare importanza, e riguarda la pianura padana e delle possibilità di usare del Po per stabilire il collegamento dell'Adriatico con Milano e la Laguna. Tale collegamento è di chiara importanza sia per l'economia dell'Italia settentrionale che per i collegamenti dell'Adriatico col Nord-Europa e perciò ne va curata la realizzazione con la maggiore sollecitudine possibile, alla luce dei progetti già elaborati, accelerando i tempi in maniera da poter eseguire tutta l'opera in un periodo di anni minore di quello sino ad ora preventivato; ritenendo che sia opportuno disporre il lavoro in modo da completare tutta l'opera entro cinque o sei anni al massimo.

Ritiene che il progetto di sistemazione del Po e della canalizzazione previste per gli scopi di navigazione, debba essere armonizzato con i progetti studiati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per lo sfruttamento delle acque del Po a scopi di bonifica ed irrigazione, onde evitare duplicati di opere e dispersione di mezzi finanziari.

Ritiene che il progetto della linea Adriatico-Lago Maggiore non debba prescindere dall'adattamento di questa arteria ai principali centri economici dell'Italia settentrionale, con speciale riguardo al ferrarese, bolognese, modenese, reggiano, pavese, Torino eccetera, Lago di Como, Lago di Garda.

Ritiene infine che sia opportuno per la sistemazione delle opere e per la disciplina dell'intero sistema di navigazione in tutta l'Italia settentrionale creare un Ente autonomo di navigazione padana, avente veste di istituto pubblico e personalità giuridica propria con il compito di provvedere:

- alla costruzione, manutenzione delle opere, necessarie a rendere sempre più agevole la navigazione nelle acque interne della pianura padana;
- alla costruzione, manutenzione e riparazione degli impianti e arretrati utili al servizio della navigazione interna;
- alla gestione dei beni demaniali esistenti lungo i percorsi delle linee di navigazione della pianura padana, dei mezzi necessari per imbarco, sbarco e movimenti di merci e navi;
- A tutte quelle altre attività che sono comuni per la navigazione interna della pianura padana.

La Commissione ha poi esaminato uno schema di disegno di legge per la disciplina dei servizi pubblici di navigazione in tutta l'Italia settentrionale, e di locazione di autoveicoli senza conducente, a suo tempo disposti da una apposita Commissione, in relazione ad alcune osservazioni avanzate su di esso dai Ministri del LL. PP. e dell'Interno.

Sono stati infine presi in esame tre accordi economici collettivi, stipulati da associazioni sindacali collegate dalla Commissione, sui quali l'organo corporativo ha espresso parere favorevole.

Ceramica e vetro

In un'altra riunione corporativa saranno domani esaminati i problemi dell'industria ceramica e vetraria, la cui struttura è stata in quelle tradizionali del nostro Paese, merita attente cure, affinché il notevolissimo sviluppo assunto negli anni più recenti trovi gli sbocchi necessari nel campo internazionale. Si tratta di un'industria che è riuscita, tra il 1933 e il 1939, nonostante le fortissime concorrenza estere, a raggiungere la posizione di primo esportatore. Quindi l'esame dei problemi della Commissione del vetro e della ceramica ha una particolare importanza anche nel quadro delle nostre esportazioni.

Per quanto concerne i particolari dell'industria della ceramica, la Commissione dovrà esaminare le possibilità di sviluppare di tale produzione. Le porcellane italiane per usi tecnici e per usi domestici, per esempio, hanno già compiuto passi giganteschi, che permettono di soddisfare, per quantità e qualità, il fabbisogno interno. Si presenta quindi la possibilità di sviluppare in questo campo le esportazioni, come pure per le terrazze, per gli articoli sanitari, isolatori e piastrelle. Ma soprattutto i prodotti ceramici artistici presentano prospettive confortanti che la Commissione vorrà sollecitamente aumentare l'esportazione di tali prodotti attraverso un ufficio centrale di natura consensuale, per studiare i mercati, conciliare le ditte, stabilire i contatti con i mercati esteri, senza regolare i prezzi, che per le ceramiche artistiche non sono preventivamente determinabili.

Nel settore vetrario, potranno aumentare, attraverso una organizzazione commerciale collettiva, le esportazioni dei prodotti in serie dei vetri pellicolari o portoggetti per microscopi, vetri lavorati, argenti, smerigliati eccetera. In questo campo, esistono basi solide e sicure, essendosi raggiunti vertici primari tecnici rispetto all'industria internazionale; vale l'esempio del vetro ultraforte fabbricato a macchina unicamente in Italia e usato largamente nell'edilizia moderna e nell'arredamento dei negozi e delle abitazioni.

I problemi delle materie prime ai fini della nostra autarchia saranno ampiamente trattati: specie quelli inerenti alle argille, alle sabbie sicche, ai calcini e argille per ceramiche e infine al materiale refrattario. Si prospetterà al proposito l'impiego obbligatorio delle materie prime nazionali. Come è noto, parecchie industrie del ramo stanno già adottando impianti di combustione autarchici, e cioè forni elettrici e a gasogeno; tali tendenze saranno indubbiamente incoraggiate e stimolate.

Anche la formazione delle maestranze potrà essere praticata dalle industrie interessate mediante la creazione di appositi reparti per gli apprendisti. Infine i rapporti fra i produttori e i commercianti potranno trovare un conveniente disciplina corporativa che contemperi gli interessi degli uni e degli altri: a tale proposito, si sono rivelati ottimi strumenti gli accordi economici collettivi, tanto che sono stati fra produttori e commercianti di lastre di vetro e cristallo e di lampadine elettriche.

DOVE LA STORIA SI FA LEGGENDA

Il museo delle glorie navali nell'Arsenale della Spezia

La Spezia, 17 dicembre

I musei sono i cimeli del tempo, i cimeli senza spettri e senza lutto, i cimeli da uomini tutt'altra che nati, i quali incombe il compito ineludibile di accendere davanti agli occhi del visitatore i fuochi fatati dei ricordi, frettoloso retaggio di facile o non disinteressata cultura. Nelle sale dei musei, la Storia è indolita di mira e pazienza, come quadri di pregio nella stanza di un amatore. Prima di varcarne la soglia, tu sai che penetra in un museo è sempre un'impresa non comune, e come intraprendere un viaggio, un lungo viaggio qualche volta anche periglioso e non di rado come una corsa in diligenza ai tempi dei pionieri. Quando tutto manca, la dolce e costantissima violenza del cicerone che ti accompagna si insinua a sbarbarli la strada, a scombinare le tappe del tuo itinerario. Tu vorresti andare a destra, il cicerone ti taglierà invece il passo sbucando da dietro una colonna, come da dietro una siepe Fra Diavolo e il brigante Gasparone. Ogni via ha il suo lato, ogni umana avventura i suoi imprevisti, buona fortuna a chi parte soltanto da chi rimane.

Ma il mio ultimo viaggio nella storia e nel tempo, lo ho compiuto per mare. Qualche ora dopo che il sole era sorto, un sole lucente di primo inverno in un cielo da cartolina illustrata, io mi imbarcai su un'antica nave, poteva essere una caravella o un veliero o un vascello, indifferente mi imbarcai per un lungo viaggio verso rive remote. Ci fu chi tutta la vita errò, con mezzi di fortuna, solamente nella sua camera, fece il periplo del suo giocattolo, si spense fino ai cieli di lido della sua poltrona e della sua scrivania, e così durissimo movimento, affondandosi fino nei più minuti particolari. Che sia concesso anche a me di mostrare il giornale di bordo della mia crociera attraverso le sale di un museo navale, il rinomato museo dell'Arsenale della Spezia.

Il mas della "Beffa di Buccari"

Un giorno questi cannoni tuonarono, vomitarono fuoco dalle loro bocche identiche, accendevano città, s'accendevano contro navi, assordarono gli stessi cannonieri, s'armentarono di rabbia e di rancore. Ognuno di questi cannoni ha una storia: basta avvicinarsi a dare un'occhiata alla breve epigrafe. Da quanti anni questi pezzi sono ammutoliti! Cannone sen'arma, fanno pensare ad antichi forconi impagliati. Un giorno furono l'orgoglio delle navi più belle; quello era il cannone della nave ammiraglia, questo si pavoneggiava su una delle prime unità corazzate della nostra flotta.

Un'ancora gigantesca domina una parete, l'ancora della «Viribus Unitis», la nave ammiraglia austrica affondata il primo ottobre 1918, l'ultima presaga dell'imminente vittoria. E questo mas — precisa il cicerone — vede questo mas, fino a quattro anni fa era ancora in servizio: è il mas di Annunzio e Ciano, quello della «Beffa di Buccari». Tu guardi, connoisci quella piccola unità, sembra impossibile che un così ridotto scafo abbia potuto contenere tanta gloria; che proprio quella sia la nave leggendaria.

L'immenza sulla a pianterreno è una baia vera e propria. Tante navi vi sono concentrate: la flotta delle glorie bariariere d'Italia. Una flotta di mas fa corona a quello della Beffa. Ricorda l'azione di Pola? Un may erede, con l'equipaggio votato alla morte, tenne il forziamento del porto di Pola. Era una notte di maggio del 1918. La piccola interpetra unita non riusciva; gli austriaci affondarono a cannonate.

I relitti di quella nave gloriosa, rimangono dopo la vittoria, eccoli tra i cimeli più superbi di questo sorprendente museo. Quanti relitti di navi, ricuperati dopo la guerra! Ecco chi che rimane di un sommergibile affondato: è il «Pallone». Vi era il dottor Nazario Sauria, quando fu colpito. Forse il subro che lo raggiunse è questo stesso, di cui restano incomprensibili tracce. Quale metamorfosi compì un siluro dopo la micidiale esplosione. L'agilissimo lucente delitto, che strisciava così velocemente tra le onde, è oggi delle battaglie sulla sottopelle del mare, dopo agguati, nelle tenebre colpite, si scheggia, si contorce, si deforma; non rimane che un mucchietto di scaglie, l'una addossata all'altra, come foglie d'autunno cadute dal ramo.

Le navi, riportate sui dagli abissi marini, risorgono dai loro sepolcri, appaiono come ruderi di città dispolate. Relitti di navi famose che seducano superbo la acqua, navi segnate dal destino o inspiegate dalla morte. L'eco delle battaglie sulla sottopelle del mare, dopo agguati, nelle tenebre degli abissi alla costa, è ancora racchiusa fra queste pareti. A tendere

Serena morte di un fratello dell'Arcivescovo di Bologna

Piacenza, 17 dicembre

Molti di tutti i conforti religiosi, e dopo avere ricevuto i Sacramenti, è spirato, nella pace del suo letto, il conte Francesco Naselli Rocca di Cornegliano, fratello dell'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Bologna.

L'Estinto lasciò una vasta eredità di affetto e di ammirazione per la sua vita adornata di virtù, trascorsa in molteplici opere di carità. Per trent'anni, vicepresidente della Pia Casa Maluzzi, che a lui deve il suo incremento, si dedicò anche alle Conferenze di San Vincenzo. Poche ore prima di passare a miglior vita, egli si era recato alla Chiesa parrocchiale a confessarsi devotamente. Era membro attivo della C. nonché di numerose istituzioni pie e religiose cittadine, ovunque accolto da deferente ossequio. Dal 1923 era Cameriere segreto di spada e cappella soprannumerario di Sua Santità l'Eminentissimo Fratello, Principe della Ombrosa, la amava di affetto particolare, insieme a suo fratello, il conte di Cornegliano e lutto di tutti i cattolici piacentini.

Da Bologna è qui giunto S. E. il Cardinale, per assistere domani ai solenni funerali del Fratello. Del pari S. E. Mons. Menzani, nostro Vescovo, è rientrato per la mesta circostanza, da una visita pastorale. Sono dei pari giunti da Roma Mons. Maria Naselli Rocca di Cornegliano, Cameriere segreto partecipante di S. S. e nipote dello Scomparsa, insieme con i figli del compianto conte: Avv. Angelo, Maria e Dott. Giulio. Moltissime attestazioni di profonda condoglianza sono già pervenute alla nobile famiglia.

Il Resto del Carlino invia all'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Bologna e alla Famiglia del Compianto Fratello Naselli Rocca di Cornegliano, le espressioni del dolore della sua più vive condoglianza.

Le nuove norme di disciplina per la circolazione degli autobus e dei torpedoni

Roma, 17 dicembre

Come le Prefetture hanno comunicato attraverso le stazioni, si sta applicando la circolazione degli autobus e torpedoni che erano autorizzati ad esercitare il servizio pubblico e la noleggio.

E' importante che i conducenti siano stati invitati a rivedere le autorizzazioni rilasciate per gli autobus e torpedoni adibiti a servizio di linea ad effettuare il servizio pubblico di noleggio e di rimessa.

Com'è noto, l'attuale regolamento, rimasto in vigore i permessi per la circolazione degli autobus e torpedoni degli alberghi, con limitazione naturalmente al solo servizio dei propri clienti da e per le stazioni ferroviarie, e quelli dei collegi e convitti.

Agli esercenti il pubblico servizio di noleggio da rimessa, si ricorda che è fatto divieto, dal primo di gennaio 1941, di usare le proprie autovetture per servizi continuativi allo stesso utente. Le eventuali trasgressioni dovranno essere segnalate dagli agenti preposti alla sorveglianza della circolazione stradale alla competente Circolazione Ferroviaria d'Ispezione, che provvederà all'immediato ritiro della speciale autorizzazione alla circolazione.

Importanti aree milanesi sfruttate a scopo agricolo

Milano, 17 dicembre

Nella scorsa estate il Doposole della Fiera di Milano ottenne buoni risultati, trasformando in piccoli campi sperimentali di coltivazione ortaggi e di granoturco. Le verdi aiuole del Viale del Mercato Compiagnolo. Lo stesso Doposole ha ora seminato, a grana un'area di circa 10 perche milanesi, utilizzando il terreno ricavato dalle demolizioni di alcuni vecchi padiglioni. Il suddetto Doposole ha inoltre chiesto e ottenuto dalle autorità municipali di coltivare tutto il terreno del vecchio Scalo Sempione. Possibili aratri dissodano in questi giorni il terreno, si attende che nella prossima estate darà un raccolto che si prevede potrà aggirarsi sui 500 quintali di ottimo frumento.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

La "Polizza della G.I.L."

Nel vasto programma educativo a carattere totalitario che penetra e si sviluppa in ogni settore della vita dei giovani dell'Italia Fascista, non poteva non trovare manca la conoscenza e la pratica della previdenza assicurativa.

Ed è per ciò che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, cooperando anche in questo campo con lo Stato, ha creato la

Polizza della G.I.L.

che accompagna passo passo il giovanetto e lo tutela durante il manifestarsi delle prime esigenze della sua vita, come dimostrano le seguenti eccezionali condizioni contrattuali:

1) abbuono — in determinate circostanze — di una semestralità di premio qualora l'assicurato abbia ottenuto, in un esame di Stato e a primo scrutinio, una votazione non inferiore ad 8/10 per ciascuna materia.

2) abbuono del pagamento del premio per un semestre, qualora l'assicurato sia costretto a ripetere l'anno scolastico per mancata classificazione in dipendenza di malattia.

3) tali basilari condizioni del contratto sono inoltre congiunte le seguenti facilitazioni:

- liquidazione del valore di riscatto dopo soli due anni e purché la polizza sia al corrente col pagamento dei premi, qualora per sopravvenuta morte del padre contraente, la famiglia dell'assicurato si trovi (per dichiarazione del Comando G.I.L. di zona) nell'impossibilità di continuare il pagamento dei premi;
- riduzione del costo di polizza da L. 5 a L. 3;
- abbuono di tale costo sulle «Polizze della G.I.L.» successive alla prima stipulata nella stessa famiglia.

Ma l'Istituto offre anche la possibilità, con alcune limitazioni, dell'incassare il mantenimento in vita del capitale assicurato, quando l'assicurato, per qualsiasi causa, non possa più pagare i premi. In tal caso, il capitale si può incassare, pagando un modesto sovrapprezzo, pari a L. 0.50 su ogni quota di premio per contratti di durata di 15 anni, a L. 0.75 per contratti con durata di 20 anni e a L. 1 per contratti della durata di 25 anni.

1° ESEMPIO PRATICO:

Un giovane che nel 1938 aveva stipulato una «Polizza della G. I. L.» pagando L. 10 mensili, al termine dell'anno scolastico 1939-1940 il giovane dimostra che nell'esame di Stato per il passaggio dal ginnasio al liceo ha ottenuto 8/10 in tutte le materie a primo scrutinio. Immediatamente l'Istituto gli concede l'abbuono di sei mensilità di premio.

2° ESEMPIO PRATICO:

Un funzionario aveva stipulato una «Polizza della G. I. L.» per il figlio di anni 8, impegnandosi a pagare L. 15 mensili per anni 15 e corrispondendo il sovrapprezzo per garantire il regolare svolgimento del contratto in caso di sua premorienza. Dopo un anno egli sventuratamente viene a mancare.

Che cosa fa l'Istituto? A termini dei patti contrattuali concede subito la liberazione del contratto da ogni pagamento di premio, mantenendo integro il diritto dell'orfano di incassare ugualmente a scadenza il capitale assicurato di L. 3.075.

Non è ancora tutto però: l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che nell'assicurazione sulla vita vede sempre uno strumento di elevazione sociale, segue il giovanetto attraverso la «Polizza della G.I.L.», fino alla completa sua maturità e cioè fino al momento in cui egli formerà una famiglia e anzi lo incoraggerà a questo lieto evento concedendo:

L'anticipo di un anno della scadenza del contratto qualora l'assicurato contragga matrimonio e

L'anticipo di un biennio della scadenza stessa, nel caso che dal matrimonio l'assicurato abbia almeno un figlio prima della scadenza del contratto.

Queste due facilitazioni sono subordinate alla condizione che il matrimonio avvenga prima del compimento del 25° anno di età.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

UN MEDICINALE....



gioia del palato!

LA PASTICCA DEL RE SOLE ha uno squisito sapore che la rende gradevolissima al palato, combatte efficacemente la tosse, anche la più ostinata, e protegge le vie respiratorie.

REUMATISMO

Non ricorrere che in caso di formale prescrizione del sanitario, a medicine che possono influire sull'intero organismo: dal reumatismo, liberato col Linimento Sloan, di uso esterno. La sua rapida azione riscalda la parte sofferente e ne placa il dolore. In tutte le farmacie: L. 8,50 la bottiglia. Usato sempre lo Sloan contro reumatismi, raffreddori di petto, lombaggini, sciatica, nevralgie, mal di schiena, dolori nevralgici.

Linimento SLOAN ELIMINA IL DOLORE



TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

TELEGRAMMA TRENO

Il vecchio marchese

Ho incontrato il «vecchio marchese». La sorpresa è stata grande. Lo ritenevo, ormai, che il «vecchio marchese» si fosse definitivamente rifugiato nelle antiche opere che ancora si rappresentano di tanto in tanto su qualche palcoscenico nel tentativo di suscitare gli splendori di un tempo. Vederlo, non più attraverso le illusorie luci della ribalta — io, spettatore, lui attore — vederlo davanti a me, sentirmi sfiorare da lui come da uno qualunque è stato per me una ragione di meraviglia, naturale e giustificata. Gli ho sorriso, gioiva perché egli mi offriva la possibilità di continuare certe riflessioni che avevo cominciato ed ero costretto a interrompere per mancanza di un contraddittore. La sua gioia non è stata, però, eguale. Mio compreso, più tardi, che egli si vergognava di farsi vedere così mal ridotto, di quella palandrana che gli si era stinta e, degli splendori di una volta, il colletto duro, che gli impediva di guardare in basso, e quel voler a tutti i costi mantenersi rigido e impettito, lottando con le gambe piuttosto incerte che si rifiutavano di portarlo. Solo i capelli bianchi, bianchissimi, gli conferivano una certa dignità di nobiltà, l'aria del «suo» tempo.

Ha risposto al mio sorriso con un sorriso di tristezza e ha cercato di proseguire la sua strada: — Ma per chi mi prendete?... Io sono un marchese... e al miei tempi...

I tempi del «vecchio marchese». Bene! I tempi, cioè, dei nostri nonni, dei nostri babbi e di noi stessi, quando eravamo piccoli piccini e ci si mostrava il «vecchio marchese» come un animale raro del quale, forse, si gorgogliava nella intimità, ma che, a viso aperto, non si aveva il coraggio di smentire. Il «vecchio marchese» era, in fondo, una figura ingenua, anche se pretendeva di conoscere la vita, un personaggio fatto che aveva almeno sessant'anni, un amante, molti figli, dei debiti: che viveva tra il circolo e il caffè concerto, dove occupava sempre una poltrona in prima fila. Egli passava, come il suggeritore, la sua vita ai piedi delle canzonette e, ordinandosi a conservare invariabilmente quell'atteggiamento di adorazione, aveva assistito con passiva inerzia al fatale progredire degli anni e al rapido diminuire delle risorse, impotente a fermare gli uni e le altre, cosicché gradatamente aveva perduto la sua fisionomia, diventando per i suoi e per gli altri, il «vecchio marchese», un oggetto, un peso, una «cosa» che si accettava senza discutere ma con rassegnazione: il «vecchio marchese», l'ultima fase di una vita che non aveva avuto una ragione né una meta, un bambino infelice, un vecchio o un vecchio irrimediabilmente bambino che sarebbe stato superfluo cercar di distinguere dalle leggere abitudini giovanili, che tanto più si ostinava a inseguire le gonfiate quando più queste gli sfuggivano.

Il «vecchio marchese» per antonomasia. Egli poteva essere conte, barone. Ma un titolo nobiliare doveva averlo. Il tempo era il suo passaporto, che gli permetteva, anche se mal ridotto e spesso costretto a vivere in uno stato di continua mortificazione, di entrare nei circoli eleganti, di essere ammesso nei salotti più severi, e gli dava diritto ad un rispetto che, anche quando nasceva dalla pietà, era pur sempre una forma di riguardo. Il «vecchio marchese» era, cioè, come quel soprammobili di lusso, diventati logori e ingialliti, che non si buttano via unicamente per il loro privilegio di nascita.

Ma i tempi moderni hanno spazzato tutti i soprammobili fuori d'uso. E il «vecchio marchese» ha seguito la sorte. Né è stato il solo. L'uomo dal monoccolo, per esempio.

L'uomo dal monoccolo era un soprammobile che si incontrava in tutti i salotti. Portava il monoccolo con fierezza e lo toglieva soltanto quando sentiva il bisogno di pulirlo. Compiva questa operazione con cura meticolosa, soffiando religiosamente nel vetro, divertendosi a vederlo diventare opaco. Era l'unica operazione seria che compiva nel corso della giornata e la compiva una infinità di volte, cioè ogni volta che voleva darsi un atteggiamento.

Darsi un atteggiamento! Ecco una altra caratteristica di quel tempo. «Posare» — è la parola — «posare» per tendenza, per ereditarietà, per gusto, per inclinazione.

Ma figlia! Un angelo di candore! — dicevano le mamme nel crocchio delle amiche e «posavano» tutte, perché sapevano di non dire la verità.

Erano i tempi nei quali, per la strada, le figlie, camminavano avanti e dietro, le mamme. Mio sempre chiesto quando ero piccino e m'imbattevo al Corso in queste singolari formazioni familiari, perché le mamme non si affacciavano alle figlie e le lasciavano andare sole innanzi, ma io, mi è mai riuscito di capire una risposta precisa alla mia curiosità di sapere: Bisogna di vigilare? desiderio di esporle più liberamente all'ammirazione altrui? Queste formazioni familiari potevano, infatti, rivelare un eccessivo scrupolo o nascondere un calcolo speculativo.

Calcoli — una voce fresca e argentina risuonava alle mie spalle — Credevate che io non avessi compreso il vostro calcolo, quando ieri sera avete fatto spietatamente la corte a donna Teresa?

E' la più sorridente delle mie amiche. Agile, disinvolta, già davanti a me ed agita sul mio naso in segno

di minaccia la rovente visione di una racchetta da tennis.

— Mamma! Mamma! — le dico e mi volto verso il «vecchio marchese» per chiedergli scusa di quella violenta irruzione. Ma il soprammobile è scomparso. Forse è andato ad adagiarsi in qualche abito salotto dove le grandi specchiere dorate riflettono i mobili scuri e la luce indugia nel davanzale della finestra, timorosa di entrare.

La mia amica ride. Mi sento tornate giovine. L'incontro col «vecchio marchese» mi aveva improvvisamente invecchiato.

— Andiamo al tennis.

— Andiamo.

Ella si mette liberamente al mio braccio. Due amici. Né più né meno. E io non penso di poterla baciare di sorpresa quando saremo soli, né ella teme il momento in cui saremo soli perché sa di sapersi difendere.

Tutto ciò non vuol dire che il divino mistero dell'amore non possa turbarsi come turbava, ai loro tempi, i nostri nonni. Tutt'altro. Ma quelli erano i tempi dei soprammobili, del monoccolo, delle figlie che per la strada procedevano innanzi e le mamme dietro. Erano i tempi nei quali la

protagonista di un film, (andate a vedere la Borelli e la Bertini) per esprimere di essere stata ferita nel suo orgoglio di donna non trovava di meglio che avvicinarsi all'essere amato, afferrarlo per i capelli e scuotere a lungho la preda con certi occhiacci che mettevano lo spavento. Erano i tempi del gesto melodrammatico, degli atteggiamenti da cartolina illustrata, degli sposi che si facevano fotografare su uno sfondo dipinto nel quale c'era sempre il Vesuvio e Piazza San Marco. Erano, per tornare in argomento, i tempi del «vecchio marchese».

Il «vecchio marchese» che, vedendoci camminare assieme con tanta simpatia, ripenserebbe con risentimento all'epoca della sua giovinezza quando la sola vicinanza di una fanciulla riusciva a turbare un giovane. E, sicuramente, ci rimpiangerebbe.

Ma il suo è il compianto di un soprammobile. E noi siamo delle creature vive, felici di vivere nella nostra realtà che «allora» egli non conosceva e «oggi» non può apprezzare. Perché è un personaggio da opera.

VITTORIO RICCIUTI

Fede valore mezzi della Croce Rossa Italiana

Riordinata e potenziata dal Regime la nobilissima istituzione svolge sui fronti della guerra e su quello interno la sua opera altamente umana



La Principessa di Piemonte consegna i diplomi alle Infermiere Volontarie

Roma, dicembre. La Croce Rossa Italiana per il suo quasi ventennale stato di servizio (fatto di nascita porta addirittura in data del 22 agosto 1864, che è quella della seconda Conferenza Internazionale di Ginevra) non ha bisogno di essere scoperta. La benemerita istituzione è popolarissima. Tutti la conoscono, tutti l'amano: è la buona e dolce mamma consolatrice degli infortunati, di ogni pubblica calamità, in tempo di pace, e dei feriti, in tempo di guerra. Ed è proprio quando c'è la guerra che la Croce Rossa moltiplica i suoi sforzi e porta i suoi servizi al massimo di tensione facendo parlare poco o niente di sé. Essa è l'olimpica delle tutte le dotte che un caduto deve avere raccolto perché sia curato e restituito o al combattimento, se ancora integro, o alla famiglia, se invalido. La carità umana incomincia quando cessa il vigore fisico del volontario combattente, e nella carità umana si compie il suo compito. In una muta ed appassionata gara di abnegazione e di sacrificio, il volontario è alla base della organizzazione generale e del funzionamento della Croce Rossa. Sembra, per il suo lavoro morale, un'attività di sacrificio. E quando si organizza la mischia si placa, il ferro che non appartiene più alla sfera dei combattimenti, ma ritrova il suo diritto di cittadinanza, la quale apre le porte, ma non per significare che l'azione continua anche quando il soldato armato, e l'ammirante riconferma in uno stesso uomo, sorriso e lenocità che non possono più offendersi con le armi.

Gli ospedali mobili

Anche la Croce Rossa naturalmente è stata riordinata e potenziata in questi ultimi anni come tutte le grandi istituzioni nazionali dal Regime. Nel 1930 le sue attribuzioni vennero così fissate: sgombrare e curare dei malati e feriti di guerra, assistenza sanitaria nel territorio nazionale contro le aggressioni aereo-chimiche; servizio dei prigionieri di guerra secondo la convenzione internazionale di Ginevra. Questo servizio è molto importante e delicato, e merita un discorso a parte, in altra occasione: anche perché ha funzioni autonome, se non propriamente separate, con direzione diversa. Alla famiglia che non hanno precise notizie della sorte toccata ai propri cari, sarà certamente consolata come l'azione questo speciale servizio della Croce Rossa, e lo diremo, perciò, a suo tempo.

Allo sgombrare dei feriti e dei mutili la Croce Rossa provvede con i treni ospedale che si muovono secondo le disposizioni dell'Autorità militare. In ogni treno ospedale ci possono trasportare, distesi su speciali letti-bariletti, alcune centinaia di feriti o malati. La nostra Croce Rossa ne ha allestiti ventidue di treni ospedale, ma non è la cifra dell'andamento, anzi, è il risultato della nostra guerra di esserli a servizio soltanto qualcuno. Ad integrazione del predetto servizio di

trasporto, nelle sedi delle stazioni delle Ferrovie dello Stato, presiede ed è indicata dall'Autorità militare, e presiede in ogni caso, l'organizzazione di smistamento nazionale. I posti di Soccorso ferroviario, militati della C.R.I., queste formazioni sanitarie sono provviste di tutto il materiale necessario per potere prestare ogni soccorso medico-chirurgico necessario.

La protezione antiaerea

Per il ricoprire poi e la cura dei malati e dei feriti di guerra sono costituiti gli ospedali ospedalieri, che sono divisi in due gruppi, quelli mobili e quelli fissi. Gli ospedali mobili sono un po' come le avanguardie della grande guerra: arrivano dappertutto, fino alla prima linea, sono agili e autonomi, secondo le possibilità, e servono ad integrare gli ospedali da campo della Sanità Militare. Questa guerra non li ha richiesti molto; l'attrezzamento supera il fabbisogno, è di buon ausilio. Gli ospedali territoriali vengono generalmente impiantati in edifici già esistenti, com'è noto, in servizio di comunità. Alla loro trasformazione provvede la Croce Rossa, che fornisce contemporaneamente tutti gli arredi necessari. Fra i principali ospedali territoriali citiamo quelli di Roma e di Napoli in regolare funzione. Roma ne ha due: il «Sacro Cuore» e il «Casare Battisti». L'uno ospita i feriti di ogni Corpo, l'altro tutti i malati; ma non per predilezione, perché si deve per necessità contemporaneamente, e si è voluto opportunamente, conservare. In complesso i due ospedali romani dispongono di oltre 2000 letti.

Anche Napoli ne ha due: l'«Umberto di Savoia», che è propriamente a Pozzuoli, e il «XXIII Marzo» a Napoli. Entrambi dispongono di oltre 1000 letti. Altri ospedali territoriali sono a Milano, Firenze, Bologna, Genova, Catania, Bari, Brindisi e Poggia. Questi ospedali sorgono ad iniziativa del Comitato Provinciale e secondo le richieste dell'Autorità militare con prefessione per i luoghi che possono offrire le migliori condizioni di clima ed anche di ospitalità, di edifici adatti. In tutto superano i 1000 i letti, prestano servizio circa 10000 ufficiali e 7000 uomini di truppa, ma, fra medici, farmacisti e infermieri, il personale, mobilitato, supera il numero di 25000 ufficiali e di 15000 tra sottufficiali e truppa.

Non bisogna però dimenticare che in ogni caso, la Croce Rossa Italiana non ha mai rinunciato al suo compito di assistenza e di protezione sanitaria. Per la protezione sanitaria i servizi sono stati impiegati nel limite della necessità. Vorremmo, però, una guerra chimica non siamo ancora arrivati, e perciò l'impiego dei servizi sanitari è sceso. Ma è utile sapere che anche per questa depredabile eventualità

Fervido raduno italo-germanico in occasione di una Mostra

Milano, 17 dicembre

Nella sede dell'Istituto di Studi Romani, si è aperta con l'esposizione dei progetti per la costruzione di una Casa Germanica a Milano, che ospiterà la scuola e le diverse organizzazioni della «cultura» del Paese amico ed alleato, e per la quale il Comune ha dato il più generoso appoggio.

Ha fatto gli onori di casa il nuovo Console Generale Ministro Bernardi, che in tale occasione ha offerto una collezione di opere d'arte tedesche, di cui la personalità della comunità germanica.

Il Console Bernardi ha espresso la sua letizia di trovarsi nella laboriosa Città del Fascio Primogenito e ha inneggiato al nome di Mussolini e di Hitler. Ha risposto il Podestà, felicemente per questo nuovo legame che farà più profonda l'unione col cameratismo e più ricco il ricordo dei combattimenti e dell'amicizia che dura lotta per la inimitabile vittoria, ha espresso il devoto saluto verso il Führer e il Duce, e ha augurato che questa grandiosa opera per una suprema giustizia.

Al saluto tutti i presenti si sono uniti con fervore e cameratismo entusiastico. (Stefano)

Vita musicale romana

Roma, dicembre

La stagione musicale romana è in pieno svolgimento.

Al Teatro Adriano, alla Sala Accademica e alla Filarmónica hanno finora suonato i violinisti Carmellini, Brenola, e Ciliario, la pianista Vallazza, i violoncellisti Jastrow e La Volpe. Un tempo, appunto, musicisti molto famosi, hanno messo a punto per un fatto istintivo d'arte, la loro interpretazione, la sua espressività è meravigliosa d'echi e di ritmi, le sue interpretazioni sono ben timbrate dal tono conclusivo, tutte colore e giuoco di luci, estrose pur in una generale linea costruttiva d'equilibrato lirico.

Della violinista Elena Carmellini ammiriamo lo stile vampante ma composto, l'ottima tecnica dove di un colpo solo si spianano le difficoltà e le composizioni costruttive. Ambedue in possesso di eccezionali mezzi e di possibilità interpretative molto colte ed estese, appaiono Riccardo Brenola e Carlo Felice Ciliario. Di questa elevata scuola violinistica (altri nomi di giovani artisti) occorrono fare un attributo tutto il giusto merito alla spinta attività educativa del nostro Arrigo Serafini che ha dato attraverso l'Insegnamento e il concertismo un nuovo senso dell'espressione e della tecnica del violino in un indirizzo altamente italiano. Molto successo ha, anche riscosso, il violoncellista Antonio Janigro, caldo e robusto, dalla cavata chiara e sonante e una tecnica da grande artista.

La rappresentazione al Teatro delle Arti del *Billie della ingrate* di Monteverdi ci permette di ritornare su un problema altrettanto recente come di una certa urgenza per la sua realizzazione, l'esecuzione delle nostre opere classiche del settecento. La lontananza tutta di stile e di forma di quest'arte dal gusto e dall'interesse del pubblico d'oggi non deve distogliere l'attenzione di chi presiede alle stagioni liriche delle diverse città. Il pubblico non facit saltus, passa attraverso un minuto processo di «rinnovamento», giunge alla comprensione di un autore o di una tendenza o di un periodo centellendosi, lentamente, le bellezze apparenti, digerendosi le asperità, spianando i chiodi di gusto e di piacere personale. Il pubblico ha doti naturali di intelligenza, ma solo l'esecuzione continua, insistente, sempre più vasta può permettere un profondo affondamento della sua coscienza e sensibilità. Per cui, le opere repubblicane e le eseguite saranno sempre nei loro motivi più originali, duraturi. Ma in tanto si assegnano queste opere: e si cominciano dal *Trionfo dell'opera* di Alessandro Scarlatti che nella passata settimana senza successo profondo intrasse, diventò ed ebbe un successo inalterabile.

Al teatro Regio dell'Opera si è inaugurata la stagione lirica con la *Norma* diretta e condotta da Tullio Serafini. Hanno fatto l'opera Maria Lescarot e Crispulano degli. Per tutti in un alto clima di esecuzione vocale e orchestrale.

G. P.

Dipinto di Raffaello rubato nel Texas

El Paso, 17 dicembre

All'Università di El Paso (Texas) è stato rubato il celebre dipinto di Raffaello «La Madonna e il Bambino». Il dipinto apparteneva ad un milionario che lo aveva lasciato all'Università a scopo di esposizione.

Interessante battistero medievale genuino alla luce nell'Alessandrina

Alessandria, 17 dicembre

Come già vi abbiamo informati, sono stati intrapresi degli importanti lavori di restauro a Lomello. Siamo ora in grado di dare dei particolari sugli interessanti lavori, nella chiesa di S. Maria Maggiore che, a detta degli studiosi, va considerata fra i più importanti monumenti dell'arte lombarda.

Secondo i risultati delle ultime indagini questa chiesa segreterebbe un capolavoro notevole nell'evoluzione dell'architettura romanica, poiché ha in sé il germe dei pilastri cruciformi e a fascio, i quali resero possibile il passaggio della copertura delle navate a tutto appoggio a quella a volte e a crociera, sostenute da pilastri. Vicino alla chiesa di S. Maria Maggiore sorge anche un battistero che era poco conosciuto e i cui lavori di restauro sono ora alla fine. Tale battistero, che era interrato per oltre due metri, può rappresentare un documento nuovo per la storia dell'architettura medievale. Si tratta di una costruzione del VIII secolo a pianta molto complessa, di stambucate, proporzioni, coperta da cupole e tutta costruita con mattoni. Nel centro, fra il cerchio delle absidi e delle nicchie, sorge un cubo, la cui base è di muratura trapezoidale e di marmo, mostra ben chiare tracce di una «policroma decorazione» motivi geometrici.

Galoppo di fantasie al Maurizioano dell'Ariosto

Nel paesaggio, copiato fedelmente da una stanza dell'«Orlando», si indovina il volto di Fiordaligi e la volante magia dell'ippogrifo

Per andare da Reggio al Maurizioano dell'Ariosto prendiamo la via Emilia, che in quel tratto è una passeggiata tra ville e parchi, alta e dominata sulla campagna, come un pontile sul mare. Il tramonto, nei suoi colori a pastello, aveva delle morbidezze autunnali così delicate che sfumavano e cangiavano all'orizzonte una dopo l'altra, ad ogni piccolo colpo di vento. Dal margine della strada, come dal parapetto di una terrazza, si vedeva di sotto la pianura tranquilla, con le ondulazioni dei campi arati di fresco, e dei prati dove l'erba corta e giallina tremava leggermente. Cime di pioppi, la punta di un campanile, spicciolo di acque dalla ruota di un vecchio mulino, case sparse tra fiori di viti, un ponte a un svolta, il Rosso di maestro Ludovico, e fra due muretti, dissi — siamo alla casa dell'Ariosto.

Il giovane aviatore, che mi aveva chiesto di essere accompagnato a vedere il Maurizioano, a questo punto, si voltò il passo. L'idea di questa visita gli era venuta per caso, ma gli cinque volte, era alla vigilia di partire per il fronte, gli occorreva di stare in giro a sentirsi dire, continuamente, in bocca al lupo, e a prendere delle «manate sulle spalle»; perciò, il meglio da fare erano due passi al largo. E il Maurizioano, oltre ad essere la casa di un poeta — diceva il giovane aviatore — è un luogo di passaggio per via dell'ippogrifo, ora anche un luogo dove si poteva passare un pomeriggio tranquillo.

Rallentò, il passo, come se volesse ricordare l'incontro. Forse, voleva riordinare i propri sentimenti e riavvicinare il suo pensiero, che all'improvviso si era rivelato con toni e colori tipicamente ariosteschi e che pareva, nell'insieme vario e armonioso, copiato fedelmente da una stanza dell'«Orlando». Guardava il gioco delle foglie, le fronde, i fondali verdi e prospettive senza fine, i prati, le acque e il cielo che, con quegli sfondi a quella accennatura, faceva pensare a un grande anfratto da corteo epico, e da poema cavalleresco. Più che della bella villa di nazione rosso, che ormai si vedeva laggiù con una corona di onirico attorno a due pini di guardia all'ingresso, egli domandava notizie delle piante, dei fiori, delle colture; come si chiamasse questo e quello, un corno, un'urna, un punto di verde, una nall; e, intanto prendeva interesse a ogni cosa, allo stesso modo che, prima di alzarsi in volo, penetrava con gli occhi e con l'anima, ogni parte dell'apparecchio, con un processo automatico di udire, di rispondenza, di coesione meccanica e spirituale che avevano come risultato, prima del balzo nell'aria, la intelligenza e la fusione completa fra l'uomo e la macchina.

Invisibilmente, e con la stessa curiosità infantile, egli andava saggiando tutte le vibrazioni, esplorando tutte le intimità di questa società campeggiante, che, essendo rimasta fedele a se stessa, lo attirava con la logica elementare e con l'armonia, la sua bellezza primordiale. C'era dipinto un ritmo, che si sarebbe detto scandito fuori dal tempo e dello spazio; una sequenza musicale, ingenua e istintiva, paragonabile all'architettura dell'altare e alla polifonia dell'enciclopedia. Venivano in mente i versi della satira quinta: «Il tuo Maurizioano sempre vagheggiare la bella stanza, il Rodano vicino - dalle Naiadi amato ombroso seggio - il lucido vivaio onde il giardino - si cinge intorno il fresco rio che corre - rigando l'erbe onde poi fa il mulino»; e in tutte queste cose s'indovinava il volto di Fiordaligi e la volante magia dell'ippogrifo.

Il Maurizioano è ancora oggi, come era più di quattrocento anni fa, una comoda casa di campagna. E tutto è quasi come allora: il lungo viale dalla prode erbosa, fra siepi di biancospino; la «bella stanza», con le lunette affrescate da Niccolò dell'Abate; il tabularetto del lavoro, la poltrona e i braccioli dall'impugnatura curata e patinata e la spalliera, di cuoio scuro, dietro alla scrivania una cassetta, una cassetta alla parete e, in un angolo, accanto alla finestra, il caminetto stemmato che, se non scaldò gli amori con la domestica Maria e con la popolana Orsolina Salsomarina, o il probabile idillio con la cagnetta Ippolita, certo riscalderà altri volti e sommerse altri abbandoni tra i lampi e le penombre della vampa. Da allora molto tempo è passato, e la fantasia può avere pre-

stato qualcosa alla realtà; ma sulle tracce di un poeta non si va, lo credo, con le mappe catastralì alla mano. E se non c'è più il giardino ch'egli coltivava con le sue proprie mani, i luoghi amati e che a già mi far doli in un'impresa a empire le carte sono pur sempre quelli: col fresco rio che corre, con la virginità semplicità dei contadini e l'intimità curata delle belle mura, con quel buon odore della terra, col canto degli uccelli, e la musica dell'acqua e del vento tra salici e pioppi.

Il giovane aviatore era contento. Anche gli occhi colmi di stupore e camminava come staccato da terra, con quel passo smaterializzato, e quasi fatto di solo ritmo, con cui si muovono gli aviatori quando mettono i piedi a terra dopo un lungo volo. Si fermò ancora, sotto l'arco, a guardare il Maurizioano deserto. Il viale era pieno di bisbigli, come al tempo dei cavallieri e delle dame. Era l'ora degli innamorati, e sul margine della tenera ebbrezza, in una stanza di biancospino, il crepuscolo accendeva a poco a poco le loro piccole ombre. Sulla Via Emilia, come su uno schermo d'assalto, si svolgeva lo spettacolo vespertino delle ragazze milanesi in bicicletta, di ritorno dai campi, dall'ufficio, dalla bottega.

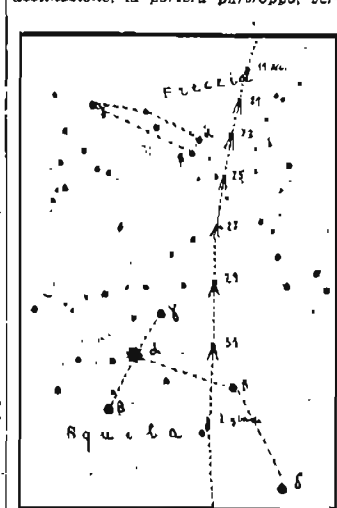
Alla fine, tra le alte cime dei pioppi che s'indovinavano appena contro uno sfondo di nuvole bluastre, passò uno scorcio, radente di trimotori. Rinascere l'oltreo cavalleresco nel galoppo serrato degli ippogrifi dell'Italia in guerra.

DANTE PAGLIA

OCCHIAIE IN CIELO

La cometa Cunningham osservata dalla Specola di Bologna

La cometa Cunningham, scoperta in America il 5 settembre scorso e della quale abbiamo già parlato a suo tempo, ora avvicina la sua perigeo, continuando ad aumentare di splendore e presto probabilmente potrà essere visibile ad occhio nudo. Non si può ancora stabilire quale sarà la massima grandezza raggiunta, ma sembra, secondo qualche previsione, che il suo splendore potrà eguagliare, nel prossimo giorno, e forse anche superare la seconda grandezza. Fin da ora la cometa appare chiaramente visibile, nelle prime ore della sera, anche con un modesto binocolo, il suo moto che è abbastanza rapido in declinazione, la porterà purtroppo, ver-



so la metà del prossimo gennaio, nell'emisfero australe. Per rintracciare la cometa il dilettante dovrà puntare il suo binocolo di prima sera, cioè tra le 18-19 h circa e le 20-21 h, verso occidente, e precisamente nel pressi della costellazione dell'Aquila, verso la Preceia: la cometa apparirà al binocolo come una stella leggermente nebulosa, come un piccolo ammasso di luce tra le altre stelle, che si presentano invece come punti.

La cometa è stata osservata nei giorni scorsi all'osservatorio di Cooke della Specola di Bologna. Il telescopio di Cooke, che ha un diametro di 18 cm, ha permesso di osservare la cometa in particolare nei suoi nuclei. Nella notte succeduta di Monte Orsile, presso Lomello, l'astro è stato fotografato al riflettore di 60 cm, con pose variabili tra 5 e 15 minuti. Le fotografie ottenute permettono di riconoscere la struttura della cometa, che appare come una nebulosa diffusa, con una condensazione più marcata verso il centro. L'intenzione di questa fotografia è di scoprire la forma e la struttura della cometa, e di stabilire se si tratta di un nucleo solido o di un ammasso di gas e polveri.

Un direttissimo trompe

in una piazza di Budapest

Budapest, 17 dicembre

(F.V.D.) I treni sono davvero da compiangere. Non fanno che dirigersi tutti in una sola direzione, verso i vari capitali e metropoli, e mai una volta che possano uscire di stazione a fare qualche passo per vedere come vive l'umanità che trasportano. Finalmente si è trovato un treno indispensabile ma educato, il quale senza fare male a nessuno, si è preso l'arbitrio di rompere gli impedimenti della continuità per soddisfare alla sua legittima curiosità.

È avvenuto oggi a mezzogiorno, nella massima stazione di Budapest, la stazione d'origine, quasi nel centro della città bassa. Il grande edificio guarda su una antichissima piazza da una curiosa prospettiva di veduta, o meglio, sormontata da un colonnato loggione. Mentre fuori ferveva intenso il traffico delle ore meridiane, col suo carosello di tram e di automobili attorno al grande monumento a Borsos, una cometa salena e lenta ha scandato una porzione dell'immensa facciata, sbucando alla luce del sole, ha percorso l'ampio terrazzo della stazione, e si è fermato proprio in cima alla grande scalinata, che domina la piazza.

È la vazione di coda del direttissimo di Vienna, che manovrava per allontanarsi in partenza, e che gentilmente non voleva lasciare Budapest senza avere almeno contemplato la piazza della stazione.

Si dice che sia stato un colpo di un segnale ritardato, ma è certamente una scusa. L'incidente, che non aveva avuto nulla di tragico, era dovuto alla sabbia delle ferrovie ungheresi. Il quale, da quando è di bronzo, certamente non aveva visto un treno.



Parce, nel suo, toni pressiosi e remoti, una scena di teatro, un interno di film. Invece è la stanza di soggiorno dell'Ariosto al Maurizioano.

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 20,45 Comp. grandi sp.

comici «Macaroni» in fruttu condito.
MODERNISSIMO «Vendette» Boris Kar-
loff, Dorothy Tree, G. Withers. La vis.
FILGOF «L'ospite misterioso» Ranele
Saint Cyr, Tom Walls, G. Withers.
CENTRALE «Ballo all'opera» Hans Mo-
ser, Maria Burck, Theo Lingner.
IMPERIALE «Macchiaria: zero in con-
danna» Hans Moser, Maria Burck.
VERDI «7 uomini e una donna» Gra-
vey, So.; Grande Com. riv. «De Vico»
CUNTAVALLA «Con l'amore non si scher-
za» J. Matcwe «Ultimo volo» Morris.
MARCONI «L'allegro cantante» Mau-
rita «Segreto del Tibet» W. Oland.
NOSADELLA «L'avventuriero di Tolosa»
Francols Rosay «L'amore si fa colto

RRALP - «Via Balbo già «Retroscena»
Romito, «Alla conquista del dollaro».

DISE - «La sorpresa del vagone letto»
Clara Calamai «Sepolcro Indiano».

CARDUCCI - «Amami» Alfredo Gebaetti
o il celebre tenore Malipiero.

REN - «Tu m'adattarsi» Dorothea Wiek
«Marito a modo mio» Rummann.

SAFFI - «Ballata della Clara» Irene
Arey «Fuoco a mezzanotte» Parrelli.

ITALIA - «Capitan Furia» Victor Mc.
Legien «Ragazza del porto».

ROMA - «Spie all'Equatore» Fröhlich.
OLIMPIA - «Il ponte di vetro» Isa Pola.

SAYOIA - «Gli eroi della strada» Jackie Cooper, Marjorie Reynolds.

MEDICA - Ore 15: «La Canzone rubata» e var. Sport, con Natali, Masseggia auc.

Teatral

COLSO - «(Compagnia Viviani) - Ore 20.45: «Misericordia e nobiltà» a cura di F. Scarpatta.

Radio

PRIMO GRUPPO - 18-10.45: Radio ecologica - 12.35: Radio sociale - 13.15: Musiche per orchestra dir. M.O. Petralia - 13.15: Musica varia - 15.30: Pagine Musicali - 16.30: Concertata del Balletto Colonna - 17.30: Concertata del Balletto - 19.10: Conversazione M.O.

21.30: Concerto del M.A.S. Sempri
 21.30: Documentario - L'Eclisse
 Concerto sinfonico vocale dir. M.A. Rossi, col concorso del soprano Maria Camilla, del tenore Ettore Parmegiani e del baltone Giovanni Gatti.
ORFEOGRUPPO - 12: Musica d'orchestra - 12.20: Orchestra Angelini - 12.15: Complesso di strumenti a fiato - 11.25: Quartetto a pletro del Dop. Prov. di Siena - 20.30: Musiche di Giochi - 20.15: Musica di teatro. Esecuzione del coro di Ippolito Tamia del pianista Stefano (Trasmissione da Budapest) - 22.15: Incontro sentimentale su un atto di Antonelli.

DIVERTIMENTI. E RITROVI

Oggi al MEDICA Oggi
MAENANTI FILM presenta
LA CANZONE RUBATA
 con VIVI GIÒ
 NINO TALIANTO
 Regia: MASSIMILIANO NEUFELD

Sulla scena: trionfale successo
 dello spettacolo **Clan n. 1** con
Nuccia Natta - Aldo Massaglia
 che cantavano le migliori canzoni
 del loro nuovo repertorio

Domeni al SAVOIA
GENERALIONE presenta:
D. XII. 88
Il film dell'aviazione germanica
con **CHRISTIAN DAVIESER**
OTTO WERVICKE
Hermann Braun Heinz Welzel
Regia di **HERBERT MAISCH**

... ricordate!
LA MASCHERA DI FERRO

Al Teatro MANZONI stasera, alle
ore 20.45 debutta della grande com-
pagnia MACARIO - VANDA OSIRI
con **LA MASCHERA DI FERRO**

Oggi al VERDI le riviste «DE VICINI con Gloria Vallier, Bianca Rizzo, e il più grande evanepeticolo dell'annata, 30 giovani ed eleganti esecutori, 4 bellissime ballerine.
Sab.: «7 COMINI E UNA DONNA»

oggi al MODERNISSIMO E.I.A. presenta in prima visione:

VENDETTA

la più recente e drammatica interpretazione di
BORIS KARLOFF

Oggi all'IMPERIALE
Gli Artisti Associati presentano in 1^a visione la brillantissima commedia:
**MADDALENA:
ZERO IN CONDOTTA**
con
**VITTORIO DE SICA
VERA BERGMAN**
Regista: Vittorio De Sica

[illegible]

NATI: Villani Valeria, Poggepolielli
Franca, Dambra Michele, Valderi Edo-
lo, Trombini Alessandra, Bignelli Edo-
da, Totale 8.

MORTI: Macelli Elia, a. 78, ved. Di-
nelli, massiccio, Strada Maggiore 11;
Watson Alfredo, a. 69, rappresentante
via Saragat 55; Zuccheri Anna, a. 72,
ved. Landriscini, pensionista R., via A.
Orsini 14; Tabaton Virgilio, a. 70, ved.
Trombini, massiccio, via Pasubio 12; La-
gorio Cav. Antonio, a. 68, presidente, via
Gombuto 2; Fanzacchi Augusto, a. 61,
carcinizzato, Osp. Maggiore, Totale 6.

ULTIME NOTIZIE

L'OFFENSIVA CONTRO L'INGHILTERRA

Nuovo attacco in massa a Sheffield

Numerose esplosioni e vasti incendi - Obiettivi militari colpiti a Londra e in altre città - Due vapori centrati al largo della costa irlandese

Berlino, 17 dicembre

Il Comando Supremo comunica: Nella notte dal 15 al 16 dicembre alcune motosiluranti tedesche in ricognizione nella Manica sono venute a contatto con una formazione di cacciatorpediniere nemici. Dopo un breve scambio di tiri, le navi nemiche si sono ritirate alla vista. I nostri missili sono rientrati illusi alle basi.

Il tenente di vascello Kretschmer, appena rientrato con il suo sommergibile da una crociera contro il nemico, informa di avere affondato, come già reso noto, vapori mercantili nemici per un totale di 34.955 tonnellate. La cifra totale così raggiunta dall'ufficiale tedesco, fino ad oggi, in tonnellaggio nemico affondato, ammonta a 232.100 tonnellate. Egli è così il primo comandante di sommergibili che ha superato la cifra di 250 mila tonnellate colpite a picco. Tra le navi affondate due incrociatori ausiliari nemici e il cacciatorpediniere britannico "Darling".

Nella notte dal 15 al 16 dicembre nostre formazioni aeree hanno nuovamente attaccato Sheffield con visibile successo. Si sono potuti constatare numerose esplosioni e vasti incendi. Durante il giorno causa la nebbia e le sfavorevoli condizioni atmosferiche, solo pochi apparecchi sono entrati in azione.

A Londra e in altre località sono stati ripetutamente colpiti diversi obiettivi militari, tra cui impianti di comunicazione e un concentrato di truppe.

A 500 miglia ad occidente dell'Islanda sono stati bombardati due vapori commerciali nemici. Uno di essi è stato colpito agli impianti di manovra; l'altro è stato talmente danneggiato da si può contare sul suo affondamento.

Le incursioni aeree britanniche sul territorio tedesco si sono limitate, nella notte dal 16 al 17 dicembre, alle province occidentali e meridionali. A Mauthausen le bombe incendiarie e i roghi hanno causato danni ad alcuni fabbricati tra cui un castello ed un ospedale. I danni provocati a due fabbriche sono insignificanti e il pro-

L'Inghilterra nella stretta del controffolco

Dai vaneggiamenti churchilliani di egemonia europea ai disperati speculatori per far danaro

La potenza e la forza morale dell'Italia sono intatte

Berlino, 17 dicembre

La situazione finanziaria della Gran Bretagna diventa sempre più critica, prova ne sia che l'Ufficio del Tesoro si è visto costretto a confiscare le azioni di ditte americane possedute da cittadini inglesi per un totale di 40 milioni di sterline. E non basta. Secondo informazioni attendibili di fonte neutrale, il Governo di Londra avrebbe deciso in linea di massima di vendere un certo numero di opere d'arte tra cui vari capolavori di maestri italiani, fiamminghi spagnoli e francesi.

E' chiaro che si vogliono realizzare al più presto i mezzi per pagare in contanti il materiale bellico, le materie prime e talune derrate di cui l'Isola britannica ha urgentissimo bisogno.

Efficacia del controffolco

Le cause di questa crisi sono note, come è noto che l'aggravarsi di talune manifestazioni particolarmente preoccupanti deve essere dovuto all'apporto alla crescente efficacia del controffolco dell'Asse e cioè dai molteplici carichi dei gravi di naviglio mercantile e dal crescere di azioni sfermanti contro i centri vitali della produzione metropolitana.

Gli annunciati provvedimenti a cui seguiranno altri ancora più gravi non destano a Berlino alcuna sorpresa. Churchill profita dell'artificio ottimismo infittito dalla propaganda inglese per imporre nuovi sacrifici.

Si ha da Londra che il Daily Herald esaminando la politica finanziaria del Governo inglese, scrive tra l'altro: non si può pretendere che i lavoratori inglesi facciano un sacrificio dopo l'altro, se non viene loro assicurato che la guerra non si sta combattendo per perpetuare le attuali gravi ingiustizie della ricchezza. Il giornale osserva poi che se la guerra dura ancora, il debito nazionale dell'Inghilterra raggiungerà la fantastica cifra di venti miliardi di sterline, il che vuol dire che l'onere economico della guerra sarà di circa trecento milioni, una somma equivalente a due terzi dell'intero gettito delle imposte di prima della guerra. «Allora», continua il giornale, «non rimarrà più niente per scopi sociali, poiché tutti questi danari andranno a finire nelle tasche dei possidenti, degli azionisti, dei banchieri».

Tuttavia si conosce un rapporto degli aiuti norvegesi alla Europa made in England. Il «Ministro degli Esteri» di Re Haakon parlando due giorni fa alla radio londinese si è rivolto ai propri connazionali «caduti sotto la dominazione germanica» per affermare che l'obiettivo ultimo di questa lotta immane non è, almeno per quanto riguarda la Norvegia, la riconquista della libertà bensì l'unione definitiva con la Gran Bretagna.

La frase è stata immediatamente raccolta dal Times e da varie altre testate commentata. «La dichiarazione del Governo norvegese», scrive il foglio ufficiale, «dove essere salutata come un segno dei tempi. Bisogna per altro render conto delle gravi responsabilità incombenti alla soluzione di questo problema. La rinuncia ad una politica di isolamento e di neutralità non potrebbe essere per necessità di cose né negativa né unilaterale. Ci si impone per conseguenza una nuova concezione politica: la concezione di un nuovo ordine europeo. Le alleanze militari di vecchio tipo non servono più a nulla e la famosa sicurezza collettiva di marca ginevrina appartiene al regno dell'utopia. Le esperienze degli scorsi

anni ci hanno poi insegnato che gli impegni di aiuto reciproco sono pure essi dei patti di carta. Ciò che occorre è presto detto: l'unificazione dell'organizzazione militare, strategia comune, completa assoluta lealtà reciproca, comuni direttive economiche. Ecco ciò che le piccole Nazioni abbandonano per essere assolate.

Come si vede — commenta il collaboratore diplomatico dei giornali Scherl — l'euforia pregonica giorno dei brutti tiri facendo dire delle cose che altrimenti ci si guarderebbe bene dal far conoscere. Le «piccole Nazioni» conoscono la verità: sanno cioè che gli obiettivi di guerra della Gran Bretagna si trova la trasformazione della Norvegia in dominio europeo, cioè l'instaurazione di una egemonia dittatoriale sul nostro continente. Per fortuna si tratta di vaneggiamenti. Un ordine nuovo ci sarà, anzi è già in marcia, ma non quello fantasmatico del Times, bensì il nuovo ordine ideato e realizzato dalle Potenze dell'Asse, malgrado lo spaccato continuativo da parte dell'Inghilterra di panzane illusionistiche che secondo l'intenzione di Duff Cooper dovrebbero non solo sconfiggere definitivamente il morale del popolo inglese, ma anche galvanizzare la interessata fiducia dell'intero mondo anglosassone.

Indomita volontà fascista

La risposta italiana alla ennesima campagna radiocentrica si può trovare — si osserva nei circoli tedeschi — nel messaggio che il Segretario del Partito Fascista ha inviato al Duce dopo il Rapporto di Porti. Tale messaggio rispecchia con esattezza assoluta lo stato d'animo e l'atteggiamento dell'intera Nazione. Il popolo italiano si trova come un sol uomo dietro il suo Condottiero pronto e deciso a sostenere ogni sacrificio, sicuro, malessimo, ma certo, di vincere qualsiasi prova e infine di annientare il nemico mortale. In diciotto anni l'ardente lotta spirituale della Rivoluzione ha creato la salda compattezza del popolo italiano, ha fermato le cospicue edotte le razzie ai più duri sacrifici. Questa guerra ha rivelato la efficiente preparazione militare e morale della Nazione. Lo spirito guerriero, l'indomito coraggio e lo sprezzo del pericolo dei soldati di Mussolini hanno avuto in questo primo periodo della ostilità il più severo e più glorioso dei test.

Le perdite della lotta difensiva incontrata nella gigantesca lotta non rallentano il loro impulso, il loro entusiasmo e la loro volontà di epurare il mondo dalla corruzione democratica. La guerra con le sue asperità, colle sue difficoltà è combattuta dal popolo italiano con la stessa fede con la quale affrontò in tutti i momenti della sua storia i nemici della sua cultura e della sua ascesa. Germania e Italia sono più forti che mai. I momenti più epocali successi brillanti e greci-britannici non modificano la situazione di controllo che l'Asse ha ormai conseguito e nessun sforzo, nessun trucco, nessuna macchinazione riuscirebbero ad arrestare il corso ineluttabile di questa rivoluzione armata da cui dovrà sorgere, anzi sta sorgendo la nuova Europa.

La campagna di propaganda inscenata da Churchill non può che far sorgere di compassione italiani e tedeschi. Del resto a Roma e altrove non mancano certo osservatori neutrali in grado di controllare l'assoluta stoltezza e ridicola di certe parole messe in circolazione dalla radio e dalla stampa di oltre Manica. L'avvenire sta preparando già delle sorprese.

Un discorso di Goebbels

Dopo aver rilevato che l'Aviazione dell'Asse persegue efficacemente lo scopo di annientare il potenziale bellico del nemico, con le armi aeree è dei sotterranei, l'oratore ha detto che le illusioni crollano definitivamente si può prevedere, quindi anche quello in cui cesseranno i vanti tentativi di scuotere il morale del popolo italiano e di minare lo spirito eroico dei soldati di Mussolini, come pure di minare la piena solida incondizionata solidarietà italo-germanica. Il popolo italiano sa che la Nazione tedesca e le sue forze armate si trovano al suo fianco e viceversa. E così è e deve essere poiché l'obiettivo comune è di annientare il comune nemico mortale.

Il Ministro della propaganda dottor Goebbels ha rivolto alle maestranze di importanti fabbriche amburghesi un forte discorso sulla guerra impegnata dall'Asse contro l'Inghilterra per cui, afferma il Ministro, dopo aver fatto un drammatico quadro della disperata situazione in cui venne messo il popolo tedesco dopo il conflitto mondiale, ha affermato che, da questa visione, si può farsi un'idea di quali conseguenze dovrebbero soffrire il popolo tedesco ed il popolo italiano ove l'attuale conflitto non si concludesse con la loro totale vittoria.

«La Germania», ha proseguito il Ministro, «non può e non vuole ormai tornare indietro, così come la sua alleata Italia è in modo identico decisa a conseguire gli scopi di guerra che si era proposti. Lo spirito che anima i due popoli e la possibilità di cui dispongono, così che la produzione bellica di Amburgo non ha subito alcun rallentamento.

28 sotto zero in Bosnia

Nella Bosnia è stata registrata una temperatura di 28 gradi sotto zero. In molte località la neve ha raggiunto una altezza di due metri. Il traffico ferroviario è stato interrotto, così che la produzione bellica è divenuta molto irregolare. In qualche zona per l'interruzione delle comunicazioni, si verifica una penuria di generi alimentari.

Combattenti eroici e popolo volenteroso e tenace

Budapest, 17 dicembre

Il Magyarorszag pubblica una interessante corrispondenza da Roma nella quale descrive il fronte interno italiano nei suoi aspetti economico e spirituale, illustrando le meravigliose realizzazioni del sistema corporativo e dimostrando come dietro l'esercito dei combattenti sia un secondo, vastissimo e poderoso esercito: quello del lavoro, quello dei piccoli sacrifici quotidiani, che dà magnifica prova di volontà e di tenacia. «Ogni fascista», conclude la corrispondenza, «sa oggi più che mai quale è il suo posto e il suo compito assegnatogli non solo col massimo zelo, ma anche con la più schietta gioia».

La stampa bulgara pone in grande rilievo il valore incommensurabile che i soldati italiani continuano a dimostrare negli aspri combattimenti del fronte greco e dell'Africa settentrionale. La Zvezda bulgara che in Africa si svolgono battaglie sanguinose, nelle quali rifugge tutto l'erosmo italiano.

Squadra inglese salpata da Gibilterra verso l'Atlantico

Algeria, 17 dicembre

Una squadra inglese, composta di quattordici navi da guerra tra cui incrociatori ed altre piccole unità, è partita da Gibilterra dirigendosi verso l'Atlantico. La partenza è stata protetta da apparecchi aerei che hanno costretto le navi per un certo tempo.

Pirateria britannica

Rio de Janeiro, 17 dicembre

Si annuncia il rilascio fatto dall'Inghilterra del vapore brasiliano Ciquera Campos, trattenuto a Gibilterra durante oltre 15 giorni con 300 passeggeri a bordo. La stampa brasiliana che aveva ripetutamente protestato contro questo abuso da parte dell'Inghilterra, sottolinea però che i vari casi di violazione della zona di sicurezza del Brasile da parte di navi da guerra inglesi non hanno ancora trovato una soluzione.

Il giornale Batalha commentando il rilascio del vapore Ciquera Campos, scrive che «la diplomazia britannica è riuscita ad imporre il suo punto di vista e ad ottenere soddisfazione dalla Inghilterra che aveva ostacolato, mediante i noti arcaici metodi di controllo marittimo, di intralciare i traffici brasiliani. La Nazione intera — continua il giornale — si è unita intorno al Governo nella difesa dei nostri interessi vitali e nel mantenimento della nostra neutralità».

I giornali sottomarino la necessità di esigere anche l'immediato rilascio di altri due piroscafi: il «Barque» e l'«Itane», sequestrati arbitrariamente dagli inglesi.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. Sembra però certo che Marco Polo — il quale, come è noto, soggiornò nel 1275 in questa regione — non sia stato l'Imperatore Kublai Khan ricevendo da questi anche l'incarico di una missione diplomatica nella regione dell'Iran.

Non si ha alcuna notizia sicura per ora circa la quale è stata annunciata la Birmania — già in tempi assai antichi percorsi da migrazioni di popoli, da eserciti, da commercianti e ambasciatori — sia stata normalmente usata. S

stero, e gli ha infine comunicato il seguente messaggio approvato dall'assemblea:

I combattenti italiani di tutte le vittorie, riuniti in Consiglio Nazionale nell'anniversario della «Giornata della Fede» nella quale non soltanto gli azzurri italiani alla Patria in simbolo di rito, ma il Duce che aveva accettato per l'Italia la ignominiosa sfida del mondo contrizzato in un monarca inerte, ha offerto l'ardente passione e la dedizione di tutto il popolo deciso a fare propria la tremenda e gloriosa volontà di vittoria del suo grande Condottiero; considerando che, dopo il crollo militare della Francia, l'Inghilterra, già massiccia delle plutocrazie imperialiste, nel momento che è impegnata in una lotta mortale si presenta quasi isolata nel mondo spaventato in virtù della ponderata, illuminata e lineare politica del Duce, cui l'idea fattiva ed intelligente contributo e passione realizzatrice il valoroso squadrista che alle eroiche imprese nel cielo d'Africa ha aggiunto la non meno eroica sua partecipazione personale alla presente guerra, designo continuatore della superba tradizione dell'Ere di Bucauri e di Cortellazzo;

tenendo presente la nobile ed efficiente attività spogliata in ogni parte del mondo dalle loro organizzazioni all'estero e dai connazionali che gravitano attorno ad esse con la loro fede e con la loro opera;

salutando Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, e lo pregando di prendere atto e di volere portare a conoscenza del Duce che i combattenti italiani, mentre non si cristallizzano nelle glorie del passato, considerano manifestazione di genio e di umanità concezione e di insigne dirittura morale tutte le fasi della politica estera determinata dalla sua vigile volontà e segnata dalle glorie che contraddistinguono il tempo mondiale della Rivoluzione fascista iniziata dopo il crollo delle sanzioni col ripudio di ogni equivoca procedura della tradizione diplomatica imposta e tenuta in onore dalle Potenze egemoniche.

Il Ministro Ciano ha intrattenuto cordialmente i rappresentanti nazionali e provinciali dell'Associazione ai quali ha rivolto espressioni di compiacimento per la fervida attività svolta con piena comprensione della politica estera del Regime.

Le cerimonie in Italia

Nella ricorrenza del quinquennio della Giornata della Fede, in conformità delle disposizioni date dal Segretario del F.N.R. delle sedi dei Gruppi Romani e dei Fasci di Combattimento si è rinnovato il tributo di fede, con la raccolta delle offerte di doni natalizi per i feriti in guerra e di corredi per le culle povere. Mamma e giovinetti, operai e operiste il popolo tutto, portando il suo dono, per il soldato

lontano, per il pargolo della umile casa, ha rinnovato il rito generoso e gentile di un'offerta.

Oltre che nell'Urbe, a Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo, camerate designate dal Segretario del Partito hanno parlato in imponenti adunate alle donne fasciste, alle massaie rurali, alle operai e lavoranti a domicilio. Al raduno di Venezia ha presenziato anche l'A. R. la Duchessa di Genova. L'Istituto nazionale di cultura fascista ha invitato in tutta Italia l'attività dell'Anno XXX.

Le riunioni hanno dato luogo a fervidissime manifestazioni all'indomani delle Forze Armate e del Fondatore dell'Impero.

Un avanzo ancora disponibile

Poiché i fondi raccolti dalle casse mutue dei contribuenti delle Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria, per la corrispondenza del premio di lire mille agli squadristi, presentavano ancora dell'avanzo disponibile, è stato deciso di esaminare altre eventuali domande di coloro che hanno avuto riconosciuto il titolo. Il termine utile per la prosecuzione di tali domande è il 31 gennaio prossimo venturo. Con posteriorità a tale data, non potranno più essere prese in esame quelle che pervengono successivamente a tale data, dovendosi provvedere alla definitiva chiusura della gestione anzidetta.

CRONACA DEGLI SPETTACOLI

PRIME VISIONI

La canzone rubata

Maddalena: zero in condotta

Vendetta

Chi ruba la canzone è Vivi Gioi. Vivi, raffigura una compositrice più graziosa che fantasiosa; abita, con due amiche, in una soffitta; e ha la smania del successo. Ma è donna; e alle donne che scrivono musica gli sfuggono ogni estraneità. Vivi non crede il caso, però, soccorre Vivi: la quale può varare per sua una composizione di Sandro Ruffini: che raffigura un musicista più fantasioso che grazioso. Ruffini parte per l'America, sulla scia del turco, e Vivi diventa celebre: quelle quattro note fanno la fortuna di un film. Al ritorno del vero autore, la piccola usatura delle cose, l'essere "gà" e la fine di una vita. Ruffini, la bigia angoscia della miseria, si innamora. Anche Vivi si innamora; tuttavia non vuole smettere di comporre e si impegna per una opera. L'amore può essere cieco ma non può essere sordo: Ruffini sa benissimo che Vivi è più bella che ispirata; e i due fidanzati si piantano. L'impresario vuole stracciare il contratto, l'opera non va, la musica è pessima. Allora Ruffini, più innamorato che mai, scrive lui; e Vivi, che ignora, tradisce. Vivi, si spaventa. Questa, narrata alla svelta, è la vicenda maggiore; poi vi è Nino Taranto che si gioca di un sosia (cioè di se stesso) per non mandare a monte un film. Taranto raffigura un attore del cinema, il concubino di un produttore, e l'ultima trovata del sosia è di presentarsi alla pellicola una felice caricatura del mondo cinematografico.

Il soggetto di Anton e di Neufeld ha il torto di non vincolare le avventure della canzone rubata a quelle del sosia; e la sceneggiatura di Anton e di De Stefani ha il torto di non giustificare sempre le situazioni. Ma il film, con i suoi imbrogli, con la sua comicità, con il suo dialogo, è divertente. La regia di Neufeld è pulita e svelta. La Gioi è brava, Ruffini è bravo, Sinis, in una parte minore, è bravissimo. Taranto ha fatto di meglio. C'è anche il povero Ocseri: con quella sua comicità sbalordita.

La musica: sono di Elio di Lazzaro. Ma le musiche del film, che sono, sono uguali. (Oè il sosia, anche lì).

c. f. p.

Maddalena: zero in condotta è uno dei film che si chiamano, per quanto l'aggettivo definisca assai poco, «carini». «Carino» vuol dire che la pellicola è divertente, fatta con garbo; che chiamarla bellissima sarebbe una esagerazione; mediocre, fare un torto. Maddalena: zero in condotta è, dunque, un film carino. De Sica, che oltre ad esserne il principale interprete, è anche il regista, ha raccontato con molta finezza la storia di una studentessa sventata, che a forza di combinare pasticci, combina anche due matrimoni: il suo è quello di una simpatica e carina ragazza che oltre ad esserne il principale interprete, è anche il regista, ha raccontato con molta finezza la storia di una studentessa sventata, che a forza di combinare pasticci, combina anche due matrimoni: il suo è quello di una simpatica e carina ragazza.

La battaglia di Santander fu così giudicata da un competente critico militare: «Non si esagera dicendo che il suo ritmo è stato fulmineo; ricorda i migliori modelli della storia militare». Il Generalissimo Franco, riconosce il valore e le benemerite del Generale, conferendogli la massima onorificenza spagnola: la Medaglia Militare con brillanti e la Gran Croce Militare con distintivo bianco.

Dalla fine del 1938 ai primi mesi dell'attuale conflitto, il Generale Bastico ha tenuto il comando dell'Armata di Spagna, e di questa Armata, Grande Unità corazzata e motorizzata creata dal Duce per i compiti della guerra manovrata.

Il Generale Bastico, per il suo grande prestigio di valoroso combattente, di Capo vittorioso in varie e difficili guerre di ufficiale, di Capo di Stato maggiore di opere importanti, la cui vita è segnata da «L'evoluzione dell'arte della guerra», risuonata nell'Esercito e nel Paese la più viva generale fiducia.

La Sovrana tra i feriti di guerra

Una visita alla medaglia d'oro Alberto Banti

Roma, 18 dicembre. Ieri mattina, la Maestà della Regina e Imperatrice si è recata in una Clinica di via Nomentana, dove ha visitato il capitano di corvita, Alberto Banti, ferito per i feriti della guerra riportata nella gloriosa azione del 10 ottobre nel canale di Stilla, per la quale è stata conferita all'eroico ufficiale la medaglia d'oro al valore militare.

Nel pomeriggio di lunedì, la Regina Imperatrice è ancora una volta ritornata tra i feriti di guerra dell'Ospedale n. 3 della Croce Rossa, alla Camilluccia. La Sovrana si è affrettata intrattenuta con i valorosi ricoverati, informandosi del decorso delle ferite ed di tutti rinnovando espressioni di alto conforto e di cuore. Prima di allontanarsi, l'augusta Visitatrice si è fatta minutamente ragguagliare sull'andamento dei vari servizi di quella unità ospedaliera, che forma oggetto di tanto suo affettuoso interessamento.

La messa di Natale e il digiuno

precisazioni sul «motu proprio» pontificio

Ad alcuni dubbi sorti sul «motu proprio» che consente, a determinate categorie di chiese, la celebrazione della Messa di mezzanotte nella vigilia del Natività, viene data risposta ufficiale.

La concessione di tale facoltà non ha modificato in alcun modo l'obbligo del digiuno e della astinenza, che deve osservarsi per l'intera giornata della vigilia di Natale, secondo le norme vigenti. Nelle chiese, o cappelle, dove non è permessa la Messa del pomeriggio della vigilia, ma che hanno avuto finora facoltà di celebrare la Messa di Natale a mezzanotte (come è il caso di moltissimi oratori semipubbllici e delle cappelle interne delle comunità religiose) tale facoltà rimane in vigore.

La costituzione a Roma

di un Comitato di studi peruviani

Roma, 18 dicembre. Nella sede del Centro italiano di studi americani, con l'intervento del Ministro del Perù, presiede il quarantenne e di direttore generale degli affari transoceanici, in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri, ha avuto luogo una riunione per la costituzione di un Comitato di studi peruviani.

Il presidente del Centro, capo, nato, Alberto Aquilino, ha rilevato il significato politico della riunione, coincidente con la celebrazione della Giornata della Patria del Perù. Il Perù, ha illustrato l'opera degli italiani nel Perù, e il Ministro del Perù ha redatto il suo discorso di benvenuto.

Il nuovo Comitato italo-peruviano nell'interesse comune dei due Paesi, legati da una secolare amicizia. Dopo di che si è proceduto alla costituzione del Comitato di studi peruviani.

Nelle alte gerarchie militari

Il Generale Ugo Cavallero

Capo di Stato Maggiore Generale

Nato a Casale nel 1880, Ugo Cavallero fu nominato sottosegretario di fanteria nel 1900. Fu, da tenente, insegnante alla Scuola Centrale di tiro a Palma. Nel 1911 uscì primo classificato della Scuola di Guerra. Nel 1912-13 fu in Libia, e nella giornata di El-Tanghi meritò la medaglia di bronzo. All'aperta della guerra con l'Austria, fu subito chiamato alla segreteria di S. E.

ottiene una Croce di Guerra al valor militare.

Intervento all'Italia nel conflitto mondiale, per le alte virtù militari e personali assurgere rapidamente al grado di maggiore ricoprendo delicatissimi incarichi, prima presso l'Intendenza del F.N.R. delle sedi dei Gruppi Romani e dei Fasci di Combattimento, e successivamente capo di S. M. della 7.ª e dell'11.ª Divisione.

Colonnello nel settembre 1917, passava a disposizione del Comando Supremo alla fine dello stesso anno. Poi, nel 1918, assumeva successivamente la carica di S. M. del 21.º e 3.º Corpo d'Armata e di Capo Ufficio Operazioni del Comando Supremo.

Nell'assolvimento di questi incarichi si comportava, da valoroso, tanto che fu furono conferite tre alte ricompense al valor militare. Fu infatti decorato con la prima Medaglia d'argento nel 1917 in occasione delle operazioni offensive alla Sella di Dos-S. Caterina, e di una seconda Medaglia d'argento per l'azione intelligente ed energica e per lo sprezzo del pericolo dimostrato nelle azioni sul Veliki Krabi e sul San Gabriele. Alla fine della guerra gli fu poi conferita la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Nel 1924-25 è primo capo della Segreteria militare del Ministero della Guerra e poi capo del Gabinetto del Ministro.

Comandante del 53.º Fanteria fino all'aprile del 1929, poi trasferito nel Corpo di Stato Maggiore quale capo ufficio addossamento. Generale di Brigata comandante della 3.ª Brigata Alpina nel gennaio 1930. Comandante dell'Accademia di Fanteria e Cavalleria, Scuola di Applicazione di Alghero, nell'ottobre del 1931. Generale di Divisione nella stessa carica fino al settembre del 1933; indi comandante la Divisione Granatieri di Sardegna ed il Presidio Militare di Roma. Membro del Consiglio di Stato dal 1934 al 1935.

Il 1935 all'aprile del 1937, quale Vice Governatore prima e Governatore poi della colonia, conseguì la promozione a colonnello di Corpo d'Armata per meriti eccezionali e fu nominato a Governatore onorario di colonia.

Comandante dell'Armata di Udine dal 20 maggio 1937, ne lasciava il comando alla fine di marzo del 1939 per assumere il comando del Corpo di spedizione in Albania.

Per le benemerite acquisite in seguito al felice fulmineo successo dell'impresa, gli fu conferita la carica di Comandante Designato d'Armata dal 9 aprile 1939. Comandante superiore delle truppe d'Albania nel giugno dello stesso anno, cessò dalla carica nel dicembre successivo per assumere il comando del 1.º Gruppo d'Armata. Alla testa di tale Armata ha partecipato alle operazioni del fronte occidentale nel giugno 1940.

Dal 29 novembre è Sottosegretario di Stato per la Guerra e Sottocapo di Stato Maggiore generale.

Il Generale Bastico

Comandante delle Forze dell'Egeo

Nato a Bologna il 9 aprile del 1876. Sottotenente dei Bersaglieri il 30 ottobre 1896. Allievo del Corso dell'Istituto Superiore di Guerra nel 1902.

Partecipò col grado di Capitano alla Guerra Italo-Turca (1911-1912), quale ufficiale osservatore di dirigibili, tra gli altri, alla campagna di Gallipoli.

Nella Grande Guerra, con i gradi di Maggiore, Ten. Colonnello e Colonnello assai importanti compiti, nonché le funzioni di Capo di S. M. della 50.ª e 28.ª Divisione, ottenendo nel corso di guerra una medaglia di argento al V. M., una di bronzo, una croce di guerra al V. M. e la croce di guerra francese con stella.

Generale di Brigata il 3 giugno 1928. Generale di Divisione nel gennaio 1931; tenne il comando successivamente della 1.ª Divisione Celere «Esercito di Savoia» e della Divisione «Cassale».

Nell'aprile 1935, all'indomani del conflitto italo-etiope, chiese ed ottenne l'incarico della Divisione della 1.ª Divisione «CC. NN. 23 Marzo», e con questa nell'anno 1935, con il grado di Capitano, in servizio di Stato Maggiore, gli fu affidato l'incarico di costituire il «XXI Corpo» e con esso partecipò alle battaglie del Tembien, dell'Ambo Aradam, alla difficile conquista di Scioa.

Per le azioni compiute in Etiopia venne insignito della Commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Al primi di aprile del 1937 raggiunse

la terra di Spagna per costituire su nuove basi il Corpo Truppe Volontarie ed eseguire il comandamento del Duce: «Ottenere la prima legione d'assalto». Preparò e condusse la conquista della Biscaglia e del Santander, che ebbe il suo epilogo nella battaglia di Santander del 12-28 agosto 1937. Per la sua azione in Spagna venne nominato Generale d'Armata e Grande Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

La battaglia di Santander fu così giudicata da un competente critico militare: «Non si esagera dicendo che il suo ritmo è stato fulmineo; ricorda i migliori modelli della storia militare».

Il Generalissimo Franco, riconosce il valore e le benemerite del Generale, conferendogli la massima onorificenza spagnola: la Medaglia Militare con brillanti e la Gran Croce Militare con distintivo bianco.

Dalla fine del 1938 ai primi mesi dell'attuale conflitto, il Generale Bastico ha tenuto il comando dell'Armata di Spagna, e di questa Armata, Grande Unità corazzata e motorizzata creata dal Duce per i compiti della guerra manovrata.

Il Generale Bastico, per il suo grande prestigio di valoroso combattente, di Capo vittorioso in varie e difficili guerre di ufficiale, di Capo di Stato maggiore di opere importanti, la cui vita è segnata da «L'evoluzione dell'arte della guerra», risuonata nell'Esercito e nel Paese la più viva generale fiducia.

La Sovrana tra i feriti di guerra

Una visita alla medaglia d'oro Alberto Banti

Roma, 18 dicembre. Ieri mattina, la Maestà della Regina e Imperatrice si è recata in una Clinica di via Nomentana, dove ha visitato il capitano di corvita, Alberto Banti, ferito per i feriti della guerra riportata nella gloriosa azione del 10 ottobre nel canale di Stilla, per la quale è stata conferita all'eroico ufficiale la medaglia d'oro al valore militare.

Nel pomeriggio di lunedì, la Regina Imperatrice è ancora una volta ritornata tra i feriti di guerra dell'Ospedale n. 3 della Croce Rossa, alla Camilluccia. La Sovrana si è affrettata intrattenuta con i valorosi ricoverati, informandosi del decorso delle ferite ed di tutti rinnovando espressioni di alto conforto e di cuore. Prima di allontanarsi, l'augusta Visitatrice si è fatta minutamente ragguagliare sull'andamento dei vari servizi di quella unità ospedaliera, che forma oggetto di tanto suo affettuoso interessamento.

La messa di Natale e il digiuno

precisazioni sul «motu proprio» pontificio

Ad alcuni dubbi sorti sul «motu proprio» che consente, a determinate categorie di chiese, la celebrazione della Messa di mezzanotte nella vigilia del Natività, viene data risposta ufficiale.

La concessione di tale facoltà non ha modificato in alcun modo l'obbligo del digiuno e della astinenza, che deve osservarsi per l'intera giornata della vigilia di Natale, secondo le norme vigenti. Nelle chiese, o cappelle, dove non è permessa la Messa del pomeriggio della vigilia, ma che hanno avuto finora facoltà di celebrare la Messa di Natale a mezzanotte (come è il caso di moltissimi oratori semipubbllici e delle cappelle interne delle comunità religiose) tale facoltà rimane in vigore.

La costituzione a Roma

di un Comitato di studi peruviani

Roma, 18 dicembre. Nella sede del Centro italiano di studi americani, con l'intervento del Ministro del Perù, presiede il quarantenne e di direttore generale degli affari transoceanici, in rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri, ha avuto luogo una riunione per la costituzione di un Comitato di studi peruviani.

Il presidente del Centro, capo, nato, Alberto Aquilino, ha rilevato il significato politico della riunione, coincidente con la celebrazione della Giornata della Patria del Perù. Il Perù, ha illustrato l'opera degli italiani nel Perù, e il Ministro del Perù ha redatto il suo discorso di benvenuto.

Il nuovo Comitato italo-peruviano nell'interesse comune dei due Paesi, legati da una secolare amicizia. Dopo di che si è proceduto alla costituzione del Comitato di studi peruviani.

turalmente un assassino. Venti persone sono sospettate di avere ucciso: alla fine, come sempre, quella che sembrava meno indiziata, risulta colpevole. Storia vecchia che ha servito per imbastire un film che non pecca né di eccessiva originalità né di molto interesse. Entrare in particolari non conviene. Se vi racconteremo la vicenda e l'indossamento dell'assassino, ruberemo il mestiere a Boris Karloff, il che non è bello. Il film, per gli amatori del genere, ha il numero di morti e di interrogatori sufficienti per fare passare «due ore emozionanti».

rice

'Miseria e nobiltà', di Edoardo Scarpetta al Corso

La Compagnia di Raffaele Viviani ha esordito ieri sera al Teatro del Corso con la ripresa di una vecchia, divertentissima commedia di Edoardo Scarpetta: *Miseria e nobiltà*. Scritta nel 1888, l'opera porta alla ribalta una famosa creazione scarpettiana: il personaggio di Don Felice Sciosciammocca nel quale risulava — ma con note talvolta umane e poetiche — la comicità di Pulcinella. La commedia serba intatta la sua gaia freschezza; e il dialogo mordente, i lazzi buffoneschi, la colorata vena satirica, il tratteggio dei tipi, gli amenissimi equivoci riconfermano la fantasia teatrale dell'autore: il quale — come tutti sanno — è anche un celebre attore. Scarpetta scrisse e ridusse un centinaio di commedie, con una sua estrosa facilità; ma questa evocata ieri sera è certamente la sua opera migliore. Soprattutto il primo atto è fra i più solidi e singolari del teatro partenopeo.

Miseria e nobiltà racconta la storia di un amore contrastato. Un cuoco arricchito non vuol dar la figlia in sposa a un nobile se tutto il parentato di

bene ad il vostro umore è in armonia colla vostra buona salute. Non trascurate quindi i vostri disturbi digestivi e, per eliminarli e per ben digerire, prendete un mazzo di cianuro o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata dopo ogni pasto. I bruciori, la pesantezza, la acidità, la flatulenza, la fermentazione del cibo e l'indigestione sono quasi sempre provocati dalla soverchia acidità del succo gastrico e, intanto, che esiste quasi eccesso d'acidità, la digestione è irregolare e ciò vi rende irritati e di cattivo umore.

La Magnesia Bisurata che è innocua e facile, prendersi, neutralizza e può dire immediatamente, l'acidità eccessiva, raddolcisce e calma i pareti irritati dello stomaco e la digestione sana e senza disturbi. Liberati dai mali di stomaco, mezzo della Magnesia Bisurata, vero trattamento alcolico, e sterete quella vivacità che è del vostro benessere a che forma la gioia di tutti quelli che vi sono d'intorno. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutta la Farmacia al prezzo di Lire 4.95 ed in grandi sfacchi economici a Lire 8.10.

DIGESTIONE ASSICURATA con

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Aut. Prof. Farm. N. 4073-Dir. C. 1-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-9

CRONACHE DELLO SPORT

Valore sociale e politico dello sport

Il Campionato di calcio

Incontri - trappola in programma per domenica prossima

Abbiamo letto con viva soddisfazione le dichiarazioni fatte dal Capo dello sport tedesco, Dr. Tschammer, nei giorni scorsi, da cui risulta che il calcio è un gioco che deve essere considerato in gran parte come un divertimento, e non come una professione, come si diceva un mese fa su queste colonne, in occasione dell'anniversario delle sanzioni.

Il Germano germanico, che è anche presidente dell'Associazione culturale germanico-italiana, ha messo in luce l'opera di affiatamento che può essere efficacemente svolta per mezzo dello sport, che egli ha in animo di considerare profondamente come una delle attività culturali che, grazie ai suoi dotti uffici, può dirigere.

Questo riconoscimento dei meriti politici dello sport farà piacere a tutti i veri sportivi; tanto più che Von Tschammer non ha mancato di rilevare come, a differenza della guerra passata, in Italia e in Germania l'attività sportiva persiste con ritmo quasi ininterrotto, e ciò allo scopo di non trascurare nel periodo bellico la preparazione fisica e spirituale dei giovani, che rappresentano la nazione in un futuro domani.

Tale concezione, adatta alle circostanze presenti, è degna di alta considerazione, perché coinvolge un nuovo e più moderno estimo di idee e di costumi di un passato non remoto. Essa mostra che ci si è resi conto, da parte dei capi dell'Asse, dell'efficacia che hanno gli sport nell'educazione fisica, morale e militare della gioventù.

In armonia con questa concezione, vorremmo che si rianimasse benevolmente anche in Italia il problema delle piscine invernali, che, malgrado l'apporto del carbone tedesco, sono quasi tutte chiuse; volentieri si statua che, non solo per ragioni igieniche, ma anche per quelle di ordine economico, quelle di Torino, che pure funzionano con riscaldamento elettrico. Ora, il nuovo è assolutamente uno degli sport fondamentali per la preparazione fisica, morale e bellica. Pochi anni or sono, ebbero occasione di parlarne, a Magdeburgo, con lo stesso Tschammer, che mostrò di comprenderne perfettamente tutta l'importanza; e la guerra attuale, specie verso la fine della campagna di Polonia, si è incanalata di durne evidenze di mostruosità.

Importante il regolamento della questione concesso ai campionati mondiali di Cortina e con la successiva settimana di Garmisch. C'è ora da augurarsi, come auspiciamo lo scorso anno, che anche nelle altre maggiori federazioni internazionali proceda, per opera dell'Asse, il sistematico arricchimento, in modo da sostituire ai vecchi, tradizionali, anacronistici Enti, organismi sani, giovani, dinamici. Fino a poco tempo fa le federazioni internazionali sono state in mano alle Potenze democratiche e plutocratiche, con direttori di puro tipo massonico, canalicato, e con un'eccessiva percentuale di oboli, che ne approfittavano per l'arricchimento personale di cattivo genere, e per servire interessi personali e di gruppo. E ora, adesso che le forze giovani dell'Asse hanno acquistato, con l'esperienza, la necessaria competenza, di dare aria ai vecchi ambienti chiari e mefitici, di fare del nuovo, senza demerito il buono che c'è, ma completandolo con la sportività e il dinamismo che tanto spesso mancavano.

Von Tschammer ha anche nominato il Comitato internazionale olimpico, e ha fatto bene. Del resto, il modo con cui la Germania ha organizzato la ultima Olimpiade ha dato a tutte le nazioni convinte e sereno il senso che lo sport in mano a dirigenti dell'Asse, sarebbe nelle mani migliori.

Anche nello sport, come nella politica, si tratta di un processo progressivo, continuo, ininterrotto che cristallizza intorno a sé tutti i popoli e che finirà per prevalere immancabilmente. Quanto più presto, tanto meglio.

GODFREDO BARBACCI

I Littoriali della neve

Gli sciatori del G. U. F. Bologna si alleano a Cervinia e a Passo Rolle

Tutti i migliori sciatori del G. U. F. Bologna sono già partiti verso i campi di neve alpini per competere e perfezionare gli allenamenti. I fondisti, sotto la guida di Valter, si sono recati a Passo Rolle, sotto la guida dell'alfiere federale Sura, discendenti a Cervinia, con l'assunto di perfezionare le tecniche di scia.

Vediamo ora in particolare come sono costituite le squadre del G. U. F. Bologna che, al Littoriale di quest'anno, avranno un ruolo di primo piano.

A Passo Rolle, dove sono in allenamento tutti gli sciatori, si trovano Sura, Gruber e Valter, i quali, con la guida di Gruber e Valter, sono già partiti per i campi di neve alpini per perfezionare le tecniche di scia.

Vediamo ora in particolare come sono costituite le squadre del G. U. F. Bologna che, al Littoriale di quest'anno, avranno un ruolo di primo piano.

A Passo Rolle, dove sono in allenamento tutti gli sciatori, si trovano Sura, Gruber e Valter, i quali, con la guida di Gruber e Valter, sono già partiti per i campi di neve alpini per perfezionare le tecniche di scia.

Il Premio Turro a S. Siro

vinto da Colombi

Milano, 18 dicembre.

Premio Turro. L. 8000, m. 2100: 1. Mezzacorona (1.25.30); 2. S. Siro (1.25.30); 3. S. Siro (1.25.30); 4. S. Siro (1.25.30); 5. S. Siro (1.25.30); 6. S. Siro (1.25.30); 7. S. Siro (1.25.30); 8. S. Siro (1.25.30); 9. S. Siro (1.25.30); 10. S. Siro (1.25.30); 11. S. Siro (1.25.30); 12. S. Siro (1.25.30); 13. S. Siro (1.25.30); 14. S. Siro (1.25.30); 15. S. Siro (1.25.30); 16. S. Siro (1.25.30); 17. S. Siro (1.25.30); 18. S. Siro (1.25.30); 19. S. Siro (1.25.30); 20. S. Siro (1.25.30); 21. S. Siro (1.25.30); 22. S. Siro (1.25.30); 23. S. Siro (1.25.30); 24. S. Siro (1.25.30); 25. S. Siro (1.25.30); 26. S. Siro (1.25.30); 27. S. Siro (1.25.30); 28. S. Siro (1.25.30); 29. S. Siro (1.25.30); 30. S. Siro (1.25.30); 31. S. Siro (1.25.30); 32. S. Siro (1.25.30); 33. S. Siro (1.25.30); 34. S. Siro (1.25.30); 35. S. Siro (1.25.30); 36. S. Siro (1.25.30); 37. S. Siro (1.25.30); 38. S. Siro (1.25.30); 39. S. Siro (1.25.30); 40. S. Siro (1.25.30); 41. S. Siro (1.25.30); 42. S. Siro (1.25.30); 43. S. Siro (1.25.30); 44. S. Siro (1.25.30); 45. S. Siro (1.25.30); 46. S. Siro (1.25.30); 47. S. Siro (1.25.30); 48. S. Siro (1.25.30); 49. S. Siro (1.25.30); 50. S. Siro (1.25.30); 51. S. Siro (1.25.30); 52. S. Siro (1.25.30); 53. S. Siro (1.25.30); 54. S. Siro (1.25.30); 55. S. Siro (1.25.30); 56. S. Siro (1.25.30); 57. S. Siro (1.25.30); 58. S. Siro (1.25.30); 59. S. Siro (1.25.30); 60. S. Siro (1.25.30); 61. S. Siro (1.25.30); 62. S. Siro (1.25.30); 63. S. Siro (1.25.30); 64. S. Siro (1.25.30); 65. S. Siro (1.25.30); 66. S. Siro (1.25.30); 67. S. Siro (1.25.30); 68. S. Siro (1.25.30); 69. S. Siro (1.25.30); 70. S. Siro (1.25.30); 71. S. Siro (1.25.30); 72. S. Siro (1.25.30); 73. S. Siro (1.25.30); 74. S. Siro (1.25.30); 75. S. Siro (1.25.30); 76. S. Siro (1.25.30); 77. S. Siro (1.25.30); 78. S. Siro (1.25.30); 79. S. Siro (1.25.30); 80. S. Siro (1.25.30); 81. S. Siro (1.25.30); 82. S. Siro (1.25.30); 83. S. Siro (1.25.30); 84. S. Siro (1.25.30); 85. S. Siro (1.25.30); 86. S. Siro (1.25.30); 87. S. Siro (1.25.30); 88. S. Siro (1.25.30); 89. S. Siro (1.25.30); 90. S. Siro (1.25.30); 91. S. Siro (1.25.30); 92. S. Siro (1.25.30); 93. S. Siro (1.25.30); 94. S. Siro (1.25.30); 95. S. Siro (1.25.30); 96. S. Siro (1.25.30); 97. S. Siro (1.25.30); 98. S. Siro (1.25.30); 99. S. Siro (1.25.30); 100. S. Siro (1.25.30); 101. S. Siro (1.25.30); 102. S. Siro (1.25.30); 103. S. Siro (1.25.30); 104. S. Siro (1.25.30); 105. S. Siro (1.25.30); 106. S. Siro (1.25.30); 107. S. Siro (1.25.30); 108. S. Siro (1.25.30); 109. S. Siro (1.25.30); 110. S. Siro (1.25.30); 111. S. Siro (1.25.30); 112. S. Siro (1.25.30); 113. S. Siro (1.25.30); 114. S. Siro (1.25.30); 115. S. Siro (1.25.30); 116. S. Siro (1.25.30); 117. S. Siro (1.25.30); 118. S. Siro (1.25.30); 119. S. Siro (1.25.30); 120. S. Siro (1.25.30); 121. S. Siro (1.25.30); 122. S. Siro (1.25.30); 123. S. Siro (1.25.30); 124. S. Siro (1.25.30); 125. S. Siro (1.25.30); 126. S. Siro (1.25.30); 127. S. Siro (1.25.30); 128. S. Siro (1.25.30); 129. S. Siro (1.25.30); 130. S. Siro (1.25.30); 131. S. Siro (1.25.30); 132. S. Siro (1.25.30); 133. S. Siro (1.25.30); 134. S. Siro (1.25.30); 135. S. Siro (1.25.30); 136. S. Siro (1.25.30); 137. S. Siro (1.25.30); 138. S. Siro (1.25.30); 139. S. Siro (1.25.30); 140. S. Siro (1.25.30); 141. S. Siro (1.25.30); 142. S. Siro (1.25.30); 143. S. Siro (1.25.30); 144. S. Siro (1.25.30); 145. S. Siro (1.25.30); 146. S. Siro (1.25.30); 147. S. Siro (1.25.30); 148. S. Siro (1.25.30); 149. S. Siro (1.25.30); 150. S. Siro (1.25.30); 151. S. Siro (1.25.30); 152. S. Siro (1.25.30); 153. S. Siro (1.25.30); 154. S. Siro (1.25.30); 155. S. Siro (1.25.30); 156. S. Siro (1.25.30); 157. S. Siro (1.25.30); 158. S. Siro (1.25.30); 159. S. Siro (1.25.30); 160. S. Siro (1.25.30); 161. S. Siro (1.25.30); 162. S. Siro (1.25.30); 163. S. Siro (1.25.30); 164. S. Siro (1.25.30); 165. S. Siro (1.25.30); 166. S. Siro (1.25.30); 167. S. Siro (1.25.30); 168. S. Siro (1.25.30); 169. S. Siro (1.25.30); 170. S. Siro (1.25.30); 171. S. Siro (1.25.30); 172. S. Siro (1.25.30); 173. S. Siro (1.25.30); 174. S. Siro (1.25.30); 175. S. Siro (1.25.30); 176. S. Siro (1.25.30); 177. S. Siro (1.25.30); 178. S. Siro (1.25.30); 179. S. Siro (1.25.30); 180. S. Siro (1.25.30); 181. S. Siro (1.25.30); 182. S. Siro (1.25.30); 183. S. Siro (1.25.30); 184. S. Siro (1.25.30); 185. S. Siro (1.25.30); 186. S. Siro (1.25.30); 187. S. Siro (1.25.30); 188. S. Siro (1.25.30); 189. S. Siro (1.25.30); 190. S. Siro (1.25.30); 191. S. Siro (1.25.30); 192. S. Siro (1.25.30); 193. S. Siro (1.25.30); 194. S. Siro (1.25.30); 195. S. Siro (1.25.30); 196. S. Siro (1.25.30); 197. S. Siro (1.25.30); 198. S. Siro (1.25.30); 199. S. Siro (1.25.30); 200. S. Siro (1.25.30); 201. S. Siro (1.25.30); 202. S. Siro (1.25.30); 203. S. Siro (1.25.30); 204. S. Siro (1.25.30); 205. S. Siro (1.25.30); 206. S. Siro (1.25.30); 207. S. Siro (1.25.30); 208. S. Siro (1.25.30); 209. S. Siro (1.25.30); 210. S. Siro (1.25.30); 211. S. Siro (1.25.30); 212. S. Siro (1.25.30); 213. S. Siro (1.25.30); 214. S. Siro (1.25.30); 215. S. Siro (1.25.30); 216. S. Siro (1.25.30); 217. S. Siro (1.25.30); 218. S. Siro (1.25.30); 219. S. Siro (1.25.30); 220. S. Siro (1.25.30); 221. S. Siro (1.25.30); 222. S. Siro (1.25.30); 223. S. Siro (1.25.30); 224. S. Siro (1.25.30); 225. S. Siro (1.25.30); 226. S. Siro (1.25.30); 227. S. Siro (1.25.30); 228. S. Siro (1.25.30); 229. S. Siro (1.25.30); 230. S. Siro (1.25.30); 231. S. Siro (1.25.30); 232. S. Siro (1.25.30); 233. S. Siro (1.25.30); 234. S. Siro (1.25.30); 235. S. Siro (1.25.30); 236. S. Siro (1.25.30); 237. S. Siro (1.25.30); 238. S. Siro (1.25.30); 239. S. Siro (1.25.30); 240. S. Siro (1.25.30); 241. S. Siro (1.25.30); 242. S. Siro (1.25.30); 243. S. Siro (1.25.30); 244. S. Siro (1.25.30); 245. S. Siro (1.25.30); 246. S. Siro (1.25.30); 247. S. Siro (1.25.30); 248. S. Siro (1.25.30); 249. S. Siro (1.25.30); 250. S. Siro (1.25.30); 251. S. Siro (1.25.30); 252. S. Siro (1.25.30); 253. S. Siro (1.25.30); 254. S. Siro (1.25.30); 255. S. Siro (1.25.30); 256. S. Siro (1.25.30); 257. S. Siro (1.25.30); 258. S. Siro (1.25.30); 259. S. Siro (1.25.30); 260. S. Siro (1.25.30); 261. S. Siro (1.25.30); 262. S. Siro (1.25.30); 263. S. Siro (1.25.30); 264. S. Siro (1.25.30); 265. S. Siro (1.25.30); 266. S. Siro (1.25.30); 267. S. Siro (1.25.30); 268. S. Siro (1.25.30); 269. S. Siro (1.25.30); 270. S. Siro (1.25.30); 271. S. Siro (1.25.30); 272. S. Siro (1.25.30); 273. S. Siro (1.25.30); 274. S. Siro (1.25.30); 275. S. Siro (1.25.30); 276. S. Siro (1.25.30); 277. S. Siro (1.25.30); 278. S. Siro (1.25.30); 279. S. Siro (1.25.30); 280. S. Siro (1.25.30); 281. S. Siro (1.25.30); 282. S. Siro (1.25.30); 283. S. Siro (1.25.30); 284. S. Siro (1.25.30); 285. S. Siro (1.25.30); 286. S. Siro (1.25.30); 287. S. Siro (1.25.30); 288. S. Siro (1.25.30); 289. S. Siro (1.25.30); 290. S. Siro (1.25.30); 291. S. Siro (1.25.30); 292. S. Siro (1.25.30); 293. S. Siro (1.25.30); 294. S. Siro (1.25.30); 295. S. Siro (1.25.30); 296. S. Siro (1.25.30); 297. S. Siro (1.25.30); 298. S. Siro (1.25.30); 299. S. Siro (1.25.30); 300. S. Siro (1.25.30); 301. S. Siro (1.25.30); 302. S. Siro (1.25.30); 303. S. Siro (1.25.30); 304. S. Siro (1.25.30); 305. S. Siro (1.25.30); 306. S. Siro (1.25.30); 307. S. Siro (1.25.30); 308. S. Siro (1.25.30); 309. S. Siro (1.25.30); 310. S. Siro (1.25.30); 311. S. Siro (1.25.30); 312. S. Siro (1.25.30); 313. S. Siro (1.25.30); 314. S. Siro (1.25.30); 315. S. Siro (1.25.30); 316. S. Siro (1.25.30); 317. S. Siro (1.25.30); 318. S. Siro (1.25.30); 319. S. Siro (1.25.30); 320. S. Siro (1.25.30); 321. S. Siro (1.25.30); 322. S. Siro (1.25.30); 323. S. Siro (1.25.30); 324. S. Siro (1.25.30); 325. S. Siro (1.25.30); 326. S. Siro (1.25.30); 327. S. Siro (1.25.30); 328. S. Siro (1.25.30); 329. S. Siro (1.25.30); 330. S. Siro (1.25.30); 331. S. Siro (1.25.30); 332. S. Siro (1.25.30); 333. S. Siro (1.25.30); 334. S. Siro (1.25.30); 335. S. Siro (1.25.30); 336. S. Siro (1.25.30); 337. S. Siro (1.25.30); 338. S. Siro (1.25.30); 339. S. Siro (1.25.30); 340. S. Siro (1.25.30); 341. S. Siro (1.25.30); 342. S. Siro (1.25.30); 343. S. Siro (1.25.30); 344. S. Siro (1.25.30); 345. S. Siro (1.25.30); 346. S. Siro (1.25.30); 347. S. Siro (1.25.30); 348. S. Siro (1.25.30); 349. S. Siro (1.25.30); 350. S. Siro (1.25.30); 351. S. Siro (1.25.30); 352. S. Siro (1.25.30); 353. S. Siro (1.25.30); 354. S. Siro (1.25.30); 355. S. Siro (1.25.30); 356. S. Siro (1.25.30); 357. S. Siro (1.25.30); 358. S. Siro (1.25.30); 359. S. Siro (1.25.30); 360. S. Siro (1.25.30); 361. S. Siro (1.25.30); 362. S. Siro (1.25.30); 363. S. Siro (1.25.30); 364. S. Siro (1.25.30); 365. S. Siro (1.25.30); 366. S. Siro (1.25.30); 367. S. Siro (1.25.30); 368. S. Siro (1.25.30); 369. S. Siro (1.25.30); 370. S. Siro (1.25.30); 371. S. Siro (1.25.30); 372. S. Siro (1.25.30); 373. S. Siro (1.25.30); 374. S. Siro (1.25.30); 375. S. Siro (1.25.30); 376. S. Siro (1.25.30); 377. S. Siro (1.25.30); 378. S. Siro (1.25.30); 379. S. Siro (1.25.30); 380. S. Siro (1.25.30); 381. S. Siro (1.25.30); 382. S. Siro (1.25.30); 383. S. Siro (1.25.30); 384. S. Siro (1.25.30); 385. S. Siro (1.25.30); 386. S. Siro (1.25.30); 387. S. Siro (1.25.30); 388. S. Siro (1.25.30); 389. S. Siro (1.25.30); 390. S. Siro (1.25.30); 391. S. Siro (1.25.30); 392. S. Siro (1.25.30); 393. S. Siro (1.25.30); 394. S. Siro (1.25.30); 395. S. Siro (1.25.30); 396. S. Siro (1.25.30); 397. S. Siro (1.25.30); 398. S. Siro (1.25.30); 399. S. Siro (1.25.30); 400. S. Siro (1.25.30); 401. S. Siro (1.25.30); 402. S. Siro (1.25.30); 403. S. Siro (1.25.30); 404. S. Siro (1.25.30); 405. S. Siro (1.25.30); 406. S. Siro (1.25.30); 407. S. Siro (1.25.30); 408. S. Siro (1.25.30); 409. S. Siro (1.25.30); 410. S. Siro (1.25.30); 411. S. Siro (1.25.30); 412. S. Siro (1.25.30); 413. S. Siro (1.25.30); 414. S. Siro (1.25.30); 415. S. Siro (1.25.30); 416. S. Siro (1.25.30); 417. S. Siro (1.25.30); 418. S. Siro (1.25.30); 419. S. Siro (1.25.30); 420. S. Siro (1.25.30); 421. S. Siro (1.25.30); 422. S. Siro (1.25.30); 423. S. Siro (1.25.30); 424. S. Siro (1.25.30); 425. S. Siro (1.25.30); 426. S. Siro (1.25.30); 427. S. Siro (1.25.30); 428. S. Siro (1.25.30); 429. S. Siro (1.25.30); 430. S. Siro (1.25.30); 431. S. Siro (1.25.30); 432. S. Siro (1.25.30); 433. S. Siro (1.25.30); 434. S. Siro (1.25.30); 435. S. Siro (1.25.30); 436. S. Siro (1.25.30); 437. S. Siro (1.25.30); 438. S. Siro (1.25.30); 439. S. Siro (1.25.30); 440. S. Siro (1.25.30); 441. S. Siro (1.25.30); 442. S. Siro (1.25.30); 443. S. Siro (1.25.30); 444. S. Siro (1.25.30); 445. S. Siro (1.25.30); 446. S. Siro (1.25.30); 447. S. Siro (1.25.30); 448. S. Siro (1.25.30); 449. S. Siro (1.25.30); 450. S. Siro (1.25.30); 451. S. Siro (1.25.30); 452. S. Siro (1.25.30); 453. S. Siro (1.25.30); 454. S. Siro (1.25.30); 455. S. Siro (1.25.30); 456. S. Siro (1.25.30); 457. S. Siro (1.25.30); 458. S. Siro (1.25.30); 459. S. Siro (1.25.30); 460. S. Siro (1.25.30); 461. S. Siro (1.25.30); 462. S. Siro (1.25.30); 463. S. Siro (1.25.30); 464. S. Siro (1.25.30); 465. S. Siro (1.25.30); 466. S. Siro (1.25.30); 467. S. Siro (1.25.30); 468. S. Siro (1.25.30); 469. S. Siro (1.25.30); 470. S. Siro (1.25.30); 471. S. Siro (1.25.30); 472. S. Siro (1.25.30); 473. S. Siro (1.25.30); 474. S. Siro (1.25.30); 475. S. Siro (1.25.30); 476. S. Siro (1.25.30); 477. S. Siro (1.25.30); 478. S. Siro (1.25.30); 479. S. Siro (1.25.30); 480. S. Siro (1.25.30); 481. S. Siro (1.25.30); 482. S. Siro (1.25.30); 483. S. Siro (1.25.30); 484. S. Siro (1.25.30); 485. S. Siro (1.25.30); 486. S. Siro (1.25.30); 487. S. Siro (1.25.30); 488. S. Siro (1.25.30); 489. S. Siro (1.25.30); 490. S. Siro (1.25.30); 491. S. Siro (1.25.30); 492. S. Siro (1.25.30); 493. S. Siro (1.25.30); 494. S. Siro (1.25.30); 495. S. Siro (1.25.30); 496. S. Siro (1.25.30); 497. S. Siro (1.25.30); 498. S. Siro (1.25.30); 499. S. Siro (1.25.30); 500. S. Siro (1.25.30); 501. S. Siro (1.25.30); 502. S. Siro (1.25.30); 503. S. Siro (1.25.30); 504. S. Siro (1.25.30); 505. S. Siro (1.25.30); 506. S. Siro (1.25.30); 507. S. Siro (1.25.30); 508. S. Siro (1.25.30); 509. S. Siro (1.25.30); 510. S. Siro (1.25.30); 511. S. Siro (1.25.30); 512. S. Siro (1.25.30); 513. S. Siro (1.25.30); 514. S. Siro (1.25.30); 515. S. Siro (1.25.30); 516. S. Siro (1.25.30); 517. S. Siro (1.25.30); 518. S. Siro (1.25.30); 519. S. Siro (1.25.30); 520. S. Siro (1.25.30); 521. S. Siro (1.25.30); 522. S. Siro (1.25.30); 523. S. Siro (1.25.30); 524. S. Siro (1.25.30); 525. S. Siro (1.25.30); 526. S. Siro (1.25.30); 527. S. Siro (1.25.30); 528. S. Siro (1.25.30); 529. S. Siro (1.25.30); 530. S. Siro (1.25.30); 531. S. Siro (1.25.30); 532. S. Siro (1.25.30); 533. S. Siro (1.25.30); 534. S. Siro (1.25.30); 535. S. Siro (1.25.30); 536. S. Siro (1.25.30); 537. S. Siro (1.25.30); 538. S. Siro (1.25.30); 539. S. Siro (1.25.30); 540. S. Siro (1.25.30); 541. S. Siro (1.25.30); 542. S. Siro (1.25.30); 543. S. Siro (1.25.30); 544. S. Siro (1.25.30); 545. S. Siro (1.25.30); 546. S. Siro (1.25.30); 547. S. Siro (1.25.30); 548. S. Siro (1.25.30); 549. S. Siro (1.25.30); 550. S. Siro (1.25.30); 551. S. Siro (1.25.30); 552. S. Siro (1.25.30); 553. S. Siro (1.25.30); 554. S. Siro (1.25.30); 555. S. Siro (1.25.30); 556. S. Siro (1.25.30); 557. S. Siro (1.25.30); 558. S. Siro (1.25.30); 559. S. Siro (1.25.30); 560. S. Siro (1.25.30); 561. S. Siro (1.25.30); 562. S. Siro (1.25.30); 563. S. Siro (1.25.30); 564. S. Siro (1.25.30); 565. S. Siro (1.25.30); 566. S. Siro (1.25.30); 567. S. Siro (1.25.30); 568. S. Siro (1.25.30); 569. S. Siro (1.25.30); 570. S. Siro (1.25.30); 571. S. Siro (1.25.30); 572. S. Siro (1.25.30); 573. S. Siro (1.25.30); 574. S. Siro (1.25.30); 575. S. Siro (1.25.30); 576. S. Siro (1.25.30); 577. S. Siro (1.25.30); 578. S. Siro (1.25.30); 579. S. Siro (1.25.30); 580. S. Siro (1.25.30); 581. S. Siro (1.25.30); 582. S. Siro (1.25.30); 583. S. Siro (1.25.30); 584. S. Siro (1.25.30); 585. S. Siro (1.25.30); 586

Negli alti gradi della Marina

Arturo Riccardi
Sottosegretario di Stato
e Capo di Stato Maggiore

L'ammiraglio di Squadra designato d'Armata Arturo Riccardi è nato a Favia il 30 ottobre 1878.
Entrò all'Accademia Navale di Livorno il 14 novembre 1892 e ne uscì Guardiamarina il 6 agosto 1897. Prestò servizio come sottopotenente di Vascello alla R. Accademia Navale dopo varie destinazioni, da tenente di Vascello fece parte dello Stato Maggiore della R. Flotta. Fu poi inviato in Estremo Oriente nel periodo della guerra russo-giapponese. Su questa nave fu incaricato del materiale elettrico e subacqueo, meritandosi una medaglia di bronzo al valore militare.
Durante la guerra mondiale fu comandante di silurante, di squadriglia di siluranti e addetto ad un Alto Comando Navale, quale Sottocapo di S. M. Insegni nel 1917 al Comando di Cultura militare nella R. Università di Roma, al Corso Superiore della R. Accademia Navale ed all'Istituto di Guerra di Torino.
Fu promosso contrammiraglio il 14 marzo 1931, ammiraglio di Divisione il 12 settembre 1932, ammiraglio di Squadra il 22 dicembre 1935, ammiraglio designato d'Armata il 15 novembre



1939. È stato Capo di Gabinetto del Ministero della Marina, comandante Superiore del Corpo Reale Equipaggi Marittimi, comandante di Divisione Navale, Direttore Generale del personale del Ministero e comandante in capo del Dipartimento dell'Alto Tirreno.
Dal 9 febbraio 1938 al 23 agosto 1939 tenne il Comando in Capo della Prima Squadra Navale e la sua azione di comandante fu coronata dallo sbarco in Albania che gli valse la croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.
È senatore del Regno dal 25 marzo 1939-XVIII. Dall'8 dicembre 1940-XIX è Sottosegretario di Stato e Capo di S. M. della Marina.

Igino Campione
Sottocapo di Stato Maggiore

L'ammiraglio di Squadra Igino Campione, Sottocapo di S. M. della Marina, è nato a Viareggio il 10 novembre 1878.
Entrò nel 1893 nell'Accademia Navale di Livorno, ne uscì Guardiamarina nel 1898. Partecipò, col grado di tenente di vascello, alla guerra italo-turca, durante la quale si distinse per la organizzazione dei servizi della artiglieria di una grande nave e per l'efficace direzione di tiro contro le munizioni e le opere munite all'entrata del Dardanelli. Successivamente fu imbarcato sulla Verone con il Duca degli Abruzzi. Durante la guerra tenne l'incarico di comandante di cacciatorpediniere in Adriatico, eseguendo numerose e delicate missioni. Al comando di una cacciata, nel ripiegamento delle linee sull'Isonzo ed in condizioni avverse di tempo, assicurava la protezione di numerosi convogli, onorando alla salvezza di importante materiale. Sot-

L'esplorazione delle Grotte Vaticane
tra i fondamenti dell'antica Basilica

Roma, 19 dicembre
L'Accademia d'Italia Architetti Giovanni Testi annovera tra gli Architetti della Piazza di San Pietro, in questi giorni inaugurata il suo servizio prendendo cura speciale delle ricerche che si stanno eseguendo nel sottosuolo della Basilica Vaticana. E in questo campo egli ha, oltre a tutti gli altri suoi titoli artistici e culturali, l'ottimo precedente delle ricerche così felicemente eseguite per il ripristino nella primitiva forma della chiesa di S. Stefano degli Abissini, che egli eseguì per incarico di Pio XI nel nuovo assetto dato alla Città del Vaticano dopo la Conciliazione.
Per queste ricerche nelle Grotte Vaticane il lavoro che si sta compiendo, come abbiamo avuto più volte occasione di dire, è contenuto nei limiti della identificazione degli ambienti che, al di là delle Grotte accessibili a tutti si estendono in area molto più vasta in corrispondenza con le fondazioni ed avanzati dell'antica Basilica. Lavoro dunque, più che altro, di esplorazione che è condotto sulla guida delle antiche piante e soprattutto su quella dell'Atriarco.
La direttiva delle ricerche è verso oriente, cioè nello spazio che si spinge tra le Grotte ora accessibili e l'attuale ingresso della Basilica. A tutti è noto che, in questo senso, il nuovo tempio, abbandonando il primo progetto della croce greca, si è spinto con la navata centrale molto più oltre l'antica, così che gli avanzi del vecchio San Pietro si arrestano a un di presso a due terzi della navata principale. Pertanto il programma massimo delle ricerche attuali sarebbe quello di trovare tutti gli ambienti sotterranei dagli enormi materiali di scarto che il colosso e di isolare, sempre nella direzione indicata, fino addirittura ai resti dell'antica facciata, così che il visitatore potesse addirittura girare attorno a questi e ritrovare sotto tutto quel che ancora avanza, anche se semplici e di rudi tronconi di mura, del primitivo venerando edificio. Ed in questi ambienti, resi in tal modo praticabili, dovrebbe essere raccolto, non solo quel che verrà alla luce — e che riappare ancora una volta, si prevede possa essere ben poco — ma anche tutti gli altri cimeli, iscrizioni, sculture, mosaici, dipinti ecc. che appartenevano all'antica Basilica e che ora sono sparsi in vari luoghi e dei quali si tentò una parziale riunione nel Museo Petriano di poco felice memoria.

Angelo Jachino
Comandante della Flotta in mare

L'ammiraglio di Squadra Angelo Jachino, comandante della Flotta in mare, è nato a S. Remo il 24 aprile 1889.
Entrò nella R. Accademia Navale nel 1904, ne uscì Guardiamarina nel 1907. Fece parte degli Stati Maggiori di alti comandi navali e, comandante di silurante, durante la grande guerra, ottenne una medaglia d'argento al valore militare. Dal 1923 fu in Cina per un lungo periodo, come comandante del disarcionamento della R. Marina in Pechino e successivamente come addetto navale presso quella Legazione e comandante del Cobato.
Ritornato in Patria fu destinato, nel 1928, a far parte della direzione dell'Istituto di guerra marittima di Livorno e nel 1929 gli fu assegnato il comando di una squadriglia di cacciatorpediniere. Fu quindi addetto navale a Londra.
Al comando della R. Incrociatore Armato Diaz rappresentò l'Italia alle feste per la celebrazione del centenario australiano e, rientrato in Italia, ottenne un encomio per aver svolto in modo altamente lodevole la rapida crociera di 25 mila miglia. Per i suoi studi teorici fu premiato con la medaglia d'argento di prima classe per i benemeriti delle Scienze navali. È autore di importanti ed apprezzati studi sull'impiego del naviglio sottile e subacqueo e degli aerei.
Promosso nel 1935 contrammiraglio e destinato al comando di due gruppi leggeri, assicurava con competenza gli incarichi affidatigli durante le operazioni in Spagna.
Successivamente promosso Ammiraglio di divisione, gli fu affidato il comando della prima Divisione navale e quindi quello della Divisione scuola comando, sull'Incrociatore Da Gussano. Prese parte con le sue unità allo sbarco in Albania. Mentre era al comando della R. Accademia Navale di Livorno, fu promosso Ammiraglio di Squadra. Dall'8 dicembre 1940-XIX è comandante della flotta in mare.



Le pensioni per i maestri
Notevoli miglioramenti - I minimi garantiti - Aumento degli assegni in corso

Roma, 19 dicembre
Si trova all'esame delle Commissioni legislative della Camera il nuovo ordinamento delle Pensioni per gli insegnanti elementari. Nuovo modificato, per lo meno, sono state suggerite delle esperienze.
Le norme, oltre a provvedere ai necessari perfezionamenti tecnici circa il funzionamento del Monte, mirano a concedere ai maestri notevoli miglioramenti fra cui l'aumento delle pensioni in corso di godimento, l'eliminazione delle pensioni da convertire agli arttati e futuri iscritti, l'aumento dei minimi di pensione, l'elevazione della misura della indennità diretta, la ripartizione dei termini per il ricambiamento del servizio militare e dei servizi resi in istituzioni integrative della scuola. In particolare il provvedimento dispone che la pensione dovuta all'insegnante non può essere inferiore al minimo seguente: lire 8360 se l'insegnante ha raggiunto 40 anni di servizio utile; lire 5500 se l'insegnante ha raggiunto 35 anni di servizio utile; lire 2750 se non ha raggiunto 35 anni di servizio utile; due terzi dell'ultimo stipendio in assegni utili agli effetti della pensione se l'insegnante sia reso permanentemente inabile per ferite o lesioni traumatiche a causa dell'esercizio delle sue funzioni, qualunque sia la durata del servizio.
L'indennità una volta tanto dovuta agli insegnanti che non hanno maturato il diritto a pensione è portata ora, da quattro quinti del valore capitale della pensione teorica, a un minimo di lire 140 e un massimo di lire 660 per cento per la quota relativa ai servizi prestati a tale data. Il ricambiamento del servizio militare subordinato al pagamento del contributo degli insegnanti per il tempo della loro permanenza nelle scuole, durante la campagna di guerra, non valuta come anni di servizio utile dopo raggiunto il periodo minimo, senza alcuna penalizzazione di contributi. La stessa norma vale per il ricambiamento delle benemerite fasciste. Gli insegnanti hanno altresì facoltà di fruire, nell'eventualità dell'indennità e della pensione, i servizi prestati nelle scuole elementari dichiarate a servizio o parificate, nelle scuole per ciechi o sordomuti, negli asili d'infanzia o scuole materne, nelle scuole sussidiarie, nonché tutti i servizi diversi resi alla dipendenza dello Stato in qualità di impiegati o salariati con esclusione soltanto di quelli prestati come operai giornalieri.

Il ministro Bottai a Firenze
per la Sagra della natalità

Firenze, 19 dicembre
Proveniente da Milano, è giunto nel pomeriggio il ministro dell'Educazione Nazionale, il quale, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà, dal Provveditore agli studi e dalle altre autorità e gerarchie, si è recato in Palazzo Vecchio per presenziare alla Sagra della natalità, svoltasi alla presenza delle rappresentanze di tutti gli istituti e scuole medie della città, intervenute con loro vescovi.
Il ministro ha inaugurato, nel Salone del Cinquecento, una mostra di oltre 200 tra letture e culle, completi di ogni accessorio, e centinaia di corredi di cuccine, ad iniziativa dell'Associazione della Scuola media, verranno donati a famiglie bisognose. Hanno parlato il Fiduciario dell'Associazione fascista della Scuola media, il Provveditore agli studi, per illustrare l'opera di assistenza sociale cui hanno partecipato con generosa generosità i maestri, e che sarà completata dall'invio di alcune centinaia di pacchi di indumenti ai nostri valorosi combattenti, meriti il contributo di tutte le scuole elementari cittadine.
Infine l'Eccellenza Bottai ha rivolto parole di vivo affetto e di sincera ammirazione, suscitando vibranti acclamazioni al Duca.
Successivamente il ministro si è recato alla nuova sede dell'Accademia della Crusca, esprimendo, al termine della visita, il suo compiacimento al Presidente Sen. Mazzoni.

Gli argomenti trattati
al Consiglio Nazionale dell'Unici

Roma, 19 dicembre
Terzi ed oggi sono state tenute in Roma tre riunioni del Consiglio Nazionale dell'Unici, composto dei capi dei gruppi provinciali del Regno, in rapporto con i 200.000 ufficiali in congedo. In prima stanza, alla presidenza del Dr. Inghin, Stancani, ha presenziato un numero di ufficiali in congedo, che hanno parlato di servizio permanente delle Forze Armate della Capitale.
Al convegno sono stati trattati argomenti riguardanti l'addestramento degli ufficiali, l'assistenza ai combattenti, in particolare, i rapporti che uniscono intimamente l'Unici e le Forze Armate negli elevatissimi compiti del momento.
Rappresentanze dei comandanti hanno reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, all'Arca dei Caduti per la Rivoluzione e al Monumento del Condottiero Gabriele della M.V.S.N. La presidenza è stata recata al Quirinale per segnare nell'apposito registro l'omaggio al Re Imperatore.

La stagione al Teatro dei Gut
Una novità di Ernesto Caballo

Firenze, 19 dicembre
L'11 gennaio avrà luogo l'inaugurazione ufficiale della Settima Stagione del Teatro sperimentale del G.U.F., con la commedia: "Il pascolo dell'Alpi" di Ernesto Caballo. Autore della commedia e del testo per l'Arnica XIV, giornalista e corrispondente di guerra.
La commedia, la cui azione si svolge nella eroica atmosfera del fronte alpino, e precisamente oltre il vecchio confine verso Nizza, sarà messa in scena da Nino Maloni del Teatro dell'Università di Roma, e interpretata da ottimi attori.
Per questa importante prima, vivissima e felice.

Una nuova piazza di Roma
intitolata ad Antonio Cascino

Roma, 19 dicembre
Stamane si è proceduto al battesimo della nuova piazza intitolata al nome di Antonio Cascino, ed è stata scoperta la nuova piazza, una lapide sulla facciata del Museo del Genio prospiciente la piazza stessa.
Il Generale Antonio Cascino, medaglia d'oro, cadde eroicamente alla conquista del Monte Santo durante la Grande Guerra, alla testa della sua Divisione, che egli condusse alla vittoria.
Sulla nuova piazza, erano presenti il Ministro Host Venturi, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Fedele, il Direttore del Museo del Genio e molte altre autorità e gerarchie civili e militari. In seguito al dramma dei combattimenti della gloriosa battaglia d'oro e tra essi il figlio capitano Alessandro. La piazza, posta in uno dei quartieri più moderni di Roma, era adornata di bandiere e inquadrata da reperti in armi dell'Artiglieria e della G.L., con numerosi rappresentanti delle Associazioni combattimentistiche e d'Armi e di Gruppi Ricordi, con rispettivi labari. Assisteva pure molta folla di Camice Nere e di popolo.
La cerimonia, breve e solenne, si è svolta al suono degli inni nazionali, mentre il Fedele ordinava il saluto al Re e al Duca, e dopo il dramma, dove il suo compito attraverso i suoi committenti di patronato e che è andata attuando e valorizzando sempre più il programma fissato dal Duca nel 1925. L'opera ha dunque diffuso le case materne e gli asili-nido, fiorentissimi, ricevono le cure necessarie e le gestioni e le madri bisognose. Abbandonati i bambini, la famiglia che era al quinto anno, le famiglie che sono in grado di allevare razionalmente, i fanciulli appartenenti a famiglie, non per nonché i minorenni fisicamente e psicologicamente anormali, oppure materialmente o moralmente abbandonati. Inoltre, l'opera favorisce la proficua collaborazione dell'infanzia e la lotta contro le malattie infettive. Innumerevoli sono le madri gestanti e nutrici che trovano quotidiana protezione ed assistenza nei consultori materni, nei refettori e negli asili materni, a domicilio; ed ecco inoltre le migliori dei nostri asili, dove assistenti nei consultori, negli asili-nido o collocati presso allevatori o istituti, o presso oltre i tre anni che trovano nelle scuole materne, in istituti o presso famiglie. L'alimento dello spirito e del corpo. Attraverso i comitati di patronato, che riuniscono una felice collaborazione fra enti e organi del Ministero degli Interni e le organizzazioni femminili del Partito, l'opera svolge la sua proficua e fattiva attività, trascinando da questa solida collaborazione gli elementi di cultura e di lavoro, chiamando a valori supremi della razza.

In occasione della celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo, sabato 21 dicembre, le stazioni della E.I.A.R. trasmetteranno alle ore 20.20 una convezione del Naz. Alessandro Fronti, presidente dell'opera Nazionale Maternità ed Infanzia.
Un "concorso sposi", dell'Eiar
per le coppie nuziali del 1941
Roma, 19 dicembre
L'E.I.A.R. ha stabilito di regalare a tutte le coppie che si spozzeranno durante il prossimo anno, l'abbonamento alle radio-audizioni fino al 31 dicembre, ed un biglietto di partecipazione a una lotteria composta di 31 premi, per un valore complessivo di lire 200 mila (primo premio lire 50 mila in Buoni del Tesoro).
Per partecipare al "Concorso sposi", basta inviare all'E.I.A.R. una copia del certificato di matrimonio in carta litata.
Il ministro Bottai a Firenze
per la Sagra della natalità
Firenze, 19 dicembre
Proveniente da Milano, è giunto nel pomeriggio il ministro dell'Educazione Nazionale, il quale, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà, dal Provveditore agli studi e dalle altre autorità e gerarchie, si è recato in Palazzo Vecchio per presenziare alla Sagra della natalità, svoltasi alla presenza delle rappresentanze di tutti gli istituti e scuole medie della città, intervenute con loro vescovi.
Il ministro ha inaugurato, nel Salone del Cinquecento, una mostra di oltre 200 tra letture e culle, completi di ogni accessorio, e centinaia di corredi di cuccine, ad iniziativa dell'Associazione della Scuola media, verranno donati a famiglie bisognose. Hanno parlato il Fiduciario dell'Associazione fascista della Scuola media, il Provveditore agli studi, per illustrare l'opera di assistenza sociale cui hanno partecipato con generosa generosità i maestri, e che sarà completata dall'invio di alcune centinaia di pacchi di indumenti ai nostri valorosi combattenti, meriti il contributo di tutte le scuole elementari cittadine.
Infine l'Eccellenza Bottai ha rivolto parole di vivo affetto e di sincera ammirazione, suscitando vibranti acclamazioni al Duca.
Successivamente il ministro si è recato alla nuova sede dell'Accademia della Crusca, esprimendo, al termine della visita, il suo compiacimento al Presidente Sen. Mazzoni.

La sorella di Guglielmo Oberdan
torna dopo 26 anni a Trieste

Trieste, 19 dicembre
In questi giorni, dopo 26 anni di assenza, è tornata a Trieste, sua città natale, l'unica sorella superstite del Martire: Gisella Ferencich Oberdan.
La piccola Gisella contava appena 11 anni quando, studente universitario veneziano, fu portato sotto le armi nel 1878 dall'Austria per la conquista della Bosnia, piuttosto che servire la dominazione straniera preferì imbarcarsi di nascosto su un dragozzo romagnolo e raggiungere Ancona, dove avanzò domanda di arruolamento nell'Esercito italiano.
Dopo la morte di Guglielmo rimase senza risposta, ma i quattro anni dal 1878 al 1882, durante i quali la fanciulla frequentò le scuole elementari, rimasero bene impressi nella sua mente per le lettere affettuose che giungevano da Roma dal fratello, il quale si compiacque di inviare per il primo gennaio gli auguri in versi e per gli stessi usava una definizione che la riusciva assai cara: «la piccola irredentista». E ben impressa nella mente del cuore di Gisella Oberdan, rimase un colloquio avuto con il Martire nel carcere militare, quando vi si recò con la sorella maggiore, con il fratello Enrico e con una giovane amica di famiglia. Guglielmo si disse lieto che la sorella e il fratello sapessero mostrarsi «più forti della mamma. La fanciulla ricevette così dal Martire l'ultimo bacio. Aveva allora dieci anni.
Dopo la morte di Guglielmo rimase senza risposta, ma i quattro anni dal 1878 al 1882, durante i quali la fanciulla frequentò le scuole elementari, rimasero bene impressi nella sua mente per le lettere affettuose che giungevano da Roma dal fratello, il quale si compiacque di inviare per il primo gennaio gli auguri in versi e per gli stessi usava una definizione che la riusciva assai cara: «la piccola irredentista». E ben impressa nella mente del cuore di Gisella Oberdan, rimase un colloquio avuto con il Martire nel carcere militare, quando vi si recò con la sorella maggiore, con il fratello Enrico e con una giovane amica di famiglia. Guglielmo si disse lieto che la sorella e il fratello sapessero mostrarsi «più forti della mamma. La fanciulla ricevette così dal Martire l'ultimo bacio. Aveva allora dieci anni.

Precisazioni sulle modalità
per il risarcimento dei danni di guerra

Roma, 19 dicembre
In relazione a questi formulari circa le modalità di risarcimento dei danni di guerra, sono precisate che le richieste, in esenzione dalla legge di bollo di concessione governativa, sono ammesse a tutti gli atti, debbono essere presentati entro il termine perentorio di mesi sei dal giorno della scadenza dello stato di guerra, l'intendenza di Finanza della Provincia in cui i danni si sono verificati, se il valore dichiarato è superiore a lire 100.000, e se inferiore a lire 100.000, sono compilate e inviate al Ministero delle Finanze.
La liquidazione avviene a cura degli Intendenti di Finanza e dei Procuratori provinciali, che hanno il compito di comportare un valore, non superiore alle lire 10.000. Per l'indennità tra le lire 10.000 e le lire 200.000, sono compilate e inviate al Ministero delle Finanze. Per l'indennità di valore superiore alle lire 200.000 è competente una Commissione di sedente presso il Ministero delle Finanze.

L'alloggio di servizio ai Pretori
concesso nelle sedi minori

Roma, 19 dicembre
Il prossimo numero del «Bollettino Ufficiale» del Ministero di Grazia e Giustizia, pubblicherà una circolare del Guardasigilli ai Procuratori Generali, nella quale viene annunciata la concessione dell'alloggio di servizio ai Pretori nelle sedi minori.
Il provvedimento promosso dal Guardasigilli risolve un annoso problema e risponde ad una vera necessità. Esso limiterà certamente una delle principali cause che determinano l'attuale vacanza di talune sedi e turbano il normale svolgimento delle attività giudiziarie, con dannose ripercussioni di carattere sociale, economico e politico.
La difficoltà per i Pretori di trovare conveniente alloggio in alcune residenze era stata segnalata anche dalla Commissione delle Assemblee legislative in occasione dell'esame del nuovo ordinamento della magistratura. «Il Ministero dell'Interno», rileva la circolare del Guardasigilli — con pronta sensibilità e con spirito di comprensione ha subito accolto le richieste rivolte dal Dicastero della Giustizia, predisponendo, presso le amministrazioni comunali di quei capoluoghi di mandamento rispetto ai quali la necessità si manifestava più urgente, le pratiche atte a fornire di alloggio il magistrato titolare della Pretura, in modo da assicurargli, anche sotto questo aspetto, una condizione adeguata al prestigio e al decoro della funzione.
La iniziativa è in corso di realizzazione. Molti dei Comuni interessati hanno già provveduto. Nella circolare il Guardasigilli esprime la fiducia che eventuali difficoltà da parte dei pochi Comuni i quali non hanno ancora dato assicurazione saranno superate, in modo che l'iniziativa possa ricevere al più presto integrale attuazione.

Solenni onoranze a Napoli
alle vittime dell'incursione aerea

Ecco l'elenco dei morti estratti dalle macerie dell'edificio demolito in Via Nuova Arcore (Napoli) durante l'incursione aerea nemica nella notte dal 14 al 15 dicembre, in aggiunta al precedente pubblicato ieri: 1. D'Angelo Renato, di Angelantonio, di anni quattro; 2. D'Angelo Giuseppe, di Angelantonio, di anni uno; 3. Grillo Assunta, di Angelantonio, di anni tre; 4. Nasti Assunta, di Giovanni, di anni venti, nubile, casalinga; 5. Bonicelli Virgilio di Angelo, di anni trentuno, operaio.
Nel pomeriggio, si sono svolte, a spese del Comune, i funerali delle vittime civili. I feriti, deposti nella navata centrale della Chiesa di S. Caterina a Formello in Piazza Capuana, hanno ricevuto l'assoluzione dal Cardinale Arcivescovo di Napoli, alla presenza del Prefetto, del Fedele, del Podestà e delle altre autorità e gerarchie.
Nella piazza radevano gli onori una compagnia di formazione del R. Esercito con la banda del Corpo d'Armata o un battaglione di Avanguardisti. Tra le numerose corone si notavano quelle della Duchessa d'Aosta, moglie del Principe di Piemonte, e della Provincia. I feriti, collocati sui carri funebri preceduti dal gonfalone del Comune e dalle truppe, erano seguiti dal gruppo delle autorità e da grandissime folle.

Il morto e i feriti di Milano

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione nemica su Milano nella notte dal 18 al 19 dicembre: 1. Nasti Assunta, di Giovanni, di anni venti, nubile, casalinga; 2. Bonicelli Virgilio di Angelo, di anni trentuno, operaio; 3. Grillo Assunta, di Angelantonio, di anni tre; 4. Nasti Assunta, di Giovanni, di anni venti, nubile, casalinga; 5. Bonicelli Virgilio di Angelo, di anni trentuno, operaio; 6. Cattaneo Maria, di Ezechiele, di anni 60, operaia; 7. Crosti Fioravante, di anni 54, operaio; 8. Crosti Grazia, di Fioravante, di anni 15, operaia; 9. Baraldi Cosimo, di Giuseppe, di anni 65, operaio; 10. Zenni Nivia, di Pietro, di anni 35, operaio; 11. Frigerio Luigi, di Emilio, di anni 26, impiegato; 12. Papesi Cesira, di Cirillo, di anni 52, casalinga.

L'amico del daziere

(Tribunale Penale di Bologna)
L'ufficio era già chiuso e Giuseppe Fanti avrebbe dovuto attendere la mattina seguente per sdebitare trenta bottiglie di vino alla ricevitoria di Crevalcore. Egli però aveva fretta, essendo stato sollecitato dall'esecutore Maria Milzani, cui occorrevo le bottiglie in serata. Entrato alla ricevitoria vi trovava l'agente daziere Antonio Cattabriga, il quale gli rispose che non poteva far nulla o lo invitava per la mattina seguente. Il daziere amico del Cattabriga volle insistere e quando vide che non riusciva nel suo intento mandava a quel paese e in altri luoghi vicini il Cattabriga stesso. Questi denunciava il Fanti per oltraggio. Se vi fosse stata soltanto la frase dell'agente a quel paese, l'oltraggio sarebbe stato discutibile perché una può scegliersi anche un paese simpatico, in collina, con prati, caprette e suoni di zampogne; ma vi erano le altre frasi che non lasciavano dubbio ed il Tribunale ha condannato il Fanti a sei mesi e quindici giorni di reclusione, a 60 lire di ammenda, col perdono, e identico il cav. uff. Vischi P. M. il cav. Vono. Difensore avv. Malavasi. Cancelliere dott. Messina.

Operaie accusate di furto

(Tribunale Penale di Bologna)
Il 9 marzo scorso veniva presentata dalla proprietaria di un laboratorio per la confezione di borsette da signora, una denuncia. La proprietaria lamentava che dal laboratorio fossero stati asportati diversi pezzi di stoffa ed articoli diversi, forti che erano stati commessi dalle lavoranti le quali, in tal modo, avevano utilizzato il tempo libero per fabbricarsi alcune borsette. In verità di borsette ne dovevano avere fabbricate pochissime perché il valore delle stoffe rubate ascendeva a poco più di lire 300.
Di conseguenza l'aula della quarta sezione del nostro Tribunale è apparsa per un momento un galleria ritrovo di bel visetti, sparsi non soltanto sul banco degli accusati, ma anche fra il pubblico, ove si rifugiavano una quantità di ragazze, alcune delle quali erano le loro amiche. Chi doveva rispondere di questo furto erano: Giuseppina Ciolli, abitante in via S. Felice 41; Elisa Libra, abitante in via Castellata 1; Angelina Monari, abitante in via Ferraresa 20; Angela Petrini, abitante in via Miramonte 18; Anna Arzuffi, abitante in via Mondo 1 e Clara Faggioli di Monzuolo, tutte di una età che va dai venti ai ventidue anni.
Il Tribunale, dopo avere condannato in Ciolli a un mese e 350 lire di multa, assolve le altre, ritenute colpevoli di tutti gli altri benefici di legge, ritenute, in confronto delle altre, trattarsi di furto semplice, per il quale applicava l'ammnistia.
Presidente cav. uff. Vischi P. M. cav. Vono. Difensori gli avvocati Boutreau e Bentivenga. Cancelliere dott. Messina.

Annua problema risolto dal Guardasigilli

Roma, 19 dicembre
Il prossimo numero del «Bollettino Ufficiale» del Ministero di Grazia e Giustizia, pubblicherà una circolare del Guardasigilli ai Procuratori Generali, nella quale viene annunciata la concessione dell'alloggio di servizio ai Pretori nelle sedi minori.
Il provvedimento promosso dal Guardasigilli risolve un annoso problema e risponde ad una vera necessità. Esso limiterà certamente una delle principali cause che determinano l'attuale vacanza di talune sedi e turbano il normale svolgimento delle attività giudiziarie, con dannose ripercussioni di carattere sociale, economico e politico.
La difficoltà per i Pretori di trovare conveniente alloggio in alcune residenze era stata segnalata anche dalla Commissione delle Assemblee legislative in occasione dell'esame del nuovo ordinamento della magistratura. «Il Ministero dell'Interno», rileva la circolare del Guardasigilli — con pronta sensibilità e con spirito di comprensione ha subito accolto le richieste rivolte dal Dicastero della Giustizia, predisponendo, presso le amministrazioni comunali di quei capoluoghi di mandamento rispetto ai quali la necessità si manifestava più urgente, le pratiche atte a fornire di alloggio il magistrato titolare della Pretura, in modo da assicurargli, anche sotto questo aspetto, una condizione adeguata al prestigio e al decoro della funzione.
La iniziativa è in corso di realizzazione. Molti dei Comuni interessati hanno già provveduto. Nella circolare il Guardasigilli esprime la fiducia che eventuali difficoltà da parte dei pochi Comuni i quali non hanno ancora dato assicurazione saranno superate, in modo che l'iniziativa possa ricevere al più presto integrale attuazione.

Cronaca giudiziaria

Movimentato inizio a Venezia
di un sinistro processo di Assise

Venezia, 19 dicembre
Stamane, alla Corte d'Assise, si è iniziato il processo a carico degli autori del delitto di San Pantalon e cioè l'ex cameriere Giovanni Zaramella fu Gio Battista, di anni 40, veneziano, e il fante Ernesto Galardi, di Amilcare, di anni 43, imputati di avere strangolato, il 5 dicembre scorso, nella sua casa in Calle Boldi, la signora Cesarina Bezone, la quale, ritornando dalla spesa, aveva colto lo Zaramella intento a rubare mentre il Galardi faceva il palo a pochi passi dalla casa.
Il processo ha richiamato nell'aula un pubblico numerosissimo. Nel suo interrogatorio, lo Zaramella, in preda a viva emozione, ha negato di essere l'autore dell'omicidio. Lo stesso ha affermato il Galardi, il quale ha ammesso che lui, lo Zaramella e l'habiller, deceduto frattanto nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia, si erano accordati per un furto da compiersi in un'altra località. Un colpo di scena però si è avuto quando il Presidente ha ordinato all'Ufficiale giudiziario di mostrare al Galardi la sciarpa con la quale era stata strangolata la povera signora. Il Galardi, alla vista del corpo del reato, è impallidito, cadendo avvenuto nella gabbia. Questo incidente ha fatto sospendere momentaneamente l'udienza, che è stata ripresa poco dopo con la continuazione dell'interrogatorio del Galardi, il quale ha ammesso quanto aveva dichiarato in istruttoria.
Nel pomeriggio si è iniziata l'esecuzione dei testi, alcuni dei quali hanno riconosciuto nella sciarpa strangolata dallo Zaramella, la sciarpa con la quale Zaramella e del Galardi è prevista la pena di morte. Il processo occuperà diverse udienze.

Brando Gancia
LA PRIMA IMPRESSIONE...
La prima impressione si cancella difficilmente. Se apparire per la prima volta ad una persona perfettamente rasata, lasciare in lei una sicura impressione di ordine e distinzione. Usate quindi la Crema da barba Palmolive che per l'azione emolliente dell'olio d'oliva, vi permette di passare ripetutamente la lama sul volto senza provocare alcuna irritazione. Eviterete così le sofferenze della rasatura conservando la vostra epidermide morbida e fresca.
PRODOTTA A GENOVA
ALL'OLIO D'OLIVA
1 litro e 250 grammi

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Zassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
A. Stefano 13, ore 10-12, 15-19, Dom. 9-12

Dr. Ugo Mancini
DENTISTA
VIA FARINI N. 14, telef. 26533, close
TUTTI I giorni ore 9-12, 15-20 - Martedì e Venerdì ore 21-23 - Domenica ore 9-11

Prof. Z. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE
Genito Urinarie - Venerree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Via, 10-12, 15-19, dom. 10-13

Prof. D. Zarchini
Docente nella R. Università di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermatologica
MALATTIE PELLE e VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 15-19, 30

1941
TUTTI I GIOVANI SPOSI...
REGALA
E.I.A.R.
1° L'abbonamento iniziato alle radioaudizioni fino al 31 Dicembre 1941-XX.
2° La partecipazione ad una lotteria con 200.000 lire di premi (1° premio L. 50.000 in Buoni del Tesoro).

Mentola
NON IRRITA LA GOLA
Leggete
Il Carlino della Sera

Mentola
NON IRRITA LA GOLA
Leggete
Il Carlino della Sera

Antonia e Bruno

L'Antonia aveva davvero belli, gli occhi: d'un colore tabacco scuro, grandi, di taglio dolce, leggermente sinuosi; forse per questo, benché fossero ben spalancati e vivi, di essi restava un'impressione voluttuosa, gentile. Però era raro vederli, ella subito li voltava, essendo una ragazza vergognosa. Era venuta al servizio quasi bambina, così piccola di statura che i bottegai, nel vederla entrare con la grossa, pesante borsa, si mettevano a ridere, faceva venire in mente una favola. Ora doveva essere prossima al diciotto, ma era rimasta piuttosto bassa e minuta, sicché tutti, non soltanto i suoi padroni, considerandola quasi ancora una ragazzetta, se ne approfittavano per mandarla continuamente qua e là, con le più varie incombenze; e nessuna delle altre domestiche del casamento le aveva offerto di uscire insieme la domenica, anche perché la ragazza era vestita male, con un giletto di cattiva stoffa, molto lungo, che ella aveva già due volte stentatamente accorciato con le sue mani rozze, ma che subito si era di nuovo misteriosamente allungato.

Il pomeriggio delle domeniche, assai triste e digiuno, con una nebbia di capelli al sommo della testa, e addosso, un po' penzolante, il suo pallido color castagna; l'Antonia scendeva sul portone a scambiare due chiacchiere con la portinaia; diceva che le bastava prendere un po' d'aria così. Quando il roseo sole invernale spariva dai rami del viale, salutava garbatamente e risaliva in casa, dicendo che in una casa, se si vuol fare, non s'è mai finito. Le altre domestiche uscivano per tempo, in fretta, con le labbra molto tinte e coi guanti, correndo verso giovanotti che attendevano all'angolo, talvolta anche essi — come le ragazze — in coppia; spesso con una vecchia macchina fotografica in mano. L'Antonia faceva dei commenti assennati, con un tono da donna di giudizio, che non approva proprio tutto, però capisce le cose. Talvolta le altre ragazze, il cui modo di parlare (e così dei giovanotti e dei bottegai) era sempre burlesco, con canzonature e allusioni, buttavano qualche frizzo anche all'Antonia, che rideva, ma diventava esageratamente rossa. Poi ci pensava a lungo, perché il suo timore era quello di essere giudicata male, e spesso, con la portinaia, parlava della cosa con disapprovazione.

Un giorno, nella casa dove era l'Antonia, venne un imbianchino, il quale, sgrossato il più del lavoro, lo lasciò da terminare a un garzone, un giovane sulla ventina, dai capelli chiari e un dente mancante sul davanti, che gli dava, una espressione quasi umorosa, di ragazzo melanconico e talvolta vergognoso. Forse per questo, forse perché era anche un poco timido, stava un po' a parte, ma dopo averlo osservato parecchio, senza parere, lo giudicò in modo favorevole. Forse a dargli quell'espressione curiosa, quasi un po' spaventata, contribuivano gli zigomi magri, l'incarnato pallido.

Le sopracciglia però erano delicate, ben arcuate, la mano, benché polverosa di lavoro, sembrava quella d'uno studente. Ora, entrato un pochino in confidenza e cercando evidentemente di mostrarsi disinvolto, approfittava il muro della cucina, con un tono spavaldo, dicendo che era un birbone, e beveva tutta la tinta. Ma si capiva che aveva preso coraggio solo perché la ragazza che stava lì in faccenda, era piccola, non bella, e ci si fosse stata l'Ottavia, per esempio, così colorita, sfacciata e col grande seno, il giovane non avrebbe osato aprir bocca. L'Antonia osservò anche lei affabilmente che quando i muri bevono meno tinta, dev'essere un bel risparmio, non è vero? Si mosse, si mosse, e fu svelta, con le guance animate, perché capiva di aver fatto anche lei, al giovane, una buona impressione. D'un tratto si sentì molto contenta d'esser lì, nella cucina, col fornello che borbottava e fumava allegrementemente, l'alluminio che splendeva, e quel giovane, il accanto, che lavorava. Poi sentì una specie di fitta nel pensare che fra poco, finite anche la cucina, il garzone dell'imbianchino sarebbe andato via.

Il giovane si chiamava Bruno ed aveva avuto finora una sorte non troppo fortunata. La sera dopo, quando l'Antonia lo incontrò fermo sull'angolo (la ragazza era corsa fuori per certi acquisti) ella sentì sopra tutto una gran paura che l'Ottavia, sul portone, o la portinaia la scorgessero. Nell'ombra in cui si erano fermati passava un fiato leggerissimo di nebbia, imbiancava dai fanali che ora avevano brillato fra i rami; il giovane, piuttosto imbarazzato, le diceva che ora si trovava a lavorare oltre il fiume, l'Antonia rispondeva di sì, di sì.

Il giorno si fece il ragazzo, eh? Ricordando nel portone, con un battitore, e vergognandosi della luce viva, ella aspettava queste parole; ma vedendo che l'Ottavia gliel'aveva con un tono benevolo, da compagna; si sentì spargere nel petto come un benessere, come se le si allargasse dolcemente la cintura troppo stretta d'una blusetta. Disse, seria, aggiungendo una certa incertezza, che il giovane l'aveva invitata a uscire insieme, ma lei non sarebbe andata, era ancora troppa ragazza.

Avere deciso così la rese tranquillo e Bruno, nei giorni seguenti, pensò di rado, talvolta ridendo tra sé, con una specie di meraviglia, leggermente ombrita di timore.

Una notte, però, destatosi di colpo a metà sonno nel suo lettuccio stretto e caldo come un covo, si trovò in testa un pensiero: che il giovane, essendo solo, non aveva nessuna persona che gli lavasse la roba? (Lavare era il

placere e anche il vanto di Antonia che ogni momento era lì tutta arruffata a insaponare energicamente i suoi due straccetti). Allora si figurò che un giorno lei lavava la roba del giovane, e le pareva di vedere le sue braccia ruffate nella schiuma dalle bolle color arcobaleno, e poi le camicie e le magliette così ben piegate che era una delizia guardarle, anche Bruno diceva di non aver mai avuto la roba così ben lavata e odorosa. A questo punto la cosa finiva; ma l'Antonia, voltandosi e rivolgendosi nel letto, (e così fino all'alba) non poteva a meno di riprendere da capo e poi ancora da capo, con una sorta d'ambascia, il filo di quel pensiero, che in qualche breve dormiveglia diventava sogno; accola di nuovo sul secchio colmo d'arcobaleno, eccola di nuovo col ferro caldo in mano, a premere con forza, ma anche con attenzione, naturalmente. Quanto era contento, Bruno! Ah, nessuno lo aveva trattato mai così bene. E anche Antonia, nel vedere che il giovane era proprio soddisfatto, si sentiva orgogliosa perché ormai aveva capito che si trattava di un giovane buono, aveva capito che lei gli voleva bene.

La domenica fu una giornata d'un turchino così bello e cupo che non ci si stancava di guardarlo, come per poterlo ricordare fra tanto tempo. Nel pomeriggio quel turchino diventò più chiaro, un po' velato, le strade di Prati si fecero nere di gente, ai lati del marciapiede venditori di dolciumi e di castagne gridavano allegrementemente, palcosani salivano al cielo, le radio parlavano forte dai caffè, sembrava di essere in una festa. Invece Antonia

cominciò ad avere il cuore angosciato. L'Ottavia aveva voluto per forza uscire in comitiva, lei insieme al suo innamorato, che era un commerciante di frutta, e Antonia insieme a Bruno. Il commerciante di frutta, un giovanotto allegro e ben vestito, scherzava sempre, (mentre Ottavia rideva danzando, dolcemente) doveva avere in tasca molto danaro, perché fumava di continuo, tirando fuori e offrendo un portasigarette argenteo, e proponeva ogni momento di andare tutti a prendere il caffè. Antonia si affrettava a dire di no, che non si sentiva proprio di prendere nulla. Dal modo forzato e cerimonioso con cui Bruno cercava di secondare l'altro, ella capiva che il giovane non era abituato a quelle cortesie; si capiva che era povero, doveva avere in tasca pochi soldi, ogni tanto faceva un sorriso sofferto, e quasi leggermente supplicante. A un dato momento, volendo darsi un po' d'importanza anche lui, tirò fuori da un pezzetto di giornale due sigarette e ne accese una. Il suo vestito sembrava guastato, come dopo una pioggia, e le maniche, troppo lunghe, gli scendevano a metà delle mani. Era un po' impallidito e l'Antonia, che lo guardava di sfuggita, cominciò a provare per gli altri due, per il loro chiosso, per le loro spinte, una specie di odio, un batticuore. Fu quasi bruscamente che si staccò da essi, fermandosi d'un tratto, gli occhi a terra. Disse che non voleva andare al cinema, era molto più bello godersi l'aria.

Avevano proseguito soli, nel viale, che a poco a poco, fra orti e siepi, diventava quasi uno stradale, con gente alla buona, schiacciati di bocce. L'Antonia disse che una volta era andata al cinema, c'era un dramma tanto brutto che a lei era venuto sonno. Bruno osservò che però ci sono anche dei bei drammi. Antonia lo guardò docilmente e gli diede ragione.

Si erano sentiti, appena soli, lievi, leggeri, e anche un po' confusi per le provano dentro, l'una per l'altro, un caldo di gratitudine, ma non sapevano come farlo capire. Saliva dal fiume man mano che il sole si velava, una nebbietta. Da dove erano scesi, a ridosso, d'un muretto, si vedevano, sotto, blocchi e blocchi di case, ne veniva un formorio in cui si distingueva un suono lontanissimo di giostra e gridi piccoli, esili, di bambini. Laggiù c'era ancora, fra il grigio, un azzurro così delicato che si provava, guardandolo, una specie di dispiacere, ma dolce.

Di colpo una riga di lumi, laggiù, si accese, poi un'altra, in croce; poi un'altra, poi luci d'un verde vivo, solitarie. Man mano che il buio intorno a loro cancellava alberi, erba, strade, tutto, ella si sentiva struggere da una tenerezza, volle per forza mettergli sotto un lembo del suo palto color castagna, se no, diceva, può far male star così sulla terra umida. Sapevano seduti accanto, ma non stretti, tenendosi per mano zitti, gli occhi brillanti di quelle luci. Un freddo pungente le aveva preso man mano le gambe, le spalle, tutto il corpo; ma questo era bello, perché nel mezzo di quel gelo, nel petto, c'era qualche cosa di deliziosamente caldo, proprio come, con un gran battito riposto, felice. Antonia non voleva che si potesse stare così bene. Era così contenta che ora, appoggiata al muretto, le veniva sonno. Dormì qualche momento, risapendo gli occhi su quelle strane righe di luci, che facevano venire in mente una chiesa. Sentiva come una meraviglia, e anche vergogna d'aver dormito, pensando che lui se ne fosse accorto. Ma lui non se n'era accorto; e lei in silenzio, gli strinse un po' la mano, per fargli comprendere che lo amava.

UGO BETTI

Paolo Galeati, patriota e tipografo

Una nobile figura di artista nella storia romagnola dell'Ottocento

La «Cooperativa Tipografica» di Imola, ricordando il quarantesimo anniversario della sua costituzione in coincidenza col bicentenario della nascita di G. B. Bodoni, pubblica ora una monografia di Romeo Galli dal titolo «Paolo Galeati e la tradizione bodoniana a Imola» che per il suo interesse intrinseco e per la magnifica veste che l'adorna merita se ne parli diffusamente.

Anzi, poiché si tratta di un'opera che non solo è un tempo una «grande» monografia dell'arte tipografica e un'«appassionata» continuazione della sua scuola gloriosa, convien lodare subito lo splendore artistico di questo volume, una vera perla editoriale, destinata a formare la delizia dei bibliofili.

Carta a mano di Fabriano ormai rara, stupendi caratteri bodoniani di vario corpo; grande formato, signorili profusi negli spazi e nei margini; formano, un insieme armonioso che, oltre la vista, accarezza lo spirito.

Gran lode va data, dunque, all'«Editrice Imolese» e a Ugo Lambertucci che sino dalla costituzione ne guidò le sorti artistiche e ne curò con intelligenza ed amore la parte tipografica. Egli non avrebbe potuto offrire saggio migliore di editoria. La pubblicazione di quel titolo, la sua valenza e della sua dignità.

Di alto interesse biografico è poi il libro di Romeo Galli che, già bibliotecario della «Comunale» di Imola, ebbe la fortuna di poter ricercare e compilare documenti preziosi intorno alla tradizione bodoniana in quella città. Egli tracciò la forma più elegante ed elegante una pagina, permeata viva della storia romagnola dell'Ottocento.

La figura di Paolo Galeati (1830-1903) dal suo libro, acquistata dalle vicende storiche del suo tempo un rilievo particolare.

Chi scrive queste note riprende nel pensiero il caro gentilissimo tipografo nel suo studio di via Cavour, dove soleva ricevere gli amici. Il Galli ben lo descrive: «Testa melanconica, piantata sopra un ampio torace; barba brizzolata e incolta, capelli spioventi, sull'ampia fronte, circondata quasi sempre da un berruttino di seta; negli occhi, Galeati accoglieva i visitatori con modi semplici e cortesi; e la voce calda e profonda, che usciva dalla più fervida simpatia».

Tale amabilità di modi era, del resto, un riflesso della sua nobile anima, fatta di impulsi schietti e generosi, sensibile a tutte le espressioni del bello.

Egli era un vero Maestro d'arte e di vita; divenuto tale con l'esperienza della professione e con quella della politica, in tempi oltremodo burrascosi.

Questi centi biografici che il Galli ha dettati e documentati con diligenza ammirabile investono la vita della intera Romagna, inquadrata nelle condizioni politiche del Risorgimento. Bella figura di uomo di patriola, di tipografo-artista. Era figlio di Ignazio, che nel 1824 aveva acquistato, con i Benacci, la tipografia del Seminario. E nel '27 ne diveniva unico proprietario. Tale tipografia aveva origini prettamente bodoniane, perché fu proprio il Bodoni (allora direttore della Stamperia Reale di Parma) che la fornì del carattere.

Paolo Galeati sin da fanciullo pose amore al Bodoni. Nella officina paterna respirò i principi di quell'arte squisita e vi si uniformò poi, quando prese a esercitare la

professione direttamente. Giovannissimo, ottenne di prestare il potere a una tipografia di via Cavour, la «Monnier», la frequentò brist e studiò. Pietro Thonar, che gli impartiva lezioni di cultura generale, gli pose particolare affetto. Dopo un anno di pratica presso quell'editore, Paolo Galeati era considerato uno dei più valenti tipografi dell'officina Le Monnier.

Sul finire del '51, il giovane, tornò in patria e diede novello impulso alla modesta tipografia che, per filiale omaggio, serbò l'intestazione paterna. Politicamente, il suo patriottismo si orientava verso un sempre più profondo desiderio di libertà.

La sua officina divenne il focolare di quel movimento liberale-moderato che fin per orientare spiritualmente tutti i patrioti, al disopra dei partiti, verso il Piemonte, che maturava in sé i destini della indipendenza e dell'unità italiana. A tale liberalismo moderato finirono per unirsi anche i repubblicani imolesi.

Il Galeati organizzava società di addebiamento e di mutuo soccorso, a cui partecipavano artigiani e librai insieme, e non senza rischio stampava manifesti, schede, inviti, circolari. Fra il '51 e il '60 nobilitò il movimento della reazione da parte di polizie e governi.

La tipografia Galeati ebbe anche l'onore di stampare versi dei Carducci. Prima, aveva pubblicato un volume di poesie scritte dai migliori poeti della Scuola Romana, per recare omaggio di conforto a un loro amico imolese, il conte Pietro Codronchi Torelli che piangeva la morte di una nobile fanciulla da lui amata.

Il Carducci che, fra il '70 e il '78 faceva frequenti viaggi in Romagna, dove contava amici repubblicani e progressisti, affidò al Galeati la stampa delle Nuove Poesie, volume mitissimo, uscito nel '73. Fu poi ospite del tipografo nella sua villa.

I meriti dell'imolese, nel riguardi della sua professione, furono innumerevoli.

Si erano sentiti, appena soli, lievi, leggeri, e anche un po' confusi per le provano dentro, l'una per l'altro, un caldo di gratitudine, ma non sapevano come farlo capire. Saliva dal fiume man mano che il sole si velava, una nebbietta. Da dove erano scesi, a ridosso, d'un muretto, si vedevano, sotto, blocchi e blocchi di case, ne veniva un formorio in cui si distingueva un suono lontanissimo di giostra e gridi piccoli, esili, di bambini. Laggiù c'era ancora, fra il grigio, un azzurro così delicato che si provava, guardandolo, una specie di dispiacere, ma dolce.

signi. Egli cercò di contemporare la classica bellezza bodoniana con il progresso delle industrie grafiche e con le necessità artistiche e multiple dei suoi clienti.

Pur in un periodo di transizione in cui, per le esigenze dei nuovi tempi, l'arte della tipografia, di aristocratica dignità, tendeva a popolare, il Galeati, mantenne l'alto decoro della propria arte, ad una sensibilità squisita e ad un buon gusto infallibile. La sua vita fu tutta un apostolato di fede e di opere. Il suo insegnamento di tipografo fu racchiuso in un suo opuscolo intitolato l'arte e il bello nel libro. Io è anche l'«Arte e il bello» di Bodoni: «Se G. B. Bodoni diceva: «Il vostro oggetto è l'arte, come è stato ed è futuro il mio. L'arte entrerà nel vostro spirito, l'avrete nel cuore e le vostre mani la faranno indubbiamente entrare nel libro».

Il Galeati, però, non imitava né voleva che si imitasse. In verità, sentiva la necessità di rinnovare certi principi di quella grande arte per renderla più semplice e adatta al largo sviluppo della stampa moderna.

Che l'imolese sentisse i tempi nuovi è provato dagli ultimi atti della sua vita. Quando già era su declinare degli anni, a Imola si venne alla determinazione di riunire tutte le tipografie locali in un solo organismo collettivo. Il Galeati accettò di trasferire in esso anche la sua gloriosa officina. Così, forse la Cooperativa Grafica che prese e recò tuttora il suo nome, è che, diretta con amore e intelligenza dal Lambertucci per un quarantennio, è salita in giusta fama, per cospicue pubblicazioni, fra le quali notiamo i cento volumi della Edizione Nazionale degli scritti, aditi e inediti di Giuseppe Mazzini, e questo volume, ultimo, di cui si è discorso, che non potrebbe essere più degno omaggio alla memoria del grande saluzzese nel nome del suo nobile e fedele continuatore.

LUIGI ORSINI

Le coppie prolifiche in Roma materna

Roma, 19 dicembre (A.D.D.) Con gli ultimi treni della sera, il numero delle coppie prolifiche, ospiti graditissimi dell'Urbe, è giunto al completo. Per le vie di Roma sfilano le belle coppie, che sono i campioni della razza. E' una rassegna di forza e di vitalità che serve a riaffermare, come in un giuramento, la perpetuità e il crescente vigore della razza.

Una visita all'albergo che il Comitato Organizzatore dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha allestito per gli ospiti; ci è sembrata di dovere. Un albergo veramente di eccezione per l'ampiezza e la luminosità dei locali. La più bella delle case romane della GI, quella di Trastevere. E' una casa di vetro, lucidissima, spaziosa, ridente.

Dopo di avere atteso in portineria qualche momento per assistere all'arrivo delle ultime coppie (quelle emiliane e romagnole sono appunto tra le ultime della giornata), diamo una occhiata al refettorio, già affollato: ma la nostra attenzione è improvvisamente attirata da una telefonata insistente e promossa della signorina addetta al servizio sanitario, che comunica ad uno dei medici designati una notizia, diciamo così, allarmistica: una delle madri arrivate, dopo di avere avuto otto figli, ha già compiuto il nove mesi di una nuova gravidanza. Non ha voluto mancare al convegno, puntualissima, ed è probabile, anzi certo, che in questi giorni di festa della profezia darà alla luce il suo nono, e naturalmente, non ultimo figliuolo. E' la signora Maria Basile, maritata a Walter Marasca, della borghesia Acilia di Roma.

Qualche altra cosa di particolare interesse da segnalare: la signora Esterina Scocci, della provincia di Ascoli, maritata a Donato di Domenico, è incinta per la ventesima volta, ed ha 13 figli viventi.

Un'altra coppia più prolifica, composta di Carolina Franzosi e Gianni Amroggio Gualchi, ha 16 figli vivi, ed è della provincia di Cremona.

Bologna è rappresentata da due coppie: Vienna Macagnani ed Angelo D'Alajò con 7 figli di cui uno soltanto è morto; ed Antonia Foccherini e Giulio Fanti, con otto figli vivi.

Forlì è rappresentata dalle coppie Pierina Succi e Brenno Grassini con nove figli, e da Maria Brunielli e Mario Zoli con 5 figli.

Ferrara ha mandato la coppia: Sibilla Turilli e Oscar Camassini con nove figli, e la coppia Elide Tomasi e Nazareno Benvenuti con sei figli. La coppia Rita Tosi ed Aristodemio Manelli di Modena ha dodici figli. La coppia Caterina Argenti e Michele Liverani, di Ravenna, ha otto figli.

Interrompiamo l'elenco per ritornare al refettorio. La coppia sono a tavola, composte, sorridenti, tranquille, e mangiano di buon appetito. Vediamo fumare nelle scodelle una abbondante minestra di pasta e legumi, mentre le cameriere servono a vicenda il secondo piatto con nova sode ad insalata. Anche la cena fuori di casa, intorno a variopinti tavoli fioriti, ha la dolce intimità di un rito nuziale.

Ma una gentile accompagnatrice ci conduce altrove nel salone più suggestivo dell'improvvisato e comodiissimo albergo: nell'Asilo Nido. Le vecchie dei piccoli che vi sono raccolti, si accalzano appena una porta si schiude: ascoltano con le più vive emozioni un concerto assordante di pianti, di strilli e di vagiti. Qualcuna delle cventurine dorme nel suo lettino sofferito in una penombra discreta, insensibile al tumulto che la circonda.

Abbiamo lasciato alle coppie emiliane e romagnole il saluto più cordiale del Carlino. Domani incominceranno le cerimonie.

Roma, la più prolifica di tutte le madri, attende tutte queste madri italiane per abbracciarle in un sguardo tenerissimo di orgoglio e di amore, immenso come la sua anima millenaria.

L'India britannica e l'attuale conflitto

Una conferenza a Roma dell'agitatore indiano Hassan Khan

Roma, 19 dicembre (A.D.D.) Il prof. Hassan Khan, nativo di Lahore (Punjab), uno dei più noti agitatori del movimento nazionalista indiano, profugo in Italia, ha tenuto una conferenza all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, parlando sul tema: «La situazione nell'India britannica».

Il conferenziere ha descritto i moti rivoluzionari per l'indipendenza dell'India, in relazione alla situazione odierna.

Erano presenti, fra gli altri, il Principe Hussain cognato dell'ex Re dell'Afganistan Amanullah, alcuni rappresentanti dei Ministri degli Esteri e della Cultura Popolare ad un numeroso e scelto pubblico che ha vivamente applaudito il conferenziere.

RIBALTE E SCHERMI

Gluck e Beethoven al Reale dell'Opera

Roma, 19 dicembre

Questa sera sono andate in scena al Teatro Reale dell'Opera di Roma. L'Alcanta di Gluck e Le Creature di Prometheus di Beethoven in una bella esecuzione concertata e diretta da Tullio Serafin con quella superiore cultura e quel profondo equilibrio di dosature, di amalgama e di particolari finesse interpretative, che sono sua nota distintiva e suo valore.

Nell'opera di Gluck, accanto ai notabili cantanti Gina Cigna, Giuseppe Taddi e Tito Gobbi, abbiamo ascoltato il tenore ungherese Koloman De Pataky, già apprezzato dal pubblico romano per l'ottima prova dei suoi eccezionali meriti e pezzi vocali data l'anno scorso nel Fieschi di Weber. E' un artista dalla voce ben centrata in un colore timbrico omogeneo e robusto; la sua voce, anche se talvolta un po' aspra e angusta, ha in compenso un'espressività molto originale e consistente. La scuola ungherese di canto si rifà alla nostra tradizione e alla sistemazione nel trattare e educare la voce come si è consolidata in Italia; pure la voce individuale rimane con un suo modo (l'alto slavo e, direi, orientale di canto).

Il balletto di Beethoven è stato messo in scena dal coreografo Aurel Milloss, anch'egli ungherese, con una fantasia e un gusto molto elevati. La musica che Beethoven scrisse per questo balletto, è certo poca roba a riguardo delle grandi cose che Ludwig ci lasciò. Gracile e inconsistente è il motivo ispiratore; il tessuto coreografico, attorno al quale Beethoven ricama con molta vivacità e tuttavia con una preparazione formidabile, è di una fragilità drammatica notevole anzitutto. Si pensi all'Egmont, alle Leonore, al Coriolano quanto questi fatti daranno di sostanza poetica al cervello lampeggiante del sommo artista.

Quantunque la formazione spirituale di Beethoven si sia svolta con ben altri esempi e disegni dinnanzi alla mente, pure l'idea di un balletto si affacciò ben presto nelle intenzioni del maestro; è infatti del 1780 il Balletto cavalleresco su libretto di Wladstein.

Ma nel 1801 (Beethoven aveva poco più di trent'anni) la presenza a Vienna di un celeberrimo coreografo italiano, incitò Beethoven alla composizione di un balletto. Si trattava del napoletano Salvatore Viganò, uomo di fervente fantasia e di originali intendimenti estetici, che a quel tempo aveva presentato a Vienna con enorme successo spettacoli di danze informanti ad un nuovo spirito e ad una nuova tecnica. Viganò aveva eliminato o ridotto al minimo termini l'elemento pantomimico, descrittivo, narrativo per sottolineare e elaborare nella maniera più salda gli elementi ritmici; per cui la musica viene realmente a dare il contenuto e l'invito alla costruzione danzata, crea il tono dell'esecuzione, salda i diversi momenti espressivi. Onde la grande importanza che il balletto beethoveniano, incontrando un immediato caloroso consenso, possiede nella storia musicale-coreografica come un nuovo sistema che dominerà nel secolo diciannovesimo. I nuovi coreografi del Novecento, primo fra tutti Sergio Diaghilev che creò i balletti di Stravinski, hanno subito l'influenza e la derivazione di questo nostro semi-notturno napoletano del primo Ottocento, la cui vita e importanza sarebbe molto interessante e necessario studiare.

Il coreografo del Reale, Aurel Milloss, si è attenuto alla teoria del Viganò, pur rianimando secondo la sua accessibilità l'antica composizione allegorica.

L'ascoltatore delle Creature di Prometheus ha interessato oltre misura il pubblico, grazie anche all'ottima mescolanza e alla bella interpretazione della danzatrice Attilia Radice e dell'intero Corpo di ballo del Reale. Molto festeggiato il coreografo Milloss da una intelligenza impareggiabile.

La rappresentazione di un melodramma di Gluck e di un balletto di Beethoven ci fa riflettere sulla reale validità di una produzione artistica legata ad una tendenza, ad un gusto musicale dell'epoca, ad una esigenza espressiva della cultura piuttosto che al genio e alla celebrità dell'artista.

Soprattutto di Gluck, dominatore di un periodo storico dell'opera, che fece di ogni sua composizione un capolavoro di una originale teoria musicale.

Lo spettacolo ha avuto ottimo successo, in virtù di una concezione molto accurata e di una realizzazione intelligente.

GIORGIO PETROCCHI

TEATRO DEL CORSO

La commedia della vita

di Raffaele Viviani

Don Raffaele, baciamo le mani. Quel vostro don Felice Scelocimmo, l'altra sera, in Misericordia e nobiltà di Scarpetta, (A proposito: Scelocimmo, secondo la indicazione di qualcuno, o Scelocimmo?) Avevamo del personaggio un'altra opinione: pensavamo a una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina; per non dire delle riduzioni, tagliate sulla misura di quel don Felice, (ragionevole letizia dei nonni e dei padri. Era, don Edna, un altro italianissimo autore: di quelli che si concludono in una maschera e danno a se stessi, e a un pubblico, una buffonata spensierata a un Pulcinella minore. Ed ora Scarpetta non appartiene alla nostra memoria, smise di recitare che eravamo bambini. Ne sono trovabili — esclusa la parodia della Figlia di Iorio — le opere: commedie, forse, una quarantina

La marcia della produzione verso le mete autarchiche

Poderoso sforzo nel settore della chimica - I problemi all'esame della Corporazione vitivinicola

Roma, 20 dicembre. Come si è constatato nelle riunioni delle Corporazioni che si sono svolte in questi giorni, tutti i settori della produzione marcano verso le mete autarchiche. L'industria chimica, in particolare, ha fatto passi da gigante. Ma già predispongono i piani per i maggiori sviluppi della nostra attività economica.

Anche nel campo della chimica si sta svolgendo uno sforzo poderoso. Con perfetto sincronismo fra le esigenze dell'industria, del commercio e del consumo. Non sarà inutile notare che le

Hanno diritto all'impero i popoli fecondi, quelli che hanno l'orgoglio e la volontà di propagare la loro razza sulla faccia della terra; i popoli virili nel senso più strettamente letterale della parola.

MUSSOLINI

aziende industriali chimiche sono passate da 850 a 1500, e gli operai che lavorano da 130 mila a 400 mila. Il capitale investito è di 1.500 miliardi. Le crescenti esigenze del Paese, quelle dell'Impero e quelle presunte della sfera d'influenza economica consentiranno non solo la continuità, ma una sensibile intensificazione di lavoro, di cui il trapianto da un periodo di guerra a quello di pace produrrà notevoli vantaggi. I nostri prodotti chimici, infatti, sono nei primi ranghi italiani. Secondo i dati espressi recentemente dalle Corporazioni, i settori produttivi di fertilizzanti si vengono già organizzando per giungere ad una produzione di 40 milioni di quintali di superfosfati e di 600 mila tonnellate di azotati; inoltre, essendo stato risolto il problema della lavorazione, si avrà anche una forte produzione di sali potassici derivati dalle liscivie.

Anche nel campo dei prodotti farmaceutici, per i quali sono stati impartiti giorni or sono, dal Ministero degli Interni, precise disposizioni per l'assoluta preferenza da darsi negli ospedali e cliniche alla produzione nazionale, si registra un importante sviluppo che consentirà anche di sostituire una più vasta penetrazione dei mercati esteri.

La Corporazione vitivinicola ed olearia si riunirà domani per discutere se convenga estendere la licenza di fabbricazione ai liquori, ai vini liquorali, ai maraschi, all'acquavite, e di sottoporre le industrie relative alla autorizzazione governativa per i nuovi impianti industriali. L'industria dei liquori, costituendo una produzione di qualità, interessa in modo specifico le nostre esportazioni e l'affermazione del prodotto italiano sul mercato estero. Il problema della nostra esportazione in questo campo, come in quello vinicolo in genere, è soprattutto l'accurata selezione qualitativa, in modo da orientare il consumo verso tipi determinati, aventi caratteri ben definiti. Si è dovuto constatare al riguardo che la nostra produzione liquoraria offre una eccessiva varietà di tipi e di qualità a cagione specialmente del sovrappiù di numerose iniziative, spesso di consistenza minima o insufficiente. Tali inconvenienti saranno eliminati, richiedendo alle ditte che intendono impiantarsi i requisiti di una minima attrezzatura aziendale e di produzione, e stabilendo per ciascun tipo di prodotti il massimo e il minimo di gradazione alcolica e di contenuto in zucchero. Naturalmente, tale disciplina varia secondo i prodotti.

Anche per i vini e gli aperitivi a base di vino la licenza di fabbricazione vigente dovrebbe essere assoggettata ai requisiti qualitativi indicati, nonché alla legge sui nuovi impianti. La produzione acchetica verrà esaminata allo scopo di disciplinare l'attività totale minima e il residuo alcoolico massimo del prodotto.

I Consorzi obbligatori per la disciplina della raccolta e distribuzione delle peli

Roma, 20 dicembre. Col 1.º gennaio entrerà in vigore la legge del 13 giugno scorso per la disciplina della raccolta e distribuzione delle peli bovine ed equine nazionali attraverso Consorzi obbligatori dei macellatori. Tali Consorzi debbono assicurare il regolare rifornimento delle peli, per le necessità militari e per gli usi civili, eliminando ogni possibilità di illecite speculazioni. I Consorzi, che sono organizzati a cura della Federazione dei commercianti zootecnici e commercianti in peli, si varranno delle attrezzature già esistenti, in modo che i macellatori siano in grado di regolare la loro attività sotto opportuni controlli e salvaguardie speciali.

Al riguardo la Confederazione dei commercianti ha già disposto un circolo di riunione fra i dirigenti di questi enti, per dare le direttive sull'azione da svolgere, che dovrà essere improntata allo scopo di assicurare, attraverso il regolare rifornimento delle peli, la massima possibilità di produzione. E' stata compresa così nel campo zootecnico la disciplina corporativa totalitaria, attraverso organismi di categoria che controllano i passaggi di tutto il bestiame dai produttori fino al collocamento delle carni e dei sottoprodotti della macellazione.

Natale e i giornali

Roma, 20 dicembre. Il Ministero della Cultura Popolare comunica che mercoledì 23, Natale, agli effetti della pubblicazione dei quotidiani deve essere considerato come una domenica.

Pertanto: 1. I giornali della sera si pubblicheranno martedì 24 dicembre, e riprenderanno le loro pubblicazioni con le edizioni normali di giovedì 26. 2. I giornali del mattino tasciano nella mattinata di mercoledì 25 dicembre, e riprenderanno le pubblicazioni venerdì 27. 3. I giornali meridionali usciranno martedì 24 dicembre, e riprenderanno le pubblicazioni giovedì 26, non prima delle 12.

Nove milioni di premi per la Lotteria dell'Esposizione di Roma

Roma, 20 dicembre. Su proposta dell'Ispettorato generale per il lotto e la lotteria, a ciò autorizzato dal Comitato generale di direzione delle lotterie nazionali, il Ministero delle Finanze con suo decreto in corso da oggi ripartirà i nove milioni di lire che costituiscono la somma premi della Lotteria nazionale Esposizione di Roma: primo premio lire tre

milioni; secondo premio lire un milione; terzo premio lire 500 mila, quarto premio lire 300 mila; quinto premio lire 200 mila; dieci premi da lire 100 mila ciascuno; dieci da lire 50 mila ciascuno; cinquanta premi da lire 20 mila ciascuno; centocinquanta premi di consolazione da lire 10 mila ciascuno; centocinquanta premi a tutti i venditori dei biglietti comunque vincenti un premio.

La ripartizione sopra indicata presenta, rispetto alla corrispondente lotteria E. 42 del 1939-XVIII, i seguenti miglioramenti: aumento di numero 15 premi da lire 10 mila ognuno, aumento della entità dei premi spettanti ai venditori dei biglietti vincenti il terzo, quarto e quinto premio, attribuzione di premi a tutti i venditori dei biglietti vincenti.

Le coppie prolifiche festeggiate nell'Urbe

Roma, 20 dicembre

Stamane le coppie, i cui esponenti sono lavoratori del commercio, si sono recate alla sede della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, dove sono state trattate dal presidente confederale Cons. Naz. Borrelli, il quale ha rivolto loro il saluto a nome di tutti i lavoratori del commercio, comunicando poi che a tutte le 188 coppie prolifiche sarà offerta in dono una riproduzione della fotografia del Duce, con firma autografa, in ricordo della Giornata della Madre e del Fanciullo.

Indi la dottoressa Rabbaglia, capo dell'ufficio del lavoro femminile commerciale, ha esaltato la bellezza della maternità. Il movimento si è aperto e chiuso col saluto al Duce, fra vivaci manifestazioni.

Mentre si svolgeva la visita delle coppie alla sede della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, le coppie, i cui esponenti sono venditori ambulanti, piccoli commercianti, venivano ricevute alla sede della Confederazione fascista dei commercianti. Qui il presidente confederale, Cons. Naz. Molino ha portato il saluto augurale alle coppie e ha quindi offerto loro un buono col quale i coniugi potranno acquistare, nei loro centri provinciali, generi di precippua utilità. Il generoso gesto, che testimonia ancora una volta la costante e premurosa cura del Regime verso i lavoratori dell'Italia, è stato accolto da entusiastiche dimostrazioni di devota riconoscenza e affetto all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Successivamente, il presidente dell'ON.M.I., Cons. Naz. Frontoni, e il vice-presidente prefetto Le Pera, sono accorsi a visitare le coppie nella casa della G.I.L. di Trastevere. Contemporaneamente la fiduciaria provinciale del Fasci femminili di Roma ha portato il saluto delle donne fasciste dell'Urbe. Nelle prime ore del pomeriggio, il Governatore di Roma, nella sua qualità di presidente dell'Unione fascista delle famiglie numerose, si è recato alla casa della G.I.L. per porgerle il suo benvenuto alle coppie.

L'ultima nata di una coppia prolificata battezzata in San Pietro

Roma, 20 dicembre

Nel massimo tempio della Cristianità, la signora D'Amico in Artusi, rappresentante la coppia prolificata della provincia di Reggio Calabria al raduno delle coppie prolifiche, ha battezzato la sua ultima nata, Raffaele Fortunato. Al babbo, che combatte per la gloria della Patria, è stato inviato l'annuncio telegrafico.

Entità dei prestiti matrimoniali integrativi degli assegni familiari

Roma, 20 dicembre

Il Ministero degli Interni (Direzione generale per la demografia, la razza) in relazione alla legge 20 giugno 1940-XVIII ha stabilito che i prestiti matrimoniali integrativi degli assegni familiari a carico di enti pubblici diversi dallo Stato e di aziende private non debbano in ogni caso essere concessi per un importo inferiore a lire 600 e che l'importo dell'assegno di natalità spettante all'assicurato o alla assicurata in caso di matrimonio della figlia non sia da dedursi dal prestito matrimoniale richiesto dalla figlia agli effetti della determinazione dell'ammontare del prestito stesso.

Disposizioni ferroviarie per il carico e scarico merci

Roma, 20 dicembre

In questo periodo, per le necessità belliche e civili, il traffico ferroviario delle merci è denissimato e il materiale rotabile è impiegato nel più intenso ciclo di utilizzazione. La Ferrovie dello Stato — informa l'Italia d'oggi — hanno preso alcuni provvedimenti eccezionali per accelerare il ritmo di tale ciclo: esse hanno richiesto che per il personale di carico e scarico la giornata domenicale sia considerata lavorativa, e hanno aumentato le tasse di sosta delle merci e di mezzogiorno per conseguire la maggiore fluidità nella operazione di scarico e conseguentemente per abbreviare i periodi di sosta dei carri. Questi potranno, in tal modo, essere utilizzati in una più alta frequenza di treni, con il vantaggio di una loro più larga disponibilità per gli utenti. L'amministrazione ferroviaria conta sulla collaborazione degli spedizionieri e dei destinatari dei trasporti, i quali dovranno organizzare le operazioni di carico e scarico con massime semplicità, sufficienti, e con adeguati mezzi meccanici, per ridurre al minimo le soste dei carri.

I bollettini di estrazione dei premi per Buoni novennali del Tesoro

Roma, 20 dicembre

Allo scopo di consentire una maggiore diffusione e rendere più agevole la consultazione dei bollettini di estrazione dei premi, per i Buoni del Tesoro Novennali, pubblicati in supplementi alla Gazzetta Ufficiale del Regno, il Ministero delle Finanze, di concerto con gli altri ministeri interessati, ha disposto l'inclusione, nell'edizione dei bollettini suddetti, in tutti gli abbi comunali del Regno e non appena possibile anche delle Libie e degli uffici dipendenti dal Governo in A.O.I. e nelle isole italiane dell'Esige.

Confermando, che se hanno interesse potranno esaminare tali bollettini presso gli enti preposti, oltre che, come per il passato, presso le Intendenze provinciali, le sezioni di T. Tesoreria, le Prefetture, gli uffici provinciali dell'economia cooperativa o, nelle colonie, nell'A.O.I., anche presso gli uffici postali.

Stile britannico

Un giornale di un Paese neutrale, uno di quei giornali che si possono dire essere oggettivi e, naturalmente, di sostenere l'indipendenza delle Nazioni, grandi e piccole, contro ogni forma di violenza, pubblica o privata, ha pubblicato la seguente informazione del suo corrispondente da Londra:

«Il Governo britannico segue molto da vicino la questione di Tangeri. Il Console inglese della città ha protestato energicamente contro il trasferimento degli ufficiali stranieri. Sir Samuel Moore, Ambasciatore a Madrid, ha presentato del pari una protesta, e attualmente il problema viene discusso col Governo del Generale Franco, allo scopo di chiarire con esattezza le intenzioni della Spagna».

«Solamente quando la situazione sarà chiarita, l'Inghilterra stabilirà la sua linea di condotta. Ma fin d'ora si può dire che non l'Inghilterra né gli Stati Uniti (che hanno a loro volta presentato una protesta) hanno l'intenzione di permettere che lo status di Tangeri sia modificato in modo da recare pregiudizio ai loro interessi militari, strategici, economici».

«Senza dubbio il risultato delle discussioni infuse in modo decisivo sull'atteggiamento anglo-americano, di fronte agli aiuti chiesti dalla Spagna in fatto di viveri, capitali, ecc. ecc.».

«Difficilmente si potrà trovare un più bellesempio di stile britannico: un ricatto fra due menzogne. Prima menzogna: gli Stati Uniti non possono avere protestato, in quanto essi non fanno parte delle Nazioni cui era affidato il governo di Tangeri, prima che la Spagna restituisse la città al suo re, re di terra, il Marocco spagnolo, Ma con

questa inesattezza si ottiene l'effetto di impressionare il lettore neutrale: doppiamente America e Inghilterra procedono mano a mano, d'accordo su ogni punto.

Il ricatto: l'Inghilterra e gli Stati Uniti combattono per gli ideali della democrazia, che sono gli ideali del giornale cosiddetto neutrale, dal quale abbiamo ripreso l'informazione di prima. Ma la democrazia non impedisce che essi tentino di affamare la Spagna, se essa si ostina a non tollerare più che da Tangeri partano le fila di infiniti intrighi coi quali è perturbato l'ordine pubblico nel Rif; e vuol mettere fine alla situazione spietata che ha privato il Marocco spagnolo della sua capitale, del suo centro economico e del suo porto più importante.

E per concludere, la seconda menzogna: «l'atteggiamento "incolore" di fronte agli aiuti chiesti dalla Spagna». La Spagna non ha chiesto nessun aiuto, né di viveri, né di capitali, agli Inglesi o agli Americani. Vuole semplicemente poter trasportare l'oliviera e i rifornimenti di viveri e di materiale prima che le siano necessari. Ma andare a comprarsi il pane e portarselo a casa, in clima di democrazia, significa andare a chiedere aiuti alla Gran Bretagna.

Questo stile britannico, che ha dimesso un merito, quello di rispondere a interessi brutali, cannibaleschi, ma che sono gli interessi della Gran Bretagna. Che cosa dire però dei neutrali, dei campioni della democrazia, che non hanno errore di farsi portavoce e di allargare queste mostruosità? Le parole del Duce, che la guerra non cesserà finché non sarà distrutta la Cartagine moderna, ci ricordano che Cartagine immolerà i suoi aiuti umani alle sue vittorie. E gli ultimi antropologi si trovano, evidentemente, fra i servitori della democrazia.

I consumi alimentari

Unità d'indirizzo e severi controlli - I prezzi delle farine e quelli delle vivande nei ristoranti

Roma, 20 dicembre

Con il concentramento dei servizi relativi all'alimentazione (cioè, approvvigionamento distribuzione e consumo) presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, si è voluto creare un'unità d'indirizzo in questo importante e delicato settore della vita nazionale, provvedendo al periodo di una specializzazione di funzioni, sia pure rivolto ad un unico scopo.

In tempo di guerra, accanto allo Stato Maggiore dell'Esercito, è indispensabile sorga lo Stato Maggiore economico, che vigili, tuteli e dia la garanzia del benessere del Paese, provvedendo a tutti i generi alimentari più

gli elementi di differenziazione da categoria a categoria, nonché da provincia a provincia. In nessun caso, tale riduzione dovrà essere inferiore al 5 per cento dei prezzi attuali.

Per quanto riguarda i prezzi a prezzo fisso, i Consigli provinciali delle Corporazioni dovranno disporre una congrua riduzione in corrispondenza del ridotto numero delle pietanze e del dosaggio dei piatti somministrati.

L'assistenza agli orfani degli operai morti sul lavoro

Roma, 20 dicembre

La Commissione legislativa dell'Agricoltura e dell'Industria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno tenuto, sotto la presidenza del Presidente della Camera e con l'intervento del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Giannetti, una riunione congiunta, nella quale hanno esaminato un disegno di legge sulla istituzione dell'Ente per l'assistenza agli orfani dei lavoratori morti per infortuni sul lavoro.

Dopo la relazione del cons. naz. Massimo, hanno parlato sui vari articoli i consiglieri Biagi, Dajotto, Ferrario, Giuseppe, Muzzarini, Tedici, Zezzani e Vignati. Il disegno di legge è stato approvato con alcuni emendamenti.

Benigno gesto del Papa verso un gruppo di militi che ne desideravano la benedizione

Roma, 20 dicembre

Stamane, in Vaticano, si è svolto un toccante episodio. Un gruppo di militi della strada, di passaggio da Roma, è salito in Vaticano, chiedendo e ricevendo prima di lasciare l'Urbe, la benedizione del Santo Padre.

La semplicità dei militi, che ritenevano di potere essere ammessi, ad ogni momento, alla presenza del Capo della Cristianità, ha commosso il Maestro di Casa, che ha ottenuto che l'ordine del Santo Padre la udienza appaia. Poco dopo, infatti, più XII camerata nella sala del Concistorio, impartendo ai militi la benedizione apostolica.

Carlo Tigoli direttore de "Il Popolo di Trieste"

Roma, 20 dicembre

Il Ministero della Cultura popolare comunica che in sostituzione del dimessario Carlo Barilli, è stato nominato direttore de "Il Popolo di Trieste" il giornalista Carlo Tigoli, iscritto al P.N.F. dal 1919, volontario di guerra e legionario fiumano.

Al camerata Carlo Tigoli esprimiamo vivi ringraziamenti ad auguri.

Il "Bollettino militare"

Roma, 20 dicembre

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra recita:

Trasferimento in S.P.E. per merito di guerra: Bianchi Gino fu Amadio, sottotenente di fanteria di complemento, Massimiliano Natali, di Salvatore, tenente di artiglieria, e capitano Sammartino Vincenzo di Giuseppe, tenente di artiglieria.

Ufficiali in servizio permanente - ARMA DI FANTERIA: Tenente Di Nola Amadio, promosso capitano.

Ufficiali fuori organico: Maggiore Sciarra Gaetano, promosso tenente colonnello.

ARMA DI CAVALLERIA: Il tenente Riccioli Tazio, incaricato del grado superiore, è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Vinciguerra Antonio, Sciarra Gaetano, Valeri Salvatore, Silvo Vittorio, Nigro Paolo, Alesio Lorenzo.

ARMA DEL GENIO: Tenente incaricato del grado superiore, promosso capitano, Federico Paolo.

La corrispondenza agraia: non ha corso per l'Africa Italiana

Roma, 20 dicembre

Allo scopo di evitare, nelle attuali contingenze, inutili e dannosi ingombri nelle comunicazioni postali e telegrafiche fra il Regno e l'Africa Italiana, si ricorda al pubblico il vigente divieto di inviare a destinazione dell'Africa Italiana telegrammi agraia, cartoline illustrate e biglietti da visita.

L'annuale del sacrificio di Oberdan austriacamente ricordato a Trieste

Trieste, 20 dicembre

Ricorrendo oggi, il 59.º anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, la città ed il Sacro regio di Oberdan sono stati messi, durante tutta la mattinata, a numero pellegrinaggi.

Il monumento dell'Eroe triestino è stato fatto oggetto di largo omaggio di lauri e di fiori. A cura del Comune e della Provincia grandi corone sono state deposte nel Sacrario, che, nella memoria indelebile di lui, sublime olocausto, racchiude quella di tutti i purissimi eroi giuliani caduti per la grande Causa della redenzione.

Il Segretario Federale ha deposto nel Sacrario dei fiori, a nome del Fascismo triestino.

Omaggi floreali sulla lapide che ricorda l'uccisione di Ferrara

Ferrara, 20 dicembre

La data del martirio dei pionieri del fascismo ferrarese: Gozzi, Magnani e Pagnoni, è stata ricordata con un omaggio di fiori alla lapide che ne ricorda il sacrificio. A tale lapide erano stati appesi festoni di verde e di bandiere nazionali e prestavano servizio organizzati del Regime. Sulla lapide del cimitero Estense, dal quale partirono i colpi dei sovversivi, erano state appese ventun corone di alloro, recanti ognuna un cartello col nome di un martire fascista della terra di Ferrara, mentre sugli spalti della lapide stessa giarivano al vento ventun bandiere nere.

La data sarà commemorata ufficialmente domenica, secondo il programma da noi in precedenza comunicato: alle 10, Messa di suffragio in Cattedrale; alle 11, orazione al Teatro Nuovo detta da Giuseppe Ravegnani. Edilifici pubblici e privati avevano esposto oggi la bandiera a mezzanota.

SPETTACOLI

CONCERTO DEL G. U. F.

Il violoncellista Grossi

Oggi, alle ore 15.30, come abbiamo annunciato, avrà luogo nella sala del Liceo Musicale il concerto del violoncellista Pietro Grossi. Superfuo ogni richiamo. Per quanto giovanissimo, Grossi è all'avanguardia del violoncellisti, ultima generazione, d'Italia. Il concerto da lui dato cinque anni fa a Bologna fu una rivelazione e un trionfo. Si è rivelato anche compositore interessantissimo. Il programma che svolgerà oggi comprende: una Sinfonia di Paradies, la Sonata 10 di Valentin, la Sonata in do di Casella e Sarabanda e Allegro di Mortari. Al piano Enzo Sarti.

La serata di Viviani al Corso

Raffaele Viviani — che anche in questa breve stagione ha confermato le sue eccellenti qualità di attore e la sua fervida fantasia di autore — darà stasera lo spettacolo in suo onore con un altissimo spettacolo: tre suoi atti, tra i migliori del teatro partenopeo: Veturini da nolo, La musica dei ciechi e Il violon. Dopo, Viviani dirà alcune sue poesie ed eseguirà alcune sue canzoni.

Borsa di Bologna

20 dicembre 1940-XIX

Scambi attivi ed insistenti ricerche di alcuni titoli azionari (Elet, Montecatini, Visconti, Sade, ecc.) confermano la più serena del mercato e determinano ulteriori e notevoli miglioramenti della quota.

Anche i Fondi pubblici — sempre sostenuti — hanno migliorato e chi ritenere una sicura ripresa anche in questo comparto.

Quantitativi scambiati: Rendita 5% Lire 250 mila; Redimibile 3,50% Lire 200 mila; Buoni del Tesoro L. 300 mila.

1. L. 5%	75,70	75,94	Argid.	117,00	1180,-
2. L. 4%	94,90	95,10	Bar. 100	100,00	1000,-
3. L. 3%	94,20	94,30	Bar. 100	100,00	1000,-
4. L. 2%	94,00	94,10	Bar. 100	100,00	1000,-
5. L. 1%	93,80	93,90	Bar. 100	100,00	1000,-
6. L. 0,5%	93,60	93,70	Bar. 100	100,00	1000,-
7. L. 0,2%	93,40	93,50	Bar. 100	100,00	1000,-
8. L. 0,1%	93,20	93,30	Bar. 100	100,00	1000,-
9. L. 0,05%	93,00	93,10	Bar. 100	100,00	1000,-
10. L. 0,02%	92,80	92,90	Bar. 100	100,00	1000,-
11. L. 0,01%	92,60	92,70	Bar. 100	100,00	1000,-
12. L. 0,005%	92,40	92,50	Bar. 100	100,00	1000,-
13. L. 0,002%	92,20	92,30	Bar. 100	100,00	1000,-
14. L. 0,001%	92,00	92,10	Bar. 100	100,00	1000,-
15. L. 0,0005%	91,80	91,90	Bar. 100	100,00	1000,-
16. L. 0,0002%	91,60	91,70	Bar. 100	100,00	1000,-
17. L. 0,0001%	91,40	91,50	Bar. 100	100,00	1000,-
18. L. 0,00005%	91,20	91,30	Bar. 100	100,00	1000,-
19. L. 0,00002%	91,00	91,10	Bar. 100	100,00	1000,-
20. L. 0,00001%	90,80	90,90	Bar. 100	100,00	1000,-
21. L. 0,000005%	90,60	90,70	Bar. 100	100,00	1000,-
22. L. 0,000002%	90,40	90,50	Bar. 100	100,00	1000,-
23. L. 0,000001%	90,20	90,30	Bar. 100	100,00	1000,-
24. L. 0,0000005%	90,00	90,10	Bar. 100	100,00	1000,-
25. L. 0,0000002%	89,80	89,90	Bar. 100	100,00	1000,-
26. L. 0,0000001%	89,60	89,70	Bar. 100	100,00	1000,-
27. L. 0,00000005%	89,40	89,50	Bar. 100	100,00	1000,-
28. L. 0,00000002%	89,20	89,30	Bar. 100	100,00	1000,-
29. L. 0,00000001%	89,00	89,10	Bar. 100	100,00	1000,-
30. L. 0,000000005%	88,80	88,90	Bar. 100	100,00	1000,-
31. L. 0,000000002%	88,60	88,70	Bar. 100	100,00	1000,-
32. L. 0,000000001%	88,40	88,50	Bar. 100	100,00	1000,-
33. L. 0,0000000005%	88,20	88,30	Bar. 100	100,00	1000,-
34. L. 0,0000000002%	88,00	88,10	Bar. 100	100,00	1000,-
35. L. 0,0000000001%	87,80	87,90	Bar. 100	100,00	1000,-
36. L. 0,00000000005%	87,60	87,70	Bar. 100	100,00	1000,-
37. L. 0,00000000002%	87,40	87,50	Bar. 100	100,00	1000,-
38. L. 0,00000000001%	87,20	87,30	Bar. 100	100,00	1000,-
39. L. 0,000000000005%	87,00	87,10	Bar. 100	100,00	1000,-
40. L. 0,000000000002%	86,80	86,90	Bar. 100	100,00	1000,-
41. L. 0,000000000001%	86,60	86,70	Bar. 100	100,00	1000,-
42. L. 0,0000000000005%	86,40	86,50	Bar. 100	100,00	1000,-
43. L. 0,0000000000002%	86,20	86,30	Bar. 100	100,00	1000,-
44. L. 0,0000000000001%	86,00	86,10	Bar. 100	100,00	1000,-
45. L. 0,00000000000005%	85,80	85,90	Bar. 100	100,00	1000,-
46. L. 0,00000000000002%	85,60	85,70	Bar. 100	100,00	1000,-
47. L. 0,00000000000001%	85,40	85,50	Bar. 100	100,00	1000,-
48. L. 0,000000000000005%	85,20	85,30	Bar. 100	100,00	1000,-
49. L. 0,000000000000002%	85,00	85,10	Bar. 100	100,00	1000,-
50. L. 0,000000000000001%	84,80	84,90	Bar. 100	100,00	1000,-
51. L. 0,0000000000000005%	84,60	84,70	Bar. 100	100,00	1000,-
52. L. 0,0000000000000002%	84,40	84,50	Bar. 100	100,00	1000,-
53. L. 0,0000000000000001%	84,20	84,30	Bar. 100	100,00	1000,-
54. L. 0,00000000000000005%	84,00	84,10	Bar. 100	100,00	1000,-
55. L. 0,00000000000000002%	83,80	83,90	Bar. 100	100,00	1000,-
56. L. 0,00000000000000001%	83,60	83,70	Bar. 100	100,00	1000,-
57. L. 0,000000000000000005%	83,40	83,50	Bar. 100	100,00	1000,-
58. L. 0,000000000000000002%	83,20	83,30	Bar. 100	100,00	1000,-
59. L. 0,000000000000000001%	83,00	83,10	Bar. 100	100,00	1000,-
60. L. 0,0000000000000000005%	82,80	82,90	Bar. 100	100,00	1000,-
61. L. 0,0000000000000000002%	82,60	82,70	Bar. 100	100,00	1000,-
62. L. 0,0000000000000000001%	82,40	82,50	Bar. 100	100,00	1000,-
63. L. 0,00000000000000000005%	82,20	82,30	Bar. 100	100,00	1000,-
64. L. 0,00000000000000000002%	82,00	82,10	Bar. 100	100,00	1000,-
65. L. 0,00000000000000000001%	81,80	81,90	Bar. 100	100,00	1000,-
66. L. 0,000000000000000000005%	81,60	81,70	Bar. 100	100,00	1000,-
67. L. 0,000000000000000000002%	81,40	81,50	Bar. 100	100,00	1000,-
68. L. 0,000000000000000000001%	81,20	81,30	Bar. 100	100,00	1000,-
69. L. 0,0000000000000000000005%	81,00	81,10	Bar. 100	100,00	1000,-
70. L. 0,0000000000000000000002%	80,80	80,90	Bar. 100	100,00	1000,-
71. L. 0,0000000000000000000001%	80,60	80,70	Bar. 100	100,00	1000,-
72. L. 0,00000000000000000000005%	80,40	80,50	Bar. 100	100,00	1000,-
73. L. 0,00000000000000000000002%	80,20	80,30	Bar. 100	100,00	1000,-
74. L. 0,00000000000000000000001%	80,00	80,10	Bar. 100	100,00	1000,-
75. L. 0,000000000000000000000005%	79,80	79,90	Bar. 100	100,00	1000,-
76. L. 0,000000000000000000000002%	79,60	79,70	Bar. 100	100,00	1000,-
77. L. 0,000000000000000000000001%	79,40	79,50	Bar. 100	100,00	1000,-
78. L. 0,0000000000000000000000005%	79,20	79,30	Bar. 100	100,00	1000,-
79. L. 0,0000000000000000000000002%	79,00	79,10	Bar. 100	100,00	1000,-
80. L. 0,0000000000000000000000001%	78,80	78,90	Bar. 100	100,00	1000,-
81. L. 0,00000000000000000000000005%	78,60	78,70	Bar. 100	100,00	1000,-
82. L. 0,00000000000000000000000002%	78,40	78,50	Bar. 100	100,00	1000,-
83. L. 0,00000000000000000000000001%	78,20	78,30	Bar. 100	100,00	1000,-
84. L. 0,000000000000000000000000005%	78,00	78,10	Bar. 100	100,00	1000,-
85. L. 0,000000000000000000000000002%	77,80	77,90	Bar. 100	100,00	1000,-
86. L. 0,000000000000000000000000001%	77,60	77,70	Bar. 100	100,00	1000,-
87. L. 0,0000000000000000000000000005%	77,40	77,50	Bar. 100	100,00	1000,-
88. L. 0,0000000000000000000000000002%	77,20	77,30	Bar. 100	100,00	1000,-
89. L. 0,0000000000000000000000000001%	77,00	77,10	Bar. 100	100,00	1000,-
90. L. 0,00000000000000000000000000005%	76,80	76,90	Bar. 100	100,00	1000,-
91. L. 0,00000000000000000000000000002%	76,60	76,70	Bar. 100	100,00	1000,-
92. L. 0,00000000000000000000000000001%	76,40	76,50	Bar. 100	100,00	1000,-
93. L. 0,000000000000000000000000000005%	76,20	76,30	Bar. 100	100,00	1000,-
94. L. 0,000000000000000000000000000002%	76,00	76,10	Bar. 100	100,00	1000,-
95. L. 0,000000000000000000000000000001%	75,80	75,90	Bar. 100	100,00	1000,-
96. L. 0,0000000000000000000000000000005%	75,60	75,70	Bar. 100	100,00	1000,-
97. L. 0,0000000000000000000000000000002%	75,40	75,50	Bar. 100	100,00	1000,-
98. L. 0,0000000000000000000000000000001%	75,20	75,30	Bar. 100	100,00	1000,-
99. L. 0,00000000000000000000000000000005%	75,00	75,10	Bar. 100	100,00	1000,-
100. L. 0,00000000000000000000000000000002%	74,80	74,90	Bar. 100	100,00	1000,-
101. L. 0,00000000000000000000000000000001%	74,60	74,70	Bar. 100	100,00	1000,-
102. L. 0,000000000000000000000000000000005%	74,40	74,50	Bar. 100	100,00	1000,-
103. L. 0,000000000000000000000000000000002%	74,20	74,30	Bar. 100	100,00	1000,-
104. L. 0,000000000000000000000000000000001%	74,00	74,10	Bar. 100	100,00	1000,-
105. L. 0,0000000000000000000000000000000005%	73,80	73,90	Bar. 100	100,00	1000,-
106. L. 0,0000000000000000000000000000000002%	73,60	73,70	Bar. 100	100,00	1000,-
107. L. 0,0000000000000000000000000000000001%	73,40	73,50	Bar. 100	100,00	1000,-
108. L. 0,00000000000000000000000000000000005%	73,20	73,30	Bar. 100	100,00	1000,-
109. L. 0,00000000000000000000000000000000002%	73,00	73,10	Bar. 100	100,00	1000,-
110. L. 0,00000000000000000000000000000000001%	72,80	72,90	Bar. 100	100,00	1000,-
111. L. 0,000000000000000000000000000000000005%	72,60	72,70	Bar. 100	100,00	1000,-
112. L. 0,000000000000000000000000000000000002%	72,40	72,50	Bar. 100	100,00	1000,-
113. L. 0,000000000000000000000000000000000001%	72,20	72,30	Bar. 100	100,00	1000,-
114. L. 0,0000000000000000000000000000000000005%	72,00	72,10	Bar. 100	100,00	1000,-
115. L. 0,0000000000000000000000000000000000002%	71,80	71,90	Bar. 100	100,00	1000,-
116. L. 0,0000000000000000000000000000000000001%	71,60	71,70	Bar. 100	100,00	1000,-
117. L. 0,00000000000000000000000000000000000005%	71,40	71,50	Bar. 100	100,00	1000,-
118. L. 0,00000000000000000000000000000000000002%	71,20	71,30	Bar. 100	100,00	1000,-
119. L. 0,00000000000000000000000000000000000001%	71,00	71,10	Bar. 100	100,00	1000,-
120. L. 0,000000000000000000000000000000000000005%	70,80	70,90	Bar. 100	100,00	1000,-
121. L. 0,000000000000000000000000000000000000002%	70,60	70,70	Bar. 100	100,00	1000,-
122. L. 0,000000000000000000000000000000000000001%	70,40	70,50	Bar. 100	100,00	1000,-
123. L. 0,0000000000000000000000000000000000000005%	70,20	70,30	Bar. 100	100,00	1000,-
124. L. 0,0000000000000000000000000000000000000002%	70,00	70,10	Bar. 100	100,00	1000,-
125. L. 0,0000000000000000000000000000000000000001%	69,80	69,90	Bar. 100	100,00	1000,-
126. L. 0,005%	69,60	69,70	Bar. 100	100,00	1000,-
127. L. 0,002%	69,40	69,50	Bar. 100	100,00	1000,-
128. L. 0,001%	69,20	69,30	Bar. 100	100,00	1000,-
129. L. 0,0005%	69,00	69,10	Bar. 100	100,00	1000,-
130. L. 0,0002%	68,80	68,90	Bar. 100	100,00	1000,-
131. L. 0,0001%	68,60	68,70	Bar. 100	100,00	1000,-
132. L. 0,005%	68,40	68,50	Bar. 100	100,00	1000,-
133. L. 0,002%	68,20	68,30	Bar. 100	100,00	1000,-
134. L. 0,001%	68,00	68,10	Bar. 100	100,00	1000,-
135. L. 0,0005%	67,80	67,90	Bar. 100	100,00	1000,-
136. L. 0,0002%	67,60	67,70	Bar. 100	100,00	1000,-
137. L. 0,00					

TIME NOTIZIE

AEREI E SOMMERGIBILI TEDESCHI ALL'OFFENSIVA

Londra e Chelmsford bombardate

Importantissima fabbrica di cuscinetti a sfere colpita - Nuove breccie nel naviglio britannico: si annunciano affondamenti per oltre 14 mila tonnellate.

Berlino, 20 dicembre

Il Comando Supremo comunica:

Un nostro sommergibile annuncia di avere affondato il sottomarino vapore mercantile. Con quest'ultima azione il comandante del sottomarino, tenente di vascello Schepke, ha affondato un complesso di naviglio inglese per una stazza di 208.975 tonnellate, conseguendo così il terzo posto tra i comandanti di sommergibili che hanno superato le 200 mila tonnellate di vapore nemici colati a picco. Un nostro battello da ricognizione è stato attaccato da idrovolanti nemici, ma reagendo è riuscito a colpire un apparecchio nemico. Gli aggressori mancarono invece il bersaglio.

La nostra Armata Aerea ha effettuato ieri alcuni voli di ricognizione sulla Gran Bretagna. Nel canale di S. Giorgio, a sud di Carnarvon Point, è stata affondata da un colpo in pieno, centrato sul ponte, una nave mercantile di 1200 tonnellate. Nella notte dal 19 al 20 dicembre i nostri apparecchi hanno bombardato con successo importanti obiettivi militari situati nel centro di Londra.

Le bombe gettate durante una incursione aerea nemica sulla Germania occidentale hanno causato solo lievi danni ai fabbricati. Due persone fra la popolazione civile che non avevano raggiunto i rifugi, sono rimaste uccise.

Altre azioni sono state compiute nella mattinata di oggi.

Apparecchi da bombardamento tedeschi hanno in arditi voli in pectus colpito la fabbrica di cuscinetti a sfere di Chelmsford. Sono state osservate fiammate ed esplosioni.

La fabbrica di cuscinetti a sfere che si trova nella circoscrizione elettorale della città, occupa più di seimila operai ed è una delle più importanti fabbriche di tale genere dell'Inghilterra. Circa il 40 per cento dei cuscinetti a sfere che assoggettano all'industria britannica degli aeroplani esce da Chelmsford.

Smargliassale e trepidazioni in un discorso di Churchill

Gl'inglesi, immobilizzati in Africa, ripresi dall'incubo del "pericolo supremo."

Berlino, 20 dicembre

L'attenzione di tutto il mondo è rivolta in questo momento al Mediterraneo e alla gigantesca battaglia che da dodici giorni infuria nella Maremma. L'Inghilterra vorrebbe liberarsi della guerra che la tiene impegnata nel Mediterraneo. La realtà è che la situazione creata dall'Italia in quel settore non le consentirebbe di prolungare la sua resistenza già così duramente provata. La scotatura di navi mercantili non può essere fatta. L'Inghilterra non riesce a riportare nell'Atlantico la flotta e l'aviazione che le Forze Armate dell'Italia, non solo tengono immobilizzata, ma sottopongono a una sistematica, progressiva opera di logoramento e di distruzione.

L'Eire deciso a difendersi

Circa le ultime manifestazioni propagandistiche di oltre Manica — si osserva a Berlino — che pur essendo in funzione da tempo, non hanno suggerito dai negoziatori accreditati presso la Casa Bianca, non riescono a nascondere un senso di crescente costernazione.

«Si è giunti ormai alla fase delle decisioni temerarie e disperate. Non si deve quindi sorprendere se il colosso britannico ha trovato ancora la forza di offrire un saggio di pregonica vitalità, né di sfidare le sue forze armate, e di offrire un altro, per esempio dimostrando di non avere più paura del proprio coraggio, per lo meno nell'ambito delle reali possibilità». Questa frase, apparentemente sibillina, viene attribuita a Bernard Shaw che per ovvie ragioni ha motivo di seguire con particolare interesse certe intenzioni di Londra, e che il fatto che egli, le basi militari e navali in Irlanda, piano che come si ricorderà è stato oggetto di esame in occasione di una recente riunione segreta ai Comuni. Secondo informazioni di fonte neutrale, il piano dovrebbe essere attuato ad ogni costo, vale a dire con o senza il consenso di Dublino. Ora si apprende che De Valera, con decreto firmato ieri, ha disposto che il controllo militare sia esteso ad altri due porti della costa occidentale e precisamente Galway e Slioco. Con questo provvedimento si vuol fare capire a Londra che lo Stato Libero è deciso, se necessario, di opporsi con la forza a questo piano. Naturalmente Churchill non si dà per vinto. Infatti nelle sue parole di ieri, ha fatto sapere (per tramite di organi clandestini all'uopo specializzati) che il problema può trovare una facile rapida soddisfazione: soluzione, una specie di uovo di Colombo: il cambio di determinate basi difensive del Mediterraneo e cioè per la durata della guerra l'Inghilterra consentirebbe l'annessione definitiva dell'Irlanda settentrionale, che pertanto diventerebbe parte integrante dello Stato Libero.

I primi commenti ufficiali di Dublino non sono molto incoraggianti e tanto meno lo è il fatto che i giornali dello Stato Libero si sono astenuti a riportare e a mettere nella massima evidenza la smentita D.N.B. a proposito del preteso bombardamento da parte di aerei germanici di Dublino e di Belfast, bombardamento inventato dal "Reuter". Non è escluso — si osserva a Berlino — che qualche cosa del genere sia accaduto o possa accadere. Tutti i mezzi sono buoni, anche gli esplosivi tedeschi, confezionati in una delle superstiti fabbriche del Mittelrand.

La gravità delle perdite sul mare

L'agenzia ufficiale britannica ha radiodiffuso un lungo riassunto del discorso pronunciato alla Camera dei Comuni dal primo ministro Churchill sulla situazione della guerra. Ciò che

Si apprende, poi, che il prosaico belga "Macdonner", di 5225 tonnellate, deve considerarsi perduto. La nave che navigava sotto il controllo britannico, era impiegata prima della guerra in cedere verso il Congo Belga. Finora non si hanno notizie sulla sorte dell'equipaggio. Il "Macdonner", in via di carico, trasportava 3669 tonnellate, è stato silurato ed è affondato nelle acque settentrionali dell'Atlantico.

Secondo una informazione di Radio Makay, è stato captato un messaggio della nave inglese "Carlton", di 5162 tonnellate, la quale informava di essere stata silurata ad ovest dell'Irlanda.

Un altro messaggio annuncia che il vapore da carico norvegese "Varangberg", stazionato 2846 tonnellate è stato attaccato da un sottomarino a circa 450 miglia ad ovest della costa irlandese. Il Cancelliere Hitler ha conferito la croce di guerra con fronde di quercia, la massima decorazione militare germanica, al capitano di corvetta Schepke per avere il sottomarino comandato da lui, colato a picco — come è detto nel comunicato ufficiale — un totale di oltre 200 mila tonnellate di naviglio nemico, spesso con eccezionale sprezzo del pericolo. Lo Schepke è il settimo ufficiale delle "Forze Armate del Reich" insignito dell'altissima decorazione.

Le perdite di vapori norvegesi al servizio dell'Inghilterra

Oslo, 20 dicembre

Il giornale "Aftenposten" annuncia la perdita di 7 navi norvegesi che navigavano al servizio dell'Inghilterra. Queste navi, alcune a motore, altre a vapore, sono le seguenti: "Beaford" di 5353 tonnellate; "Svein Jarl" di 1908 tonnellate; "Stalheim" di 1600; "Kong Halvdan" di 1450; "Bakke" di 982; "Fris" di 946; "Gullve" di 338. Non si conoscono né la data né il luogo del naufragio.

Lo stato d'assedio prorogato in Turchia

Ankara, 20 dicembre

Il Governo turco ha presentato alla Camera un progetto di legge per prorogare lo stato d'assedio per le zone in cui esso è attualmente in vigore. La proroga domandata ha una durata di tre mesi.

Il Governo ha deciso di istituire il ministero degli Affari Interni, che avrà sotto il suo controllo la vendita di olio di oliva e del tabacco. Intanto sono state riprese alcune transazioni commerciali col'estero. Infatti a Smirne è stato realizzato un accordo per la vendita alla Germania di merci per 600 mila lire turche. L'Inghilterra comprerà 10 mila tonnellate di olio di oliva mentre un altro accordo stabilisce la vendita alla Lettonia di una certa quantità di uva secca.

Carol ripara in America

Libsona, 20 dicembre

L'ex Re di Romania Carol che soggiorna attualmente in Spagna è partito questa sera per raggiungere Libsona. Egli ha intenzione di ripartire per gli Stati Uniti.

Smygly Ridz evade dal confino

Bucarest, 20 dicembre

È annunciato ufficialmente che l'ex comandante in capo dell'esercito rumeno, Smygly Ridz, è fuggito dal confino dove era prigioniero a Bucarest.

Attentato terroristico a Zagabria

Belgrado, 20 dicembre

Nel locale dell'organo del partito comunista, fondato dal Vicepresidente del Consiglio, dott. Macko, è scoppiata una esplosione che ha ucciso tre persone e ne ha ferite molte altre.

La casa di von Ribbentrop allettata da un quinto figlio

Berlino, 20 dicembre

Ieri sera la consorte del Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha dato alla luce il quinto figlio. (U.P.)

Mancato allarme in Svizzera durante il sorvolo degli inglesi

Berna, 20 dicembre

Il viaggio dei piloti inglesi che hanno attraversato nella notte dal 17 al 18 il territorio elvetico per raggiungere l'Italia si è compiuto attraverso la zona di Chaux-de-Fonds dove sono passati all'andata verso le ore 04.55 (ora svizzera) e al ritorno ore 2.57. Non è stato dato alcun allarme, non si sa se per negligenza della difesa aerea o perché questa abbia inteso non turbare il sonno della regione. (Stefani).

Stalin convoca una Conferenza pansovietica

Mosca, 20 dicembre

Una circolare firmata da Stalin comunica che il Comitato centrale del Partito ha deciso la convocazione della conferenza pansovietica per il 15 febbraio a Mosca. L'ordine del giorno comprende l'attività delle organizzazioni del Partito nel campo delle industrie e dei trasporti ed altre questioni organizzative.

Vivaci combattimenti alla frontiera thailandese

Bangkok, 20 dicembre

L'Alto Comando thailandese informa che vivaci combattimenti sono in corso in tre settori della frontiera di nord-est e di sud-est e che da ieri grosse artiglierie francesi battono da Taisack la zona di Makhomparan. I francesi effettuano anche intense azioni di fuoco di mitragliatrici contro la posizione fortificata di Aranyaprathet dove le artiglierie thailandesi hanno risposto demolendo alcune fortificazioni camerate dai francesi. (United Press).

ro distruzione». L'articolista afferma che le autorità greche agiscono senza nessuna giustificazione legale come è provato dal fatto che i 120 internati nel campo di concentramento di Corinto sono dei vecchi e della povera gente che abitava lontana dal fronte di guerra, gente, anzi, che ha al fronte proprio nell'esercito greco, figli e fratelli.

Fatto l'elenco degli internati dal quale risulta tutta la brutale barbarie dei Greci che hanno lasciato bambini di tenera età senza genitori e persone anziane senza il minimo conforto. L'articolista narra i casi di due Macedoni Romeni, insegnanti elementari, che gravemente malati sono stati rinchiuduti in un campo di concentramento e vi sono morti per la sofferenza patita.

Egli conclude scrivendo che è soprattutto contro gli intellettuali che si accaniscono, senza ragione, e senza pietà, i Greci. «I Romeni di Grecia», conclude Batazaria, «stanno vivendo i giorni più orrendi che siano stati mai conosciuti dalla provvisoria gente del Pindo e della Tessaglia. I Greci approfittano della guerra per svolgere contro l'elemento romeno una politica di vera distruzione, di distruzione fisica degli uomini e di distruzione dei comuni romeni tra i quali non pochi oggi sono quelli divenuti soltanto un mucchio di rovine».

Il Ministro della Giustizia Michele Antonescu ha pronunciato un discorso con il quale ha tracciato le linee dell'azione che il regime legionario intende svolgere nel campo della giustizia e del diritto. Il Ministro ha dichiarato che l'intera legislazione romana sarà riveduta e condensata in cinque Codici che corrisponderanno realmente alle caratteristiche del popolo romeno, e ha annunciato la riorganizzazione delle associazioni professionali forensi che costituiranno, nello Stato legionario, una vera Corporazione nazionale.

Lo stato d'assedio prorogato in Turchia

Ankara, 20 dicembre

Il Governo turco ha presentato alla Camera un progetto di legge per prorogare lo stato d'assedio per le zone in cui esso è attualmente in vigore. La proroga domandata ha una durata di tre mesi.

Il Governo ha deciso di istituire il ministero degli Affari Interni, che avrà sotto il suo controllo la vendita di olio di oliva e del tabacco. Intanto sono state riprese alcune transazioni commerciali col'estero. Infatti a Smirne è stato realizzato un accordo per la vendita alla Germania di merci per 600 mila lire turche. L'Inghilterra comprerà 10 mila tonnellate di olio di oliva mentre un altro accordo stabilisce la vendita alla Lettonia di una certa quantità di uva secca.

Carol ripara in America

Libsona, 20 dicembre

L'ex Re di Romania Carol che soggiorna attualmente in Spagna è partito questa sera per raggiungere Libsona. Egli ha intenzione di ripartire per gli Stati Uniti.

Smygly Ridz evade dal confino

Bucarest, 20 dicembre

È annunciato ufficialmente che l'ex comandante in capo dell'esercito rumeno, Smygly Ridz, è fuggito dal confino dove era prigioniero a Bucarest.

Attentato terroristico a Zagabria

Belgrado, 20 dicembre

Nel locale dell'organo del partito comunista, fondato dal Vicepresidente del Consiglio, dott. Macko, è scoppiata una esplosione che ha ucciso tre persone e ne ha ferite molte altre.

La casa di von Ribbentrop allettata da un quinto figlio

Berlino, 20 dicembre

Ieri sera la consorte del Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha dato alla luce il quinto figlio. (U.P.)

Mancato allarme in Svizzera durante il sorvolo degli inglesi

Berna, 20 dicembre

Il viaggio dei piloti inglesi che hanno attraversato nella notte dal 17 al 18 il territorio elvetico per raggiungere l'Italia si è compiuto attraverso la zona di Chaux-de-Fonds dove sono passati all'andata verso le ore 04.55 (ora svizzera) e al ritorno ore 2.57. Non è stato dato alcun allarme, non si sa se per negligenza della difesa aerea o perché questa abbia inteso non turbare il sonno della regione. (Stefani).

Stalin convoca una Conferenza pansovietica

Mosca, 20 dicembre

Una circolare firmata da Stalin comunica che il Comitato centrale del Partito ha deciso la convocazione della conferenza pansovietica per il 15 febbraio a Mosca. L'ordine del giorno comprende l'attività delle organizzazioni del Partito nel campo delle industrie e dei trasporti ed altre questioni organizzative.

Vivaci combattimenti alla frontiera thailandese

Bangkok, 20 dicembre

L'Alto Comando thailandese informa che vivaci combattimenti sono in corso in tre settori della frontiera di nord-est e di sud-est e che da ieri grosse artiglierie francesi battono da Taisack la zona di Makhomparan. I francesi effettuano anche intense azioni di fuoco di mitragliatrici contro la posizione fortificata di Aranyaprathet dove le artiglierie thailandesi hanno risposto demolendo alcune fortificazioni camerate dai francesi. (United Press).



Gli occhi si spalancano e i bimbi sorridono nella calda atmosfera della famiglia.

GLI AIUTI AMERICANI ALL'INGHILTERRA

Vasta campagna di opposizione al progetto rooseveltiano di crediti

Washington, 20 dicembre

Mentre i Presidenti delle Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato hanno iniziato la propaganda per una sollecita accettazione della raccomandazione di Roosevelt, di affidare la gestione dell'Inghilterra tutto ciò di cui ha bisogno fino ad un limite che sarebbe (si prevede) di 2 miliardi e 500 milioni di dollari, gli isolazionisti si dichiarano decisi ad una fiera opposizione in quanto, secondo il senatore New, le nuove proposte americane sono più la guerra agli Stati Uniti, che la guerra alla Germania.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

L'editto di Woodruff ha dichiarato che la legge Johnson, che proibisce i prestiti all'Inghilterra, morosa per i debiti di guerra. Il deputato democratico Kennedy ha sollecitato la costituzione di un gruppo di deputati, uno per ciascuno dei 48 Stati della Confederazione, che vigili alla difesa della pace e combatta la falsa impressione che il Congresso sarebbe pronto a gettare il Paese nei volti della guerra.

bra favorevole a modificare l'atteggiamento tenuto finora. Il Consiglio deve evitare che la decisione possa prestarsi a discussioni sulla volontà della Svizzera di restare fuori del conflitto. La assenza di relazioni diplomatiche non implica che debba esistere fra i due Stati una particolare tensione. Il Consiglio Federale non si oppone affatto allo sviluppo di relazioni economiche e sono già stati conclusi parecchi accordi. Malgrado le gravi difficoltà materiali esistenti sarebbe vantaggioso che gli scambi commerciali tra la Svizzera e l'U.R.S.S. si intensificassero».

L'amicizia italo-giapponese

Dichiarazioni dell'ex Ambasciatore a Roma

Tokio, 20 dicembre

L'Asahi pubblica una intervista con l'ex Ambasciatore del Giappone a Roma, Anan, il quale, fra l'altro, ha dichiarato che l'Italia è la Nazione che meglio delle altre comprende la posizione del Giappone. Egli ha ricordato che la firma del Patto tripartito è stata molto festeggiata in Italia e, a proposito dell'attuale situazione bellica, ha detto che non vi possono essere dubbi sulla definitiva vittoria dell'Italia.

Annunciando la nomina del Generale Hiroshi Hoshina ad Ambasciatore a Berlino, l'Asahi esprime il suo compiacimento e rileva che il Patto tripartito costituisce una base assoluta della politica estera del Giappone.

Il comando dell'Esercito imperiale ha annunciato che una missione militare diretta dal Tenente Generale Tomokuni Yamashita sarà inviata in Germania ed in Italia nel prossimo avvenire per la Transiberiana.

La Finlandia in lutto per la morte di Kallio

Helsinki, 20 dicembre

Per la morte dell'ex Presidente della Repubblica Kyosti Kallio, il Paese è in lutto. Il nuovo Presidente della Repubblica Risto Ryti ha disposto che tutti gli edifici pubblici esponcano per tre giorni la bandiera a mezz'asta e ha ordinato la chiusura di tutti i pubblici spettacoli. Il popolo finlandese riconosce e commosso il Presidente, che muore povero dopo aver donato il suo modesto potere ai profughi careliani.

Il nuovo Presidente della Finlandia, Risto Ryti, presterà sabato mattina al Reichstag finlandese il giuramento sulla costituzione.

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di un autolave

Mantova, 20 dicembre

Una sciagura che ha avuto conseguenze mortali, è accaduta a Castelnuovo, presso il salumificio del fratello Levoni. In seguito alla esplosione di un'autolave per la cottura delle ossa, trovata la morte, colpito violentemente al capo da un coperchio della caldaia, l'operaio Virgilio Bonora, di Frattocchia, è deceduto. La vittima è stata sepolta a Mantova. Gli altri operai, Bruno Zanni, di Guido, di 20 anni, abitante a Mantova, Mario Tavacca, di Cesare, di 32 anni, di Castelnuovo, Enrico Brecciani, di Francesco, di 33 anni, di Mantova, e Luigi Marzulli, di 29 anni, di Mantova, sono stati ricoverati all'ospedale, avendo riportato numerose scottature in varie parti del corpo. Il Marzulli, inoltre, ha riportato la frattura della spalla e della gamba destra.

La condanna di un parricida

Milano, 20 dicembre

Il processo contro l'operaio Evangelista Zuccotti e la di lui moglie Giovanna Fugazza, per l'uccisione del rispettivo padre e suocero, Santo Zuccotti, è terminato a tarda ora alla Corte d'Assise.

La Corte ha dichiarato che Zuccotti colpevole di parricidio, accordandogli la diminuzione del vizio parziale di mente e condannandolo a 21 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dei pubblici uffici ed all'internamento in una casa di cura per un minimo di tre anni dopo l'espiazione della pena. Ha concesso il condono di due anni al Zuccotti sulla pena inflittagli. Ha assolto invece la Fugazza per non avere commesso il fatto.

L'impresa degli aerosiluranti

che fruttò l'affondamento

di un incrociatore a P. Bardia

X, 20 dicembre

Il mattino del 16 corrente, mentre si svolgevano complesse azioni da bombardamento e aspri combattimenti aerei, nostri apparecchi da ricognizione avvistavano unità navali nemiche in azione offensiva contro Porto Bardia. In base a tali segnalazioni, alle ore 10 circa, partiva da uno dei nostri aeroporti una sezione di apparecchi aerosiluranti per attaccare la formazione navale che risultava composta di due incrociatori scortati da tre torpediniere e da altro naviglio leggero.

Portatisi sull'obiettivo gli aerei notavano però che la disposizione assunta dalle unità nemiche non consentiva un efficace risultato all'attacco con gli aerei siluranti poiché le navi maggiori si presentavano con un fianco sotto costa mentre l'altro era coperto dal naviglio leggero. Pertanto il capo della sezione, conscio dell'alto valore del materiale ad esso affidato, piuttosto che conseguire risultati poco apprezzabili, preferiva rientrare alla base per ritentare l'attacco in un momento più propizio.

Qualche ora più tardi i velivoli riprendevano il volo e questa volta la formazione si presentava in una disposizione tale da favorire, sebbene con audace manovra, il siluramento di uno degli incrociatori. I due aerosiluranti si dirigevano contro la formazione navale prendendo all'ultimo momento la rotta di collisione con una delle navi più grosse e, portatisi a distanza opportuna, sganciarono i siluri che colpivano in pieno il fianco della nave.

L'effetto fu immediato: ancora in volo l'equipaggio poté osservare l'incrociatore inclinarsi sul fianco e quindi capovolgersi. Oggi esso giace in fondo al mare al largo di Porto Bardia e la sua carcassa è ancora ben visibile dall'alto.

L'unità affondata stazava, circa 6 mila tonnellate. Si tratta di un'incrociatore della categoria B, presumibilmente della classe "Aretusa" o "Lanzer".

I nostri equipaggi, comandati come è noto dal capitano pilota Grossi e dal tenente pilota Barbani avevano a bordo gli ufficiali osservatori tenenti di vascello Marzolo e Riva.

Gia altre volte gli aerosiluranti dell'Armata aerea hanno colpito navi nemiche. E' questa effettivamente una terribile specialità che la Regia Aeronautica ha costituito per tenere testa, insieme con la nostra Marina, alla potente flotta britannica e per rendere più intimo il cameratismo fra le due Forze Armate; a bordo come equipaggi prendono posto quasi sempre ufficiali osservatori della R. Marina. La manovra compiuta il 16 corrente è brillantissima e più che altro improntata a criteri di lodevole iniziativa e di sagacia economica dei costosi ordigni d'offesa. Gli aerosiluranti hanno infatti riscuotito per due volte l'efficace azione contro le navi nemiche, pur di riuscire come sono riusciti con sicurezza, nell'intento di arrecare alla formazione navale nemica il massimo danno possibile. (Stefani).

Il Duca d'Aosta premia sul campo

valerosi combattenti dell'A. O. I.

La gesta del "Guglielmotti"

Addis Abeba, 20 dicembre

Il Duca d'Aosta Viceré di Etiopia e Comandante Superiore delle Forze Armate dell'Africa orientale italiana ha concesso «sul campo» le seguenti ricompense al valor militare a combattenti dell'A.O.I.

Medaglie d'argento al valor militare, alla memoria: Sottotenente Milanesi Umberto da Caravilli (Campobasso).

A ventenni: Generale di Brigata Nan Cesare di Saluzzo, Capitano di Corvetta Tucci Carlo di Venezia, del R. Sommersibile "Guglielmotti" con la seguente motivazione:

«Comandante di sommergibile distaccato nelle acque del Mar Rosso si dedicava con particolare intelligenza e ardore alla propria unità riuscendo a mantenere uomini e materiale in uno stato di efficienza tale che permise alla unità stessa di compiere in difficili condizioni climatiche e ambientali ben sette missioni di guerra,